

Scuola, ultima della lista

Il finanziamento all'educazione
nei paesi in guerra e
post-conflitto in coda alle
priorità dei donatori istituzionali



Save the Children

Riscriviamo il Futuro

Scuola, ultima della lista

Il finanziamento all'educazione nei paesi in guerra e post-conflitto in coda alle priorità dei donatori istituzionali



Save the Children

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente per la difesa e la promozione dei diritti dei bambini. Opera in oltre 100 paesi del mondo con una rete di 28 organizzazioni nazionali e un ufficio di coordinamento internazionale: la International Save the Children Alliance.

Visione

Save the Children lavora per:

- **Un mondo che rispetti e valorizzi ogni bambino**
- **Un mondo che ascolti i bambini e impari da loro**
- **Un mondo in cui tutti i bambini abbiano speranze e opportunità**

Missione

Save the Children dal 1919 lotta per i diritti dei bambini e per migliorare le loro condizioni di vita in tutto il mondo.

Questo rapporto è scritto da Janice Dolan e commentato da Aina Bergstrom, Lyndsay Bird, Amelia Bookstein, Tanya Cox, Patrick Dawes, Emily Echessa, Frances Ellery, Suzanne Fisher-Murray, Gabriella Frdricksson, Lucia Fry, Sarah Hague, Joe Hall, Knud Morrensen, Kate Morriarty, Susy Ndaruhutse, Dean Nielsen, Eluned Roberts-Schweitzer, Sue Rooks, Bo Tovby Jorgesten e Katy Webley.

Publicato da
Save the Children Italia Onlus
Via Firenze 38
00184 Roma
Italia

© Save the Children Italia Onlus

Questa pubblicazione è tutelata dalle leggi vigenti sul copyright. È consentita la riproduzione parziale o totale del documento per scopi non commerciali ed esclusivamente citando Save the Children.

Foto di copertina (Anna Kari): Bambini a Bong Country, Liberia, dove molti dei bambini più grandi non hanno avuto la possibilità di frequentare la scuola a causa della guerra. Save the Children organizza corsi di apprendimento rapido per agevolare il recupero di coloro che non hanno ricevuto un'adeguata educazione primaria.

Stampato da Arti Grafiche Agostini

Traduzione a cura di Elena Mazza

Indice

Abbreviazioni	iv
Riassunto	v
Prefazione	vii
I Introduzione	I
2 Diritti negati: perchè è inaccettabile	4
Il diritto all'istruzione	4
La forza di cambiamento dell'educazione	5
3 Educazione: priorità trascurata e non adeguatamente finanziata nei CAFS	9
(Conflict Affected Fragiles States - Paesi Fragili in stato di guerra)	
Fondi insufficienti per l'educazione	9
Una quota ingiusta di aiuti per l'educazione nei CAFS	11
Bassa priorità per l'educazione nei CAFS	12
Educazione: una bassa priorità nelle emergenze	15
4 Analisi dei finanziamenti dei donatori destinati all'educazione	17
Fondi insufficienti per l'educazione	17
Finanziamento inadeguato degli aiuti per l'educazione nei CAFS	18
Educazione: priorità trascurata nei CAFS	20
Educazione: una bassa priorità nelle emergenze	20
Il ruolo dei donatori multilaterali: Comunità Europea e Banca Mondiale	22
5 Si può fare. I meccanismi per finanziare i CAFS e gestire i rischi	27
Meccanismi di finanziamento dei CAFS	27
La gestione dei rischi	28
Intervento sulle difficoltà di assorbimento dei fondi	30
6 Conclusioni e raccomandazioni	31
Raccomandazioni	32
Note	34
Allegato 1. Classificazione dei paesi	36
Allegato 2. Metodologia	38
Allegato 3. Una quota equa	40
Allegato 4. Profilo dei paesi	42
Bibliografia	54

Abbreviazioni

APS	Aiuto pubblico allo sviluppo
AusAid	Australian Agency for International Development (Agenzia australiana per lo sviluppo internazionale)
CAFS	Conflict-Affected Fragile State (Paesi fragili in stato di guerra)
CAP	Consolidated Appeals Process (Processo d'appello comune)
CE	Commissione Europea
CF	Catalytic Fund
CRS	Creditor Reporting System (Sistema di notifica del creditore)
DAC	Development Assistance Committee (Comitato per l'aiuto allo sviluppo)
DANIDA	Danish International Development Agency (Agenzia danese per lo sviluppo internazionale)
DCD	Development Cooperation Directorate (Direzione della cooperazione allo sviluppo)
DFID	UK Department for International Development (Dipartimento per lo sviluppo internazionale – Gran Bretagna)
EPDF	Education Program Development Fund (Fondo di sviluppo dei programmi educativi)
FES	Fondo europeo di sviluppo
FTI	Fast Track Initiative
IASC	Inter-Agency Standing Committee
IDA	International Development Association (Associazione internazionale di sviluppo)
INEE	Inter-Agency Network for Education in Emergencies
LIC	Low-Income Country (Paese a basso reddito)
MDG	Millennium Development Goals (Obiettivi di sviluppo del Millennio)
MIC	Middle-Income Country (Paese a medio reddito)
NER	Net Enrolment Rate (Tasso netto di iscrizioni)
OCHA	UN Office for the Co-ordination of Humanitarian Affairs (Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari)
OCSE	Organizzazione per lo sviluppo e la cooperazione economica
ODI	Overseas Development Institute (Istituto per lo sviluppo oltremare)
ONG	Organizzazione non governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
PRS	Poverty Reduction Strategy (Strategia per la riduzione della povertà)
SIDA	Swedish Agency for Development Co-operation (Agenzia svedese per la cooperazione allo sviluppo)
TRM	Transitional Results Matrix (Matrice dei risultati transitori)
UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura
UNICEF	Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia
UPE	Universal Primary Education (Istruzione primaria universale)

Riassunto

Metà della popolazione mondiale che non frequenta la scuola – circa 39 milioni di bambini - vive nei paesi fragili in stato di guerra (Conflict Affected Fragile States – CAFS), dato ancor più preoccupante se si considera che in questi stessi paesi risiede solo il 13% della popolazione mondiale. I bambini e le bambine che, per ragioni diverse, non vanno a scuola, sono tantissimi: quasi tutti i paesi fragili in stato di guerra sono paesi a basso reddito, alcuni non hanno la volontà politica di garantire l'educazione. Inoltre la guerra quasi inevitabilmente lascia le istituzioni nazionali, comprese quelle scolastiche, nella completa confusione. Tuttavia, una delle principali ragioni del mancato accesso all'istruzione è che i donatori non stanziavano fondi sufficienti per questi paesi. Infatti rispetto ai bambini di altri paesi a basso reddito, i bambini dei CAFS hanno meno possibilità di frequentare la scuola.

L'educazione è un diritto umano fondamentale, anche durante un conflitto. È anche ciò che vogliono i bambini e le loro famiglie. Negli ultimi anni, la Comunità internazionale si è mobilitata per far diventare una realtà il diritto all'educazione per tutti. Ma le misure esistenti di sostegno all'istruzione primaria universale e di raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, non raggiungono i bambini che vivono nei paesi fragili in stato di guerra. A questi bambini vengono negati gli effetti evolutivi propri dell'educazione.

È stato dimostrato che l'educazione riduce la mortalità infantile, in quanto aumenta la capacità di resistenza da parte dei bambini al reclutamento forzato e allo sfruttamento - come la prostituzione -, consente inoltre di trasmettere conoscenze di importanza vitale, come quelle relative alle mine di terra e alla protezione contro Hiv/Aids e altre malattie. Favorisce la crescita economica, la pace e la stabilità e promuove il pensiero critico dei cittadini e la loro capacità di contribuire alla gestione delle istituzioni locali e nazionali, preparando

in tal modo la strada per una buona gestione del governo e un rafforzamento delle istituzioni.

Nonostante tutto ciò, l'educazione non rappresenta una priorità, in particolare per i bambini dei CAFS, né negli aiuti umanitari né nella cooperazione allo sviluppo. I donatori non stanno mettendo a disposizione le risorse finanziarie che permetterebbero a tutti i bambini di andare a scuola entro il 2015, che si stimano pari a 9 miliardi di dollari, e i meccanismi come la Education for all - Fast Track Iniziative (FTI) non riescono a mobilitare risorse supplementari sufficienti. Gli aiuti per l'educazione tendono ad essere indirizzati verso i paesi a reddito medio o ad altri paesi a basso reddito, piuttosto che verso i CAFS e quindi questi ultimi ricevono meno di un quinto degli aiuti per l'istruzione di base. A livello di paese, i donatori non danno la priorità all'educazione, con solo il quattro per cento dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) per i paesi fragili in stato di guerra dedicato all'educazione. L'istruzione è anche uno dei settori meno finanziati dagli aiuti umanitari, che potrebbero invece rappresentare una fonte importante di finanziamenti per i CAFS. Nel 2006, l'educazione ha ricevuto solo l'1,1% degli aiuti umanitari a livello mondiale, nonostante rappresenti almeno il 4,2% dei fabbisogni negli stessi aiuti.

La situazione generale dei finanziamenti per l'educazione destinati alle bambine e ai bambini che vivono nei paesi fragili in stato di guerra, è rappresentata dalla somma delle politiche e delle pratiche dei donatori bilaterali e multilaterali; sono quindi i singoli donatori che dovrebbero considerare questi temi in relazione alle proprie politiche e pratiche e vedere ciò che dovrebbero cambiare per fornire risposte adeguate. Tutti i donatori bilaterali devono assicurarsi di partecipare in modo adeguato al raggiungimento dei 9 miliardi di dollari e garantire che il loro finanziamento sia equo e in linea con i bisogni – verificando che i CAFS non siano gli ultimi della

lista degli aiuti e che venga data priorità all'educazione. Anche le organizzazioni multilaterali devono dare priorità all'educazione nei loro programmi di aiuti: l'UNICEF, la Banca Mondiale e la Commissione Europea hanno un ruolo fondamentale nel garantire che i bambini dei paesi fragili in stato di guerra possano andare a scuola.

Attualmente esistono meccanismi per l'erogazione degli aiuti ai CAFS che i donatori possono e hanno già adattato ai contesti particolarmente complessi. Per erogare i fondi si possono infatti utilizzare progetti, finanziamenti e fondi fiduciari di pluridonatori. Si possono sviluppare partenariati con i governi, con le organizzazioni non governative e con le agenzie delle Nazioni Unite per sostenere la fornitura di servizi, sviluppando allo stesso tempo le competenze, in una prospettiva di lungo termine. La combinazione di valutazioni ex ante, di una pianificazione che tenga conto del contesto e di diversi meccanismi di finanziamento, può garantire a donatori e governi che i fondi saranno utilizzati in modo adeguato e coerentemente con i bisogni delle popolazioni coinvolte. Si possono anche usare dei meccanismi di monitoraggio per gestire i rischi e dare in tal modo risposte adeguate e convincenti alle preoccupazioni dei donatori rispetto ad un'eventuale utilizzo scorretto dei fondi o ad un uso manipolatorio dell'educazione.

I bambini e le bambine nei CAFS hanno diritto all'istruzione, come tutti i bambini, tuttavia un bambino su tre in questi paesi non va a scuola. Benché nei CAFS ci sia la metà dei bambini del mondo che non vanno a scuola, questi ricevono solo un quinto degli aiuti globali per l'educazione. Quando si danno aiuti ai CAFS, l'educazione non rappresenta una priorità, né nei contesti di sviluppo né in quelli di emergenza umanitaria.

I bambini e le bambine nei CAFS non dovrebbero più essere gli ultimi della lista. Save the Children lancia un appello ai donatori bilaterali e multilaterali affinché riesaminino le loro politiche e le loro pratiche, per garantire finanziamenti adeguati per l'educazione nei contesti di emergenza umanitaria e in quelli di sviluppo. Chiediamo loro urgentemente di:

- aumentare i finanziamenti globali per l'educazione per raggiungere l'obiettivo di 9 miliardi di dollari per garantire l'istruzione primaria universale
- aumentare gli stanziamenti per gli aiuti all'educazione nei CAFS per rispondere adeguatamente ai loro bisogni
- includere l'educazione come parte integrante delle politiche e degli interventi umanitari.

Prefazione

Per tutte le bambine e i bambini l'educazione è un aspetto fondamentale della loro crescita. Tuttavia, per un bambino che cresce in un Paese coinvolto in un conflitto, la possibilità di andare a scuola è una di quelle opportunità che non ci si può permettere di perdere. Avere un posto sicuro dove imparare e dove giocare può essere di importanza vitale per il proprio sostentamento e per il proprio benessere. L'educazione è una delle principali speranze per il futuro del loro Paese.

Negli ultimi anni abbiamo compiuto notevoli progressi verso il raggiungimento dell'obiettivo di garantire l'educazione a tutti i bambini. Tuttavia, da quando ho presentato il mio Rapporto sull'impatto dei conflitti armati sui bambini, una decina d'anni fa, la maggior parte dei bambini che non hanno accesso alla scuola – attualmente più della metà del totale in tutto il mondo – continuano ad essere quelli che vivono in un Paese coinvolto in un conflitto armato. Come dimostra questo Rapporto di Save the Children, i donatori stanno venendo meno ai loro impegni, in particolare nei confronti di questi bambini.

È necessario un impegno forte per garantire l'accesso all'istruzione quando un Paese è in guerra e per assicurare che l'educazione resti una priorità quando un Paese è reduce da un conflitto. È necessario essere innovativi per scoprire come riuscire ad assicurare che i finanziamenti arrivino effettivamente ai bambini. È inoltre necessario avere coraggio per affrontare questa sfida. Tuttavia riuscire a garantire l'educazione a questi bambini è un obiettivo raggiungibile e ne siamo tutti responsabili.

Come abbiamo visto, gli effetti di un conflitto possono ripercuotersi su una o più generazioni – ma altrettanto può dirsi dei benefici dell'educazione. I donatori, sia governi che istituzioni, hanno ora la grande opportunità di contribuire ad aiutare un'intera generazione di bambini e bambine, che sta crescendo in condizioni di violenza e povertà, a riscrivere il proprio futuro.

Fate in modo che l'educazione per tutti diventi una realtà, e date ai bambini che vivono in Paesi coinvolti in conflitti, l'opportunità di costruirsi una società futura più sicura, più ricca e più pacifica.



Graça Machel
Presidente della Fondazione lo Sviluppo della
Comunità
Direttore del Comitato Direttivo del Fondo GAVI



FELICIA WEBB

Mary, 10 anni (a sinistra), Malualkon, Sud Sudan

Mary ha dieci anni. Ha iniziato ad andare a scuola un anno fa, quando la sua famiglia è rientrata dal nord del Sudan dove si erano rifugiati a causa della guerra.

“C'erano delle scuole al nord, ma erano troppo lontane dal villaggio e costavano troppo, così quando ero piccola non sono potuta andare a scuola.

Avevo nove anni quando siamo tornati al sud. All'inizio i miei genitori non volevano che venissi a scuola, ma in seguito mio padre ha cambiato idea. È ancora molto difficile pagare le spese scolastiche.

Mi piace venire a scuola e imparare a scrivere. La scuola è molto importante – grazie alla scuola posso essere qualcuno e andare ovunque. La scuola cambia le persone.”

La percentuale di bambini che non frequentano la scuola in Sud Sudan è molto più alta che in qualsiasi altra parte del mondo. Se circa il 20 per cento dei bambini si iscrive a scuola, solo il 2 per cento completa l'istruzione primaria¹. La situazione è anche peggiore per le bambine: su una popolazione tra i sei e i sette milioni di persone, solo 500 bambine completano l'istruzione primaria ogni anno.

I Introduzione

‘Tutte le ricchezze e tutti i guadagni possono andare perduti, l’EDUCAZIONE rimane sempre’

Piccola targa rossa sul muro esterno del Ministero dell’Istruzione, della Scienza e della Tecnologia, Freetown, Sierra Leone

I bambini e le bambine non vanno a scuola perché vivono in paesi fragili in stato di guerra (vedi riquadro sottostante). Un bambino su tre nato in questi paesi non ha la possibilità di frequentare la scuola, e così non potrà approfittare dei benefici che un’istruzione di qualità potrebbe portare a lui, alla sua famiglia, alla comunità e al paese.

Devono rinunciare a tutto ciò perché i loro paesi – CAFS – hanno tipologie di sviluppo diverse rispetto ad altri paesi ‘in via di sviluppo’, ovvero presentano un potere politico debole o totalmente assente e le istituzioni nazionali si trovano o nel caos o comunque le capacità di gestione della cosa pubblica a livello centrale sono gravemente compromesse. I bambini sono il futuro di questi paesi e rappresentano la possibilità di una futura stabilità, crescita economica, migliore gestione del governo e una vita migliore per se stessi e le loro famiglie. Tuttavia non potranno mai raggiungere il loro potenziale senza istruzione.

L’educazione è ciò che vogliono i bambini e i genitori che vivono in questi paesi. È ormai riconosciuto da governi, comunità, agenzie delle Nazioni Unite, organizzazioni non governative (ONG), educatori, organizzazioni umanitarie e di sviluppo che l’educazione può salvare la vita alle persone, favorire la crescita economica, la pace, la stabilità e la buona gestione del governo. È una componente essenziale sia degli interventi di emergenza che di sviluppo. E i bambini e i paesi colpiti dalla guerra ne hanno bisogno più di chiunque altro.

Gli aiuti sono di fondamentale importanza per assicurarsi che i CAFS raggiungano il secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, ovvero che tutti i bambini siano in grado di portare a termine il ciclo

completo di istruzione primaria entro il 2015. Tuttavia i paesi fragili in stato di guerra non ricevono fondi sufficienti rispetto alla dimensione e ai bisogni delle loro popolazioni. Infatti i CAFS ricevono il 43% di aiuti in meno rispetto a quanto avrebbero diritto se si considerano i livelli di popolazione, di povertà, di performance politica e istituzionale. Inoltre i flussi di aiuti verso i paesi fragili sono maggiormente soggetti a forti oscillazioni rispetto ai paesi a basso reddito (Levin e Dollar, 2005), il che rende la pianificazione o il capacity building quasi impossibili.

I CAFS rappresentano uno dei contesti più difficili per i partner impegnati nel favorire dinamiche di sviluppo a causa della debolezza della governance del paese e del contesto di conflitto. Questi stati spesso non hanno né le capacità né la volontà di svolgere le principali

Paesi fragili in stato di guerra (CAFS)

Attualmente non esiste una lista ufficiale di paesi in stato di guerra considerati anche ‘fragili’. Tuttavia, per poter analizzare le problematiche relative all’educazione in paesi come questi, Save the Children ha creato una lista di paesi in stato di guerra caratterizzati da disparità di reddito, una governance debole e profonde disuguaglianze sociali. I CAFS sono tutti classificati come paesi a basso reddito dalla Banca Mondiale, ad eccezione di Angola, Colombia, Iraq, Repubblica del Congo e Sri Lanka che sono classificati come paesi a reddito medio-basso. Vedere Allegato I per ulteriori dettagli sulle classificazioni dei paesi.

I paesi classificati come CAFS nel presente rapporto sono Afghanistan, Angola, Burundi, Cambogia, Ciad, Colombia, Costa d’Avorio, Eritrea, Etiopia, Guinea, Haiti, Iraq, Liberia, Myanmar, Nepal, Nigeria, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sri Lanka, Sudan, Timor-Leste, Uganda, e Zimbabwe.

funzioni proprie dell'autorità pubblica. Molti di questi paesi non raggiungeranno l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio relativo all'educazione, a meno che qualcosa non cambi in modo decisivo. Negli ultimi anni, si è notato un crescente interesse per i CAFS perché i donatori riconoscono i benefici degli aiuti in questi contesti e capiscono le gravi conseguenze di un'eventuale riduzione del loro impegno. Una di queste conseguenze è rappresentata dagli effetti negativi che l'instabilità dei paesi fragili può avere sulle economie dei paesi confinanti, che perdono 1,6% di crescita annuale (Chauvet e Collier 2004, p.4). Le perdite economiche degli stati vicini sono stimate attorno ai 100 miliardi di dollari (McGillivray, 2006, p.10).

La mancanza di capacità di certi CAFS ad utilizzare i fondi dei donatori in modo efficace può limitarne la possibilità di attrarre nuove risorse finanziarie, umane e tecnologiche. I CAFS devono affrontare altre difficoltà legate alla guerra o alle conseguenze della guerra stessa, perché l'ambiente macroeconomico è spesso gravemente compromesso, il personale qualificato potrebbe essere stato ucciso o potrebbe essere fuggito dal paese, e i sistemi di erogazione di servizi pubblici potrebbero essere andati in rovina o essere rimasti deboli e instabili. A causa di queste scarse o deboli capacità, i CAFS hanno bisogno di investimenti per costruire istituzioni più forti e più sostenibili e ciò richiede flussi di aiuti maggiori e a più lungo termine.

CAFS: paesi diversi, situazioni diverse, bisogni diversi

Nel loro insieme, i paesi fragili in stato di guerra (CAFS) forniscono un campione utile per l'analisi. Tuttavia i CAFS naturalmente differiscono l'uno dall'altro nella storia, nella geografia, nel clima e nella politica. I CAFS non sono tutti identici e ci sono differenze significative anche in ciò che riguarda i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per l'educazione, le capacità di governare e le richieste di finanziamenti nazionali.

Nell'ambito del gruppo, ci sono paesi che hanno fatto notevoli progressi verso l'istruzione primaria universale. Lo Sri Lanka ad esempio con un tasso netto di iscrizioni del 97,7% è vicina al raggiungimento dell'obiettivo. Tuttavia, anche per lo Sri Lanka, i tassi netti di iscrizione variano in modo molto significativo in tutto il paese. Nella zona nord-orientale, in stato di guerra, i bambini frequentano la scuola in media 80 giorni all'anno contro i 210 nella capitale (Save the Children, 2006). Anche la qualità dell'istruzione varia nelle diverse parti del paese, il che induce disuguaglianze di opportunità che potrebbero fomentare il proseguimento del conflitto.

Ci sono diversi esempi nel gruppo di CAFS in cui la situazione è esattamente all'opposto. Ad esempio, Sudan ed Eritrea hanno tassi netti di iscrizione al di sotto del 50% (UNESCO, 2006). È probabile che molti altri paesi fragili in stato di guerra abbiano tassi inferiori a questi perché 11 paesi – tra cui Afghanistan e Somalia – non dispongono di dati relativi alle iscrizioni.

La percentuale di spesa pubblica allocata per l'istruzione è indicativa della priorità data al settore educazione dal governo nazionale. Anche in questo

caso ci sono differenze tra i paesi, alcuni raggiungono quasi il dato consigliato del 20% della spesa pubblica² dedicato all'istruzione, come l'Uganda (18,3%), mentre altri, come la Colombia (11,7%), destinano percentuali minori (UNESCO, 2006). Come per altri paesi a basso reddito, la percentuale è spesso troppo bassa. E in ogni CAFS – compresi Uganda e Colombia – si nota una grave insufficienza di fondi specificamente destinati alle zone del paese in stato di guerra. Per questa ragione, ai CAFS bisogna dedicare particolare attenzione e bisogna esaminare con rigore le allocazioni del budget destinate all'istruzione (compito che spetta in particolare ai gruppi e alle coalizioni della società civile) per prevenire emarginazione, disuguaglianze e ulteriori conflitti.

In modo simile, alcuni paesi sono più dipendenti dagli aiuti per l'educazione di altri e i finanziamenti esterni e le carenze di fondi variano da paese a paese. Il finanziamento pubblico rimane la principale fonte di sostegno per l'educazione nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo, mentre i fondi esterni promessi variano a seconda dei bisogni del paese e degli interessi del donatore. Per esempio, il Rwanda ha bisogno di 160 milioni di dollari per finanziare il settore educativo nel 2007. Il paese non ha carenze finanziarie perché il 48% sarà fornito dal governo e il restante 52% dai donatori esterni. Al contrario, la Cambogia avrà bisogno di 340 milioni di dollari, dei quali il 49% sarà messo a disposizione dal governo e il 14% dai finanziamenti dei donatori, il che lascia una quota pari al 37% che rimane scoperta (FTI, 2006).

Un successo: la ricostruzione del sistema educativo di Timor-Leste

Nel 1999, si è tenuto a Timor-Leste (precedentemente chiamato Timor Est), allora una provincia dell'Indonesia, un referendum sull'indipendenza appoggiato dalle Nazioni Unite. Più dell'80% dell'elettorato ha votato in favore dell'indipendenza, risultato che ha provocato una violenta reazione delle milizie indonesiane che hanno bruciato città e villaggi e distrutto le sedi delle istituzioni pubbliche, le strutture sanitarie e le scuole.

I servizi educativi non erano mai stati ben organizzati sotto gli Indonesiani e Timor Est era considerato avere i servizi educativi meno sviluppati e i risultati più scarsi. Quando è scoppiato il conflitto, il 95% delle scuole era danneggiato e molte erano completamente distrutte o gravemente rovinate. Quasi tutti gli insegnanti non originari di Timor hanno lasciato il paese, provocando il collasso totale del sistema educativo.

Verso la fine del 1999 è stato ristabilito l'ordine pubblico ed è cominciata la creazione di un governo nazionale provvisorio. L'amministrazione transitoria ha consultato la popolazione sulle aspirazioni per il futuro e il 70% ha dichiarato che l'educazione avrebbe dovuto essere la priorità nazionale. Di conseguenza, il primo piano di sviluppo nazionale ha fatto dell'educazione la priorità della sua strategia per combattere la povertà e favorire la crescita economica. Il fine del governo è

raggiungere l'Obiettivo di Sviluppo del Millennio: iscrizione di tutti i bambini al ciclo elementare e suo completamento entro il 2015.

Le enormi quote di aiuti finanziari e tecnici da parte di fonti multilaterali e bilaterali hanno portato, in 18 mesi, al rapido ripristino del sistema educativo. Con l'aiuto di educatori di Timor e il sostegno tecnico e finanziario della comunità internazionale, molte scuole sono state ristrutturate, sono stati assunti degli insegnanti e il sistema educativo – anche se non completamente ripristinato – è tornato ad essere operativo all'inizio dell'anno scolastico, nell'ottobre 2000.

Le iscrizioni sono aumentate rapidamente. Molti dei nuovi iscritti erano bambine e bambini provenienti dalle famiglie povere e rurali, grazie in gran parte all'abolizione temporanea delle tasse scolastiche. Nell'istruzione primaria, il tasso netto di iscrizione è passato dal 51% nel 1999 al 70% nel 2001, un risultato molto significativo considerata la gravità delle distruzioni e il breve periodo di transizione. Ulteriori progressi sono stati fatti tra il 2001 e il 2003, quando il numero di insegnanti di scuola elementare è aumentato e di conseguenza è diminuito il rapporto tra insegnanti e alunni (Banca Mondiale,).

Tuttavia ad oggi i donatori hanno generalmente diretto i loro aiuti ai paesi che sono considerati 'good performers'³. Questo criterio di selezione è basato sulla considerazione che gli aiuti sono efficaci nel promuovere la crescita, e che sono quindi più efficaci nei paesi che dispongono di politiche migliori ed istituzioni più solide (Burnside e Dollar, 2000; Collier e Dollar, 2002). Se questi principi seguono una logica, il risultato finale è però che i CAFS ricevono meno aiuti di quanto dovrebbero e meno aiuti di quanti abbiano bisogno.

Un impegno maggiore, pianificabile e a lungo termine è fondamentale per far uscire i CAFS dalla povertà (OCSE/DCD, 2005). Un investimento mirato al settore sociale è importante per creare le condizioni necessarie alle riforme e per soddisfare i bisogni immediati che possono favorire lo sviluppo umano, anche quando un governo non è in grado o non manifesta la volontà di cooperare (McGillivray, 2006).

Se da un lato un efficace intervento di emergenza può porre le basi per uno sviluppo sostenibile e una minore vulnerabilità, dall'altro un'efficace assistenza allo sviluppo può ridurre il bisogno di interventi di emergenza. Di conseguenza, per raggiungere l'educazione per tutti, l'istruzione nei CAFS deve essere sostenuta in tutte le fasi dello sviluppo – durante la fase di assistenza umanitaria, durante tutta la fase di transizione dall'emergenza alla ricostruzione e durante il processo di sviluppo a lungo termine.

Gli scarsi finanziamenti in favore dell'educazione nei CAFS indicano che i donatori internazionali non intervengono e non danno la priorità ai fabbisogni dei bambini che vivono in questi paesi. Sono ancora gli ultimi della lista e, a meno che le cose non cambino in modo drastico, saranno gli ultimi a poter approfittare delle opportunità offerte dall'istruzione.

2 Diritti negati: perché è inaccettabile

Il diritto all'istruzione

“L'educazione è un diritto umano fondamentale, in qualsiasi circostanza, anche durante un conflitto” (DFID, 2006, p.12). Questo diritto è stato riaffermato in molte dichiarazioni e incontri internazionali di alto profilo come la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite. Negli ultimi anni è stato riconosciuto che riuscire a garantire universalmente questo diritto è un obiettivo raggiungibile ed è stato sollecitato l'impegno internazionale per rendere questo diritto effettivo. Ma molti bambini, bambine e adolescenti – in particolare quelli che vivono nei CAFS – vedono loro negato questo diritto.

Nel 2007 77 milioni di bambini e bambine⁴ continuano a non avere accesso alla scuola elementare e sono milioni quelli che ricevono un'istruzione di scarsa qualità che non è in grado di dare loro le competenze di base in lettura e matematica o altre competenze necessarie per avere migliori opportunità nella vita. La situazione è particolarmente grave per i minori che vivono nei CAFS dove un bambino su tre – per un totale impressionante di 39 milioni di bambini e bambine – non frequenta la scuola.

Solo il 13% della popolazione mondiale vive nei CAFS, tuttavia la metà dei bambini che non hanno accesso alla

scuola vive in questi Paesi. Come indicato nella Tavola 1, i CAFS non hanno compiuto gli stessi progressi degli altri Paesi a basso reddito⁵ per riuscire a raggiungere il secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, nonché gli obiettivi di Educazione per Tutti. Sia i CAFS che i LICs dovranno fare ancora progressi considerevoli nei prossimi anni per raggiungere questi obiettivi.

Tuttavia, come indicato nella Figura 1, in media tra il 2003 e il 2005, ai CAFS è stata allocata solo la metà dei fondi destinati all'educazione di base ai paesi a basso reddito, nonostante i CAFS abbiano più del doppio di bambini non iscritti a scuola. La sproporzione è impressionante. Le statistiche indicano chiaramente che questi bambini avranno realmente pochissime possibilità di ricevere un'istruzione e tutti i benefici che questa potrebbe portare alla loro vita.

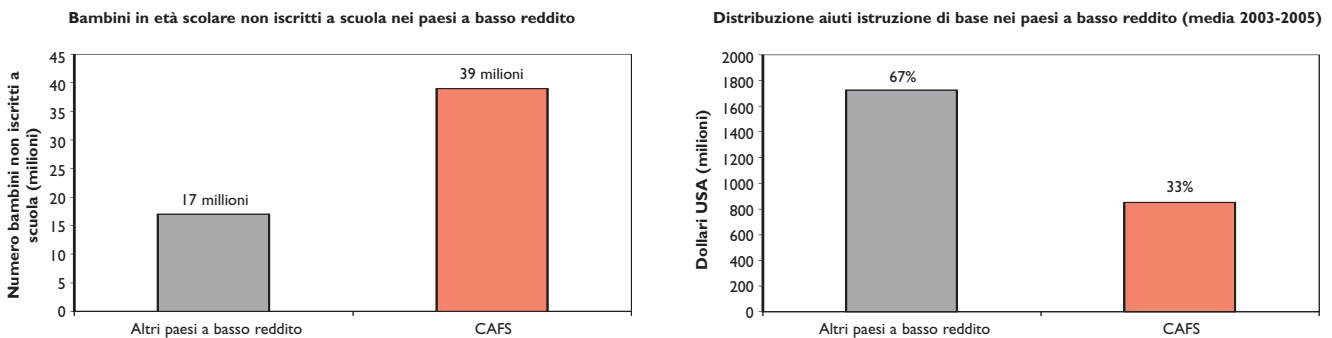
I governi nazionali hanno la responsabilità di garantire che tutti i bambini e le bambine frequentino la scuola. Tuttavia anche la comunità internazionale ha un ruolo importante nel raggiungimento dell'Educazione per Tutti (EFA), come indicato nel Piano di azione di Dakar in cui si stabilisce che ‘nessun paese seriamente impegnato nell'Educazione per Tutti sarà ostacolato nel raggiungimento di questo obiettivo dalla mancanza di risorse’ (Piano di azione di Dakar, 2000). Lo stanziamento di fondi è fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Educazione per Tutti e per garantire che

Tavola 1: Progressi relativi al raggiungimento dell'Obiettivo di Sviluppo del Millennio riguardo all'educazione⁶

	CAFS	Altri paesi a basso reddito
Bambini di età scolare non iscritti a scuola	39 milioni	17 milioni
Obiettivo 2: Tasso netto iscrizione istruzione primaria	70.3%	76.2%
Obiettivo 3: Rapporto maschi-femmine nell'istruzione primaria	0.89	0.92

Fonte: UNESCO (2006)/UIS (2005)

Figura 1: Distribuzione dei bambini non iscritti a scuola e degli aiuti per l'istruzione di base (media 2003-2005) nei CAFS e in altri paesi a basso reddito-



Fonte: UNESCO (2006)/UIS (2005); OECD CRS database

tutti i bambini e le bambine possano beneficiare dell'istruzione, in qualsiasi contesto. L'Aiuti Pubblico allo Sviluppo (APS) può essere impiegato per sostenere le risorse nazionali affinché siano posti in essere piani o progetti educativi in grado di migliorare l'accesso ad una istruzione di qualità e di rafforzare i sistemi governativi e le capacità del personale del Ministero dell'Istruzione.

I bambini e le bambine che vivono nei CAFS avranno la possibilità di andare a scuola e di godere delle opportunità che una valida educazione può offrire loro solo se la comunità internazionale, insieme ai singoli governi nazionali, mantengono gli impegni presi e mettono a disposizione le risorse necessarie. Questo significa aumentare i fondi per la cooperazione internazionale e destinarli ai paesi in cui ci sono tanti bambini ancora non iscritti a scuola. I fondi per la cooperazione internazionale dovrebbero continuare ad essere destinati ai paesi a basso reddito (LICs), ma dovrebbero aumentare in particolare quelli destinati ai CAFS sia per l'intervento umanitario che di sviluppo.

Il vertice dei G8 e quello delle Nazioni Unite nel 2005 hanno rafforzato l'impegno mondiale nella lotta alla povertà e nel raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio del 2000. In occasione del G8, i Capi di Stato si sono impegnati a fornire 50 miliardi di dollari in più all'anno in fondi destinati alla cooperazione internazionale entro il 2010. Di conseguenza, l'impegno a raggiungere il secondo Obiettivo di Sviluppo del Millennio (che *tutti* i bambini possano completare un intero ciclo di scuola primaria entro il 2015) è stato reso esplicito: si tratta di un obiettivo ritenuto raggiungibile e

le risorse sono state promesse. Ora, nel 2007, è giunto il momento che la comunità internazionale passi dalle parole ai fatti e mantenga le promesse.

La forza di cambiamento dell'educazione

USAID considera l'investire nell'educazione e nella formazione come "parte dei suoi sforzi strategici volti a promuovere la prosperità economica e la sicurezza, il miglioramento della salute, dell'istruzione, dell'ambiente della popolazione mondiale; un modo per facilitare la crescita della democrazia e della good governance; nonché per diminuire i costi in termini di vite umane dovuti alle migrazioni forzate, alle guerre ed alle calamità naturali"

(USAID, 2005, p.5)

L'educazione determina una serie di benefici tra loro concatenati per le persone, le famiglie, le comunità e le nazioni. Come indicano Chauvet e Collier (2004, p.16), "i fondi spesi per fornire un'educazione di qualità ad un gruppo di persone producono un ritorno economico di gran lunga superiore alle risorse economiche investite". L'educazione è un potente moltiplicatore nel percorso verso il raggiungimento degli altri Obiettivi di Sviluppo del Millennio ed è fondamentale per la creazione di una economia concorrenziale a livello globale nonché di una società democratica (Bruns, Mingat e Rakotomalala, 2003).

L'educazione dei bambini, delle bambine e degli adolescenti che vivono nei CAFS dovrebbe essere sostenuta per cinque importanti ragioni: perché è ciò che loro vogliono; perché l'educazione può salvare le loro vite; perché l'educazione promuove la crescita economica; perché esistono evidenti legami tra l'educazione, la pace e la stabilità; perché investire nell'educazione significa investire in una futura *good governance* del Paese.

L'educazione è una priorità per i bambini e per i genitori

Durante i periodi in cui ci sono crisi e conflitti l'educazione è ciò che chiedono i genitori e i bambini, persino nei momenti di maggiore emergenza. In Liberia, oltre il 50% degli insegnanti che sono stati consultati ha dichiarato che l'istruzione potrebbe essere determinante per il futuro del paese, mentre i bambini hanno dichiarato che l'educazione ha dato loro speranza nella vita (Save the Children, 2005). In Libano nel 2006 durante la guerra con Israele, la maggioranza dei genitori ha sottolineato la necessità urgente di salvaguardare il sistema educativo, e i bambini stessi hanno fortemente espresso le loro preoccupazioni riguardo al proseguimento della loro istruzione. I giovani nei campi profughi hanno esortato i Capi di Stato del mondo intero a considerare come la loro educazione e il loro futuro fossero in pericolo a causa della guerra (Save the Children, 2006). In un mondo in cui l'assunzione di responsabilità acquista sempre più rilevanza, queste richieste non possono essere ignorate.

L'educazione può salvare la vita

“Oggi si assiste ad un crescente riconoscimento da parte della comunità internazionale e dei leader nazionali dell'importanza fondamentale dell'educazione nel ridare un senso di normalità, oltre che agire come strumento di pace, di protezione e di prospero sviluppo”

(Sida, 2002, p.1)

Un'educazione di qualità è una componente fondamentale della strategia di sopravvivenza di un bambino. In molte società, diventare adulti senza possedere le competenze di base in materia di cultura generale e le conoscenze di base riguardo alle pratiche igieniche e all'assistenza sanitaria può portare a condurre una vita di lavoro estenuante e ad una morte precoce. Le

informazioni su Hiv e Aids e sulla promozione di salute e igiene consentono di acquisire capacità personali fondamentali che possono salvare la vita alle persone . L'educazione può anche proteggere i bambini dalla morte e da amputazioni mediante corsi di sensibilizzazione sulle mine e sulla pericolosità degli ordigni inesplosi. I benefici dell'educazione si possono tramandare di generazione in generazione. I bambini nati da madri che non hanno avuto accesso all'educazione, hanno il doppio di probabilità di morte precoce rispetto a quelli nati da madri che hanno ricevuto l'istruzione primaria per tre o più anni.

Durante un conflitto o un'emergenza, i bambini sono spesso separati dalle famiglie. Questi bambini sono più vulnerabili al rischio di essere vittime di abuso e di sfruttamento, come prostituzione forzata e tratta. Le aree di gioco sicure e i centri di insegnamento temporanei possono anche essere un modo efficace per identificare i bambini e riunirli alle loro famiglie.

L'educazione contribuisce alla crescita economica

“L'educazione ha un ruolo fondamentale nella riduzione della povertà e pone le fondamenta per la crescita economica.”

(AusAID, 2006, p.51)

La correlazione esistente tra conoscenze e competenze acquisite grazie all'educazione, e crescita economica nazionale, è stata ampiamente documentata (Coulombe, Tremblay e Marchand, 2004; Hanushek e Kimko, 2000). La ricerca conferma in particolare la redditività dell'istruzione primaria, con i maggiori rendimenti personali e sociali nei paesi a basso reddito (Psacharopoulos e Patrinos, 2004). L'impatto economico di un conflitto e di una migrazione forzata è considerevole (Chauvet e Collier, 2004; Chalmers, 2004). Nei paesi in stato di guerra dove in media la guerra civile può durare fino a sette anni e la durata media delle migrazioni forzate è di circa 10 anni, l'educazione è un elemento fondamentale per lo sviluppo futuro nel lungo periodo. È necessario un investimento continuo nell'educazione a tutti i livelli perché si sviluppi una forza lavoro competente, istruita e adattabile, che possa dare un valido contributo ad una buona gestione economica e politica.

L'educazione può contribuire alla pace e la stabilità

“Le situazioni di insicurezza, durante le quali i bambini non hanno accesso alla scuola, creano generazioni di giovani non istruiti e senza prospettive. Questo a sua volta può alimentare la formazione di un ambiente favorevole a nuove situazioni di insicurezza e conflitto. Quando i Paesi sono o sono stati colpiti dalle guerre, come Rwanda, Sierra Leone, Repubblica Democratica del Congo e Sudan, è importante – nel limite del possibile – mantenere in funzione il sistema educativo e insegnare ai bambini che la guerra e la violenza non sono né la norma né la soluzione e che esistono delle alternative”

(Ministero degli Affari Esteri, Paesi Bassi)⁷

La ricerca indica che l'educazione può facilitare lo sviluppo della democrazia, dei diritti umani e della stabilità politica (McMahon, 1999; Appiah e McMahon,

2002), mentre la mancanza di educazione o la sua manipolazione possono portare a situazioni di conflitto. Lo sfruttamento dei giovani fomenta conflitti. Senza un'educazione, i giovani sono più vulnerabili al reclutamento nei gruppi armati perché non vedono altre vie possibili per il loro futuro. “L'investimento nell'educazione ha un impatto positivo sui processi di riforma e sulle trasformazioni sociali. Esiste una correlazione significativa tra i tassi più alti di iscrizione scolastica e un rischio minore di ritorno della guerra civile” (GTZ).⁸

All'inizio di un conflitto, le scuole e gli insegnanti possono essere manipolati e controllati, perché i regimi repressivi spesso considerano l'educazione una minaccia al loro potere o uno strumento per l'indottrinamento. Le scuole possono divenire luoghi di propaganda dove i bambini sono più facilmente reclutati nelle forze armate oppure obiettivi per il reclutamento forzato. Ad esempio, nella zona orientale della Repubblica Democratica del

Una possibilità di cambiamento in Sierra Leone

La Sierra Leone è il secondo Paese più povero del mondo (UNDP, 2006). Tra il 1991 e il 2002 è stato devastato dalla guerra civile che ha portato alla perdita di 50.000 vite umane e alla distruzione della maggior parte delle infrastrutture economiche e fisiche del Paese. Dalla fine della guerra, ci si è concentrati sulla ricostruzione del Paese e sono stati compiuti progressi in tutte le aree, a partire dal ritorno della sicurezza fino all'erogazione dei servizi pubblici di base. Sono stati realizzati molti sforzi per ripristinare e ricostruire le scuole distrutte, danneggiate o abbandonate.

Tuttavia il settore educativo deve ancora affrontare enormi sfide. Negli ultimi anni, le iscrizioni scolastiche sono aumentate, circostanza che rivela una richiesta di educazione. Tuttavia il 30% dei bambini in età scolare non frequenta ancora la scuola e la qualità dell'educazione alla quale hanno accesso molti bambini è ancora scarsa. Molti studenti sono ancora vittime di abusi e sfruttamento e gli insegnanti spesso non sono adeguatamente formati. Inoltre molti insegnanti non sono retribuiti a causa della mancanza di risorse del governo ed è stato imposto un limite al numero di insegnanti che possono essere assunti. Aggrava ulteriormente la situazione, il fatto che il Ministero

dell'Istruzione, della Scienza e della Tecnologia ha effettivamente limitate capacità di pianificazione, gestione e coordinamento del sistema educativo.

La Sierra Leone ha disperatamente bisogno di risorse e di sostegno adeguati al fine di sviluppare un sistema educativo che possa offrire un'educazione di qualità a tutti i bambini e le bambine. Il governo si è impegnato a raggiungere gli obiettivi dell'Educazione per Tutti (FTI) e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Ha già destinato il 20% del budget nazionale all'educazione – un'elevata percentuale delle risorse pubbliche. Ma per migliorare la qualità dell'educazione, ampliare il sistema educativo e raggiungere gli obiettivi nazionali e internazionali, sono necessari ulteriori finanziamenti. Il governo della Sierra Leone sta attualmente completando la redazione del Piano decennale del settore educativo e confida di riuscire ad ottenere l'approvazione della Fast Track Initiative nei prossimi mesi. Dopo che questi progetti si saranno concretizzati, il Paese avrà bisogno di maggiore sostegno finanziario e tecnico da parte dei donatori, per far sì che tutti i bambini abbiano la possibilità di ricevere un'educazione di qualità che possa dare loro un futuro migliore (Banca Mondiale, 2006).

Congo, le scuole sono state a volte attaccate dai gruppi armati al fine di “reclutare” i bambini, che poi erano obbligati a seguirli. Le scuole devono essere in grado di proteggere i bambini in modo da renderli meno vulnerabili al reclutamento nei gruppi armati, al lavoro illegale e alla tratta.

Mentre il perdurare della sospensione dell'educazione indica una situazione di disordine e di collasso del contesto sociale, la ripresa dell'educazione è un indicatore di stabilità e un segnale di speranza per la popolazione ad un ritorno alla normalità. In una intervista a Save the Children in Libano, durante una fase critica del conflitto, il Ministro dell'Istruzione ha dichiarato che senza un'azione e un sostegno immediati all'educazione per i bambini libanesi, la stabilità a lungo termine del Paese, insieme alla stabilità emotiva e psicologica dei bambini, sarebbe stata a rischio.

L'educazione favorisce una good governance

“Concentrarsi sull'educazione nei paesi vulnerabili rafforza anche le capacità di ripresa dalla guerra da parte della società, ne aumenta la stabilità e fornisce servizi ai futuri cittadini”

(DFID, 2006, p.2)

L'educazione è essenziale per la formazione di economie concorrenziali e di società democratiche. Contribuisce a costruire quelle che Amartya Sen (1999) definisce le ‘capacità umane’ – il potere dell'individuo di riflettere, di compiere delle scelte e di esprimersi nella società. L'investimento in un'educazione di qualità promuove il pensiero critico dei cittadini e la loro capacità di controllare i sistemi locali e nazionali, preparando così la strada per una buona gestione del governo (*good governance*) e il rafforzamento delle istituzioni. “In breve, l'educazione è uno dei più potenti strumenti per porre le basi di una crescita economica sostenibile, una solida gestione di governo e istituzioni efficaci” (Bruns, Mingat e Rakotomalala, 2003, p. 1).

3 Educazione: priorità trascurata e non adeguatamente finanziata nei CAFS

L'analisi degli aiuti destinati all'educazione permette di rilevare che esistono quattro aree che sono state trascurate da parte dei donatori⁹:

- mancanza di finanziamenti globali per l'educazione e inadempienza rispetto agli impegni assunti;
- bassa percentuale di aiuti destinati all'educazione per i CAFS;
- bassa priorità all'educazione nei programmi di aiuti dei donatori ai CAFS;
- scarsa considerazione dell'educazione come parte fondamentale degli aiuti e degli interventi umanitari.

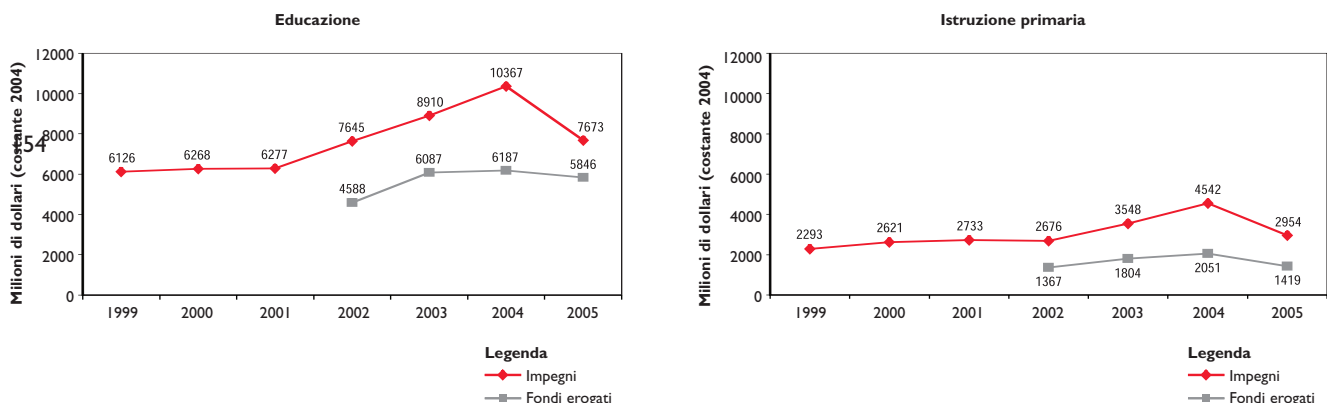
Fondi insufficienti per l'educazione

Uno dei principali ostacoli al raggiungimento dell'Educazione per Tutti e del secondo Obiettivo del Millennio, relativo all'istruzione primaria universale, è legato agli scarsissimi livelli di aiuti globali per l'educazione. Nonostante gli impegni assunti dai donatori ai vertici del G8 e delle Nazioni Unite nel 2005 e riaffermate al G8 del 2006, le risorse disponibili non sono ancora sufficienti per permettere a tutti i bambini di ricevere un'istruzione di base e raggiungere tale obiettivo entro il 2015.

Anche se negli ultimi anni, la situazione degli aiuti per l'educazione e per l'educazione di base¹⁰ sta migliorando (vedere Figura 2), la cifra di aiuti impegnati in quest'ambito è tuttora insufficiente per rispondere agli attuali bisogni. L'erogazione¹¹ di aiuti per l'educazione, così come gli impegni presi in materia, hanno avuto un leggero aumento tra il 2002 e il 2005, ma i fondi effettivamente erogati tendono ancora ad essere inferiori rispetto a quanto annunciato. In realtà il comportamento di molti donatori è stato quello di promettere degli aiuti e assumere degli impegni, ma poi erogare i fondi in ritardo o non nella loro totalità. Questo dato potrebbe essere spiegato in parte dal meccanismo degli impegni pluriennali, ma potrebbe anche indicare qualche problema di capacità di assorbimento del settore educativo (FTI Secretariat, 2006a).

Oltre ad aumentare le risorse complessivamente disponibili per l'educazione, una parte significativa di questi aiuti deve essere indirizzata all'educazione di base per assicurare a tutti i bambini la possibilità di frequentare la scuola primaria. Tra il 2003 e il 2005, solo una media del 41 % degli aiuti totali per l'educazione è stata destinata all'educazione di base. È inoltre possibile registrare che dal 1999 al 2005 si è passati da una cifra di 2,3 miliardi di dollari a 3

Figura 2: Impegni¹² ed erogazioni totali per l'istruzione di base in tutti i paesi in via di sviluppo



Fonte: OECD CRS online database

Mobilizzazione delle risorse per l'educazione: la Education for All-Fast Track Initiative

La Education for All - Fast Track Initiative (FTI) è stata creata nel 2002 e approvata al G8 di Kananaskis, a testimonianza del fatto che sarebbe stato impossibile raggiungere l'istruzione primaria universale senza portare profondi cambiamenti. Si è trattato del primo accordo globale sull'educazione, volto a mobilitare risorse e aiutare i paesi a basso reddito a colmare il gap politico, di competenze e di dati. La EFA-FTI è uno dei principali meccanismi internazionali di mobilitazione di fondi per l'educazione.

Ottenere il sostegno FTI

Per ricevere il sostegno FTI, i paesi devono disporre di una strategia di riduzione della povertà e di un piano settoriale sull'educazione approvato dai propri donatori nazionali. Una volta ottenuto il supporto, esistono due canali per ricevere fondi supplementari per l'educazione:

- per i paesi con un numero definito di donatori, il gruppo di donatori locali aumenta il livello degli aiuti attraverso canali ben coordinati;
- per i paesi con meno di quattro donatori, il Catalytic Fund (CF) fornisce fondi transitori per due o tre anni fino all'inclusione di nuovi donatori.

Chi ha ottenuto il supporto FTI?

Fino al febbraio 2007, 29 fra i paesi del mondo che non hanno raggiunto l'istruzione primaria universale, avevano ottenuto il sostegno FTI. Di questi, 18 hanno ricevuto un sostegno finanziario dal CF. Gli altri 11 paesi sostenuti, dovranno fare affidamento sui donatori locali per aumentare gli aiuti e sopperire alle carenze finanziarie.

The Education Program Development Fund (Fondo per lo sviluppo dei programmi educativi)

Per i paesi che non dispongono di un piano educativo, esiste un altro fondo, l'Education Program Development

Fund (EPDF), che fornisce un supporto tecnico e contribuisce al rafforzamento delle capacità per elaborare un piano per il settore educativo. Si tratta di un primo passo per richiedere fondi e ottenere il pieno sostegno del FTI. 59 paesi hanno ricevuto qualche finanziamento minore attraverso l'EPDF. Di questi 59 paesi, solo 13 hanno beneficiato di assistenza nella preparazione di piani del settore educativo nazionale (FTI Secretariat, 2006c).

La realtà delle risorse e la FTI

I fabbisogni finanziari dei paesi che hanno ottenuto il sostegno FTI non sono stati pienamente soddisfatti perché né i donatori locali né i fondi internazionali del CF e dell'EPDF hanno messo a disposizione le risorse necessarie:

- Per tutti i paesi sostenuti dal FTI, il divario finanziario totale per il periodo che va dal 2006 al 2008 è stimato in 2,4 miliardi di dollari¹⁴.
- Attualmente 11 donatori sostengono il CF per un impegno totale di 996 milioni dal 2006 al 2008. I fabbisogni finanziari per lo stesso periodo ammontano a 2,1 miliardi di dollari, con una conseguente differenza di 1,1 miliardi di dollari (FTI Secretariat, 2006b).
- Otto donatori sostengono l'EPDF, per un impegno totale di 76 milioni di dollari per il periodo 2005-2008 (FTI Secretariat, 2007). L'EPDF è un fondo molto più piccolo del CF, nonostante l'EPDF sostenga un gruppo considerevolmente maggiore di paesi.

Inoltre il rapporto tra erogazioni e impegni per entrambi i fondi -il CF e l'EPDF - è molto basso, così i paesi non sempre ricevono i fondi promessi o i finanziamenti vengono erogati con notevole ritardo.

miliardi di dollari. Queste cifre sono di molto inferiori ai 9 miliardi di dollari¹³ di fondi destinati all'istruzione di base necessari a livello mondiale ogni anno per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione primaria universale.

Un'iniziativa fondamentale degli ultimi anni volta ad

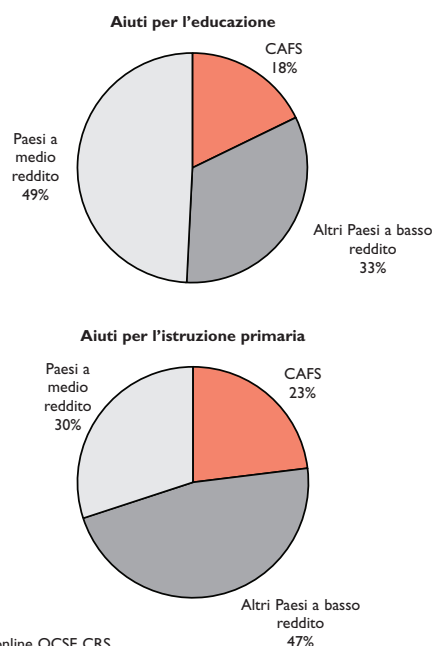
incrementare gli aiuti all'educazione è stata la Education For All - Fast Track Initiative (EFA - FTI). Lanciata nel 2002 (vedere Riquadro 2), è stata concepita per garantire che gli aiuti per l'educazione fossero maggiori, a lungo termine, pianificati, coordinati ed erogati più rapidamente. Tuttavia, nonostante il progresso e il sostegno di alcuni donatori di particolare importanza,

L'iniziativa non ha dato i risultati sperati. Non dispone ancora di fondi sufficienti, è condizionata da quote di erogazione basse proprie del Catalytic Fund e dell'Education Programme Development Fund e non è in grado di soddisfare i fabbisogni finanziari dei paesi sostenuti dall'iniziativa. Di conseguenza, anche se la FTI può aver rilanciato l'obiettivo dell'Educazione per Tutti e aumentato il coordinamento e l'armonizzazione dei donatori, ha bisogno di risorse aggiuntive e di migliori meccanismi di erogazione per adempiere al compito di mobilitare le risorse per permettere a tutti i bambini di poter andare a scuola entro il 2015.

Una quota ingiusta di aiuti per l'educazione nei CAFS

Nonostante più della metà dei bambini che non hanno accesso all'educazione vivano nei CAFS, essi ricevono meno di un quinto dei fondi destinati all'educazione e, come illustra la Figura 3, beneficiano di meno di un quarto di tutti gli aiuti per l'istruzione di base¹⁵. In modo scandaloso, quasi la metà di tutti gli aiuti per l'educazione (49 %) continua ad essere allocata ai paesi a medio reddito, nonostante le raccomandazioni che invitano a indirizzare gli aiuti ai paesi a basso reddito: "La quota di aiuti totali destinati all'istruzione di base deve essere almeno raddoppiata e concentrata maggiormente sui paesi a basso reddito piuttosto che a quelli a medio reddito" (UNESCO, 2006, p. 103). Concedere alte percentuali di aiuti ai paesi a medio reddito significa relegare i paesi a basso reddito e i CAFS a fanalino di coda.

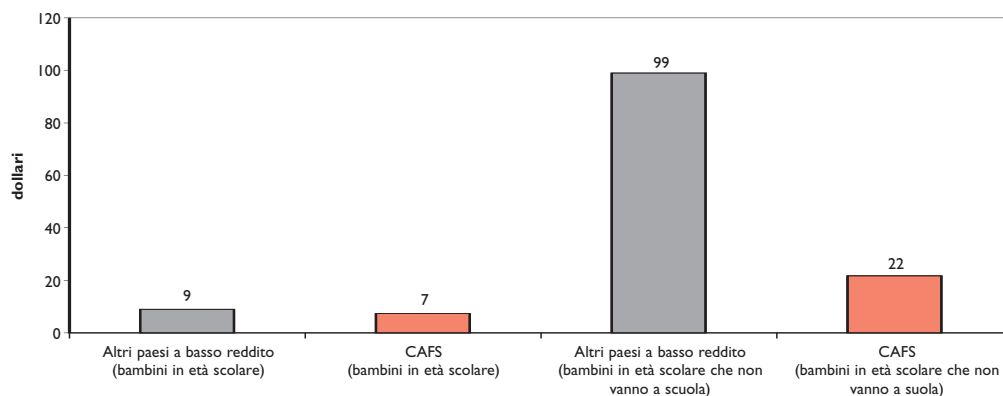
Figura 3: Distribuzione dei fondi per l'educazione e per l'istruzione di base nei paesi in via di sviluppo¹⁷



Fonte: banca dati online OCSE CRS

Comunque, se la cifra annuale di 9 miliardi di dollari, necessaria per raggiungere l'obiettivo dell'istruzione universale, venisse allocata equamente e basandosi sul calcolo delle risorse necessarie per singolo paese, allora poco più della metà, pari a 5,2 miliardi di dollari¹⁶, dovrebbe essere destinata ai CAFS. Di conseguenza almeno il 50% di tutti i nuovi impegni per l'istruzione di base dovrebbe essere indirizzato verso questi Paesi. I CAFS sono svantaggiati anche rispetto agli altri paesi a basso reddito. Questa disparità non dipende semplicemente dalla differenza nelle dimensioni della

Figura 4: Analisi degli impegni di aiuti per l'istruzione di base per i bambini in età scolare (in dollari media 2003 – 2005)

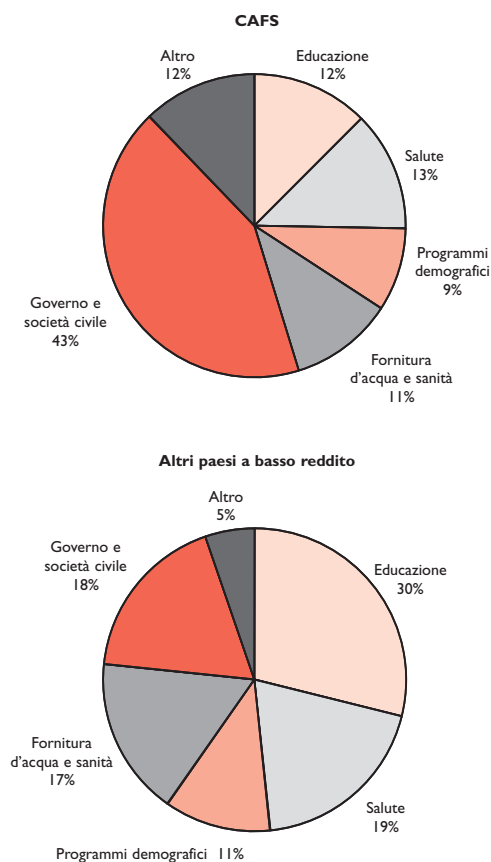


Fonte: Banca dati OCSECRS, UNESCO (2006)/UIS (2005)

popolazione. Ogni bambino in età scolare che vive nei CAFS riceve quasi il 20 % in meno di aiuti per l'istruzione di base rispetto ad un bambino in un altro paese a basso reddito (7 dollari contro 9). Ancora più preoccupante tuttavia è l'analisi sui bambini non iscritti a scuola. I bambini in età scolare che non frequentano la scuola nei CAFS ricevono quasi l'80% in meno di quelli che vivono negli altri paesi a basso reddito (22 dollari contro 99). Questo dato testimonia la disparità tra i bambini che vivono nei paesi fragili in stato di guerra e quelli che vivono negli altri paesi a basso reddito. I CAFS non ricevono aiuti sufficienti per le dimensioni delle loro popolazioni e per i fabbisogni educativi. In questo modo il mondo non raggiungerà mai gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Lo slancio globale per raggiungere l'istruzione primaria universale (UPE) ha dato vita negli ultimi anni ad

Figura 5: Distribuzione degli aiuti settoriali allocabili ai servizi e alle infrastrutture sociali (media 2003-2005) nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito



Fonte: Banca dati online OCSE CRS

iniziative volte ad aumentare le risorse dei donatori, armonizzarne le procedure, investire nei piani nazionali e garantire che siano i singoli paesi a gestire i processi tendenti all'UPE. Le più importanti di queste iniziative sono la EFA-FTI e i piani decennali dei singoli paesi. Se queste iniziative hanno contribuito a dare un notevole impulso, i progressi, e in particolare gli investimenti, dei donatori sono stati lenti.

Queste iniziative, inoltre, possono escludere molti paesi CAFS perché sono dirette ai paesi che dispongono di una strategia di good governance per l'educazione. Tale strategia deve comprendere un piano di riduzione della povertà (PRSP), un progetto di sviluppo del settore educativo, l'allocazione di fondi in linea con quanto previsto dalla strategia della FTI, un meccanismo coordinato di finanziamenti esterni e un forte ed efficiente partenariato con la società civile (Sperling, 2006). Benché la logica di questo percorso sia chiara, il risultato è che lascia i CAFS esposti, senza sostegno e senza investimenti (vedere il riquadro qui sotto). Ad esempio una conseguenza negativa di questo programma selettivo, che ha spinto gli investimenti dei donatori a favorire i migliori performer, è che rappresenta un altro passo indietro per i CAFS rispetto agli altri paesi a basso reddito e ai paesi a medio reddito per ciò che concerne i finanziamenti per l'educazione.

Con l'accelerazione dei processi volti a portare sostegno ai CAFS attraverso la FTI e l'attuazione del *Progressive Framework*¹⁸ per l'educazione nei paesi fragili utilizzando l'EPDF, si inizierà a far sì che maggiori aiuti per l'educazione potranno in futuro essere destinati ai CAFS.

Bassa priorità per l'educazione nei CAFS

I donatori non considerano l'educazione una priorità nei loro programmi di aiuto ai CAFS, nonostante le chiare necessità di questi paesi nel settore educativo. L'educazione ha meno priorità nei CAFS anche rispetto agli altri paesi a basso reddito. In media solo il 4% dell' Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) ai CAFS è stato utilizzato per sostenere l'educazione, rispetto al 13% dell'APS totale per gli altri paesi a basso reddito.

Un'analisi degli aiuti destinati ai servizi e alle infrastrutture sociali indica che, tra il 2003 e il 2005, i CAFS hanno ricevuto, rispetto agli altri paesi a basso reddito, dei finanziamenti leggermente superiori per i

Quanto è importante la FTI per i CAFS?

Per le loro caratteristiche, molti CAFS non riusciranno a corrispondere ai requisiti richiesti per ottenere il supporto FTI, a meno che non si trovino in un contesto di ricostruzione post-bellica, come ad esempio il Ruanda e la Cambogia. I CAFS possono anche soddisfare i criteri se il conflitto è circoscritto ad una piccola regione del paese, mentre il resto rimane relativamente pacifico (ad esempio, l'Uganda).

Per i CAFS senza il sostegno della FTI, è improbabile che il gruppo locale di donatori si impegni a fornire fondi aggiuntivi significativi per l'educazione. Questi CAFS non potranno nemmeno essere scelti per i finanziamenti attraverso il Catalytic Fund (CF) nonostante abbiano pochi donatori nazionali. Alcuni di loro potrebbero ricevere il sostegno dell'EPDF per elaborare piani settoriali, ma i governi dei CAFS non sono spesso consapevoli di questa potenziale fonte di sostegno. Inoltre i fondi attuali a cui essi potrebbero avere accesso attraverso l'EPDF sono limitati, non è possibile spenderli direttamente per il settore educativo e le quote di erogazione dell'EPDF sono molto basse.

Ad oggi, solo cinque paesi fragili in stato di guerra hanno ottenuto il sostegno della FTI (Cambogia, Etiopia, Guinea, Ruanda, Timor-Leste). Solo un paese (Timor-Leste) ha ricevuto finanziamenti dal CF e solo il Rwanda, la Sierra Leone, Haiti e la Cambogia hanno ricevuto fondi attraverso l'EPDF.

Diversi CAFS (Angola, Burundi, Ciad, Haiti, Liberia, Repubblica del Congo e Sierra Leone) dovrebbero ottenere l'approvazione nel 2007, mentre altri Paesi la dovrebbero avere nei prossimi anni. Tuttavia il processo di avallo è stato lento e l'erogazione delle risorse è stata ancora più lenta. Certamente i finanziamenti non saranno ricevuti in tempo per raggiungere l'Obiettivo di

Sviluppo del Millennio per l'educazione. Nove Paesi CAFS – Afghanistan, Colombia, Costa d'Avorio, Iraq, Myanmar, Nepal, Somalia, Sudan e Zimbabwe – non sono nemmeno inclusi nella lista di paesi che devono essere esaminati per ottenere il sostegno della FTI, il che mette in pericolo il futuro di più di dieci milioni di bambini che non frequentano la scuola.

Il FTI Fragile States Task Team (riunitosi nel novembre 2006 al Cairo) ha raccomandato di adottare un approccio su due livelli per raggiungere i paesi che hanno bisogno di un sostegno supplementare, ma che non dispongono del necessario piano di sviluppo settoriale. L'attuale struttura (e il timbro di avallo della FTI) rimarrebbe valida, ma si permetterebbe un sostegno ai paesi fragili attraverso il Progressive Framework. Tale metodo consentirebbe l'avvio di un cammino continuo verso gli standard FTI. Tuttavia le risorse aggiuntive di un certo rilievo arriverebbero solo dopo l'avallo totale della FTI.

Per permettere ai CAFS di trarre tutti i benefici dalla FTI:

- la FTI deve essere adeguatamente finanziata;
- gli investimenti nel CF e nell'EPDF devono aumentare notevolmente e le quote di erogazione dei fondi devono migliorare significativamente;
- il Progressive Framework a sostegno dei paesi fragili deve essere urgentemente portato a termine e approvato come processo attraverso il quale i CAFS possono ricevere fondi aggiuntivi a sostegno dell'educazione, volti a supportare l'elaborazione di piani settoriali per l'educazione;
- i CAFS devono essere incoraggiati e sostenuti a cercare fondi dall'EPDF per elaborare i piani settoriali per l'educazione e qualificarsi per ricevere il supporto della FTI.

settori sociali¹⁹. Nonostante i contributi maggiori, l'educazione nei CAFS riceve meno finanziamenti degli altri paesi a basso reddito, come indica la Figura 5. Le allocazioni settoriali sono simili tra i due gruppi di paesi rispetto ai servizi per la salute, per l'acqua, e per l'igiene (ognuno 3-6 punti percentuali in meno nei CAFS rispetto agli altri paesi a basso reddito). Per quanto riguarda l'educazione, i CAFS hanno avuto una percentuale pari a solo il 12%, percentuale molto inferiore rispetto agli altri paesi a basso reddito, che ricevono il 30%.

Al contempo, sugli aiuti per 'governo o società civile' nei CAFS, il 43% viene destinato a infrastrutture e

servizi, molto di più del 18% degli altri paesi a basso reddito. Se gli investimenti nel governo e nella società civile sono essenziali per il rafforzamento delle competenze, per la promozione della partecipazione alla società civile e della buona gestione del governo nei CAFS, sembra che i donatori abbiano intenzione di creare un programma di buona gestione del governo che esclude l'educazione. Ma l'educazione è di fondamentale importanza per il rafforzamento delle capacità, per la promozione della partecipazione alla società civile e per la buona gestione del governo e deve ricevere maggiore, non minore, priorità e investimento nei CAFS.

Una storia di successo: il Burundi torna a scuola

Il Burundi è uno stato fragile nell'Africa centrale, recentemente uscito da una guerra civile durata 12 anni. I problemi del paese sono stati la mancanza di una guida di governo e l'assenza di un approccio coordinato da parte dei donatori.

Nel settore dell'educazione, il Burundi deve affrontare molte difficoltà, sia tecniche sia politiche, per la ricostruzione del sistema scolastico. Malgrado ciò, ha elaborato un piano educativo credibile. L'obiettivo di Sviluppo del Millennio relativo all'educazione sembra raggiungibile. I donatori si sono impegnati a fornire un sostegno coordinato. Come ha fatto il Burundi a raggiungere questo risultato?

Istruzione primaria gratuita

La guerra civile iniziata nel Burundi nel 1993 ha bloccato la rapida crescita di iscrizioni alle scuole elementari. Nel 2000, con il miglioramento della situazione politica ed economica, le iscrizioni alla scuola elementare hanno ricominciato ad aumentare. Poi, nell'agosto 2005, dopo le prime elezioni democratiche del dopoguerra, il Presidente ha dichiarato l'eliminazione delle tasse per la scuola elementare. I tassi di iscrizione sono cresciuti rapidamente.

Un approccio coordinato dei donatori

Durante il conflitto, il sostegno internazionale all'educazione è quasi svanito perché i donatori cercavano di fornire finanziamenti alla programmazione umanitaria di emergenza e non davano la priorità all'educazione nell'ambito dei loro interventi. Con il miglioramento della situazione, i donatori hanno mostrato un nuovo interesse per il settore dell'educazione.

Al momento dell'insediamento del governo, nel 2005, la situazione degli aiuti era sempre più confusa e la necessità di coordinamento ovvia. Il programma di UNICEF 'Torniamo a scuola' si concentrava sulla costruzione e la ristrutturazione delle scuole, forniva materiali scolastici e la formazione degli insegnanti, con un sempre maggior coinvolgimento del Ministero dell'Istruzione. Altri programmi avevano priorità simili, ma non riuscivano a coinvolgere il governo.

L'istruzione primaria gratuita poteva potenzialmente favorire il consolidamento della pace. Ma senza la necessaria pianificazione, rischiava di creare una enorme domanda senza la corrispondente offerta di servizi. I donatori esercitavano sempre più pressioni sull'UNICEF

e sulle ONG affinché si occupassero maggiormente dell'educazione con il rischio di peggiorarne la qualità.

Tuttavia questa pressione ha avuto anche un risvolto positivo. I donatori hanno cominciato a cooperare maggiormente tra loro e con il governo. La Banca Mondiale e il Ministero dell'Istruzione hanno lavorato insieme sul Rapporto sulla situazione dell'educazione. La Banca Mondiale ha fornito sostegno con la simulazione finanziaria e la creazione di modelli. Il DFID e la AFD (Agence Française de Développement – Agenzia francese per lo sviluppo) hanno sostenuto il Ministero nell'elaborazione di un meccanismo di finanziamento armonizzato.

Altri donatori hanno dimostrato interesse nel coinvolgimento in piani di finanziamento. Fondi supplementari sono stati ottenuti attraverso l'Education Programme Development Fund della FTI. I donatori e il governo hanno lavorato insieme per elaborare una strategia per l'educazione, un piano di azione di tre anni e un quadro di spesa a medio termine.

I fattori chiave dei miglioramenti nell'educazione conseguiti dal Burundi durante il periodo post-conflitto

- Il sostegno da parte del capo del governo è stato di vitale importanza. La dichiarazione sull'istruzione primaria gratuita ha stimolato la pressione della domanda necessaria per avviare il processo. Dal 2001, la percentuale del bilancio allocata all'educazione è aumentata di anno in anno.
- Nonostante le capacità del Ministero dell'Istruzione fossero deboli, l'assistenza tecnica e la formazione hanno contribuito ad accrescere l'assunzione di responsabilità e la fiducia, e hanno evitato che il processo fosse condotto solo dai donatori.
- Il sostegno al programma di educazione dell'UNICEF ha favorito la coesione dei donatori. Le buone relazioni di UNICEF con il Ministero e il suo impegno a coordinare e ad agire come partner principale sono stati fondamentali.
- Il sostegno della Banca Mondiale nell'armonizzazione del sostegno e della programmazione dei donatori ha avuto un impatto positivo. I donatori bilaterali (in particolare il DFID e l'AFD) hanno convinto gli altri donatori a fornire un sostegno armonico e fondi comuni.

Educazione: una bassa priorità nelle emergenze

“I risultati dello sviluppo si possono sgretolare o andare perduti nelle situazioni ricorrenti di emergenza ... le sfide per la stabilizzazione varieranno da paese a paese, ma le catastrofi umanitarie, al di là delle cause, possono alterare in modo drammatico lo sviluppo a lungo termine. L'accesso all'educazione e al lavoro viene ostacolato o intralciato, le infrastrutture distrutte, moltissime persone sono costrette a fuggire, lo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani rischiano di disintegrarsi”

(Governo dell'Irlanda, 2006, p. 36).

L'educazione dovrebbe essere finanziata e pianificata come parte integrante di un intervento umanitario perché può proteggere i bambini e salvar loro la vita: sono gli stessi bambini e genitori a richiederlo. Questa è la base di una strategia di sopravvivenza economica sana. Mezzi di sussistenza, sicurezza alimentare, protezione e programmi di istruzione di qualità formano un sofisticato sistema di soccorso umanitario volta a garantire la sopravvivenza dei bambini.

Nel 2003, i donatori si sono impegnati nell'iniziativa Good Humanitarian Donorship, che ha promosso l'allocazione degli aiuti a seconda dei bisogni e la riduzione dell'assegnazione specifica dei fondi, processo per il quale i finanziamenti sono destinati a settori specifici.

L'educazione è uno dei settori meno finanziati negli aiuti umanitari. Considerando le Procedure per gli Appelli Unificati (CAP) del 2006, solo l'1,1% dell'assistenza umanitaria è stato destinato all'educazione, nonostante il fatto che l'educazione rappresentasse almeno il 4,2% dei fabbisogni²⁰. Il dato è verosimilmente sottostimato rispetto ai bisogni effettivi e riflette la consapevolezza degli operatori umanitari che sanno che i donatori difficilmente finanziano l'educazione. Nelle Procedure per gli Appelli Unificati, principale strumento di coordinamento, pianificazione e programmazione strategica nel settore umanitario, tutti i settori ricevono fondi insufficienti. In media è soddisfatto solo il 67% dei fabbisogni, ma l'educazione rimane uno dei settori meno finanziati, con un tasso di copertura del solo 26%.

L'educazione e la riforma umanitaria

Nel luglio 2005, lo IASC ha deciso di lanciare riforme importanti per migliorare la capacità di pianificazione, la tempestività e l'efficacia degli interventi nelle crisi umanitarie, come evidenziato dall'Esame degli Interventi Umanitari delle Nazioni Unite (2005). Questo sforzo di analisi ha portato all'adozione da parte dello IASC di un "approccio per cluster" per migliorare attendibilità, prevedibilità ed efficacia degli interventi umanitari. L'approccio vuole colmare i vuoti sistemici critici e rafforzare la leadership e l'attendibilità in nove settori degli interventi umanitari: nutrizione, acqua e risanamento, salute, coordinamento e gestione dei campi profughi, alloggi di emergenza, protezione, logistica, telecomunicazioni in situazioni di emergenza e recupero rapido. L'educazione originariamente non era stata inclusa come cluster: non era considerata un

problema ed pertanto era stata inizialmente esclusa dal processo di riforma umanitaria.

Nel novembre 2006, l'UNICEF ha presentato una formale richiesta al gruppo di lavoro dello IASC per applicare l'approccio per cluster anche all'educazione. Il 'cluster educazione' dovrebbe essere diretto da UNICEF e Save the Children e sostenuto da un gruppo consultativo di agenzie delle Nazioni Unite e ONG. La richiesta è stata approvata dal gruppo di lavoro nel novembre 2006 e dalla riunione del Direttivo del Comitato nel dicembre 2006. Ci si aspetta che la creazione di un 'cluster educazione' migliori il profilo dell'educazione negli interventi di emergenza, garantisca un intervento coordinato ed efficace e attragga finanziamenti adeguati.

Gli aiuti umanitari sono la principale forma di sostegno nelle crisi acute e prolungate, molte delle quali tipiche dei CAFS. In media tra il 2003 e il 2005, il 15% di APS ai CAFS è stato sotto forma di assistenza e ricostruzione di emergenza, rispetto al solo 3% per gli altri paesi a basso reddito. Tuttavia per alcuni paesi con crisi prolungate, gli aiuti umanitari possono anche diventare la forma dominante di aiuti per un lungo periodo di tempo. Nel 2004, ad esempio, il 70% di tutti gli aiuti alla Somalia è stato umanitario e, tra il 1993 e il 1994 e dal 2003 al 2004, il 73% degli aiuti britannici alla Liberia e alla Somalia è stato di emergenza (Leader e Colenso, 2005).

Se si sostiene l'educazione con gli aiuti umanitari, si evita il collasso del sistema scolastico riuscendo così a fornire educazione a tutti, obiettivo che è assolutamente irraggiungibile se il sistema educativo di un paese non è funzionante. Le lezioni scolastiche perse dai bambini non sono sostituibili: "L'educazione è un processo continuo e ogni giorno perso è irrecuperabile" (Women Commission, 2006, p. 6). I donatori possono far sì che le emergenze non ostacolino in modo eccessivo l'istruzione scolastica dei bambini.

Negli ultimi anni, i fondi per gli aiuti umanitari sono passati da 1,6 miliardi di dollari nel 2000 a 8,5 miliardi di dollari nel 2005²¹, in linea con l'aumento delle emergenze. Ma queste somme non sono sufficienti a coprire i fabbisogni: la scelta delle priorità e l'allocazione delle scarse risorse sono un dilemma quotidiano per i donatori umanitari. È necessario avere a disposizione maggiori risorse umanitarie e riconoscere l'educazione come parte essenziale degli interventi umanitari e finanziarla di conseguenza. Il recente avallo di un *education cluster* da parte del Comitato Permanente interistituzionale dell'ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (IASC/OCHA) potrebbe, e dovrebbe, essere un catalizzatore di questo cambiamento (vedere riquadro). Saranno comunque richiesti ai donatori risorse e sostegno supplementari per garantire che l'*education cluster* funzioni in modo efficace.

4 Analisi dei finanziamenti dei donatori destinati all'educazione

La situazione generale dei finanziamenti per l'educazione dei bambini che vivono nei CAFS è data dalla somma delle politiche e delle pratiche dei singoli donatori bilaterali e multilaterali. Bisogna quindi che siano i singoli donatori a considerare questi elementi in relazione alle proprie politiche e prassi e ad identificare i problemi principali relativi ai loro finanziamenti.

Nonostante i donatori abbiano riconosciuto l'importanza dell'educazione nella riduzione della povertà, nella crescita economica, nella buona gestione del governo e nel favorire la pace e la stabilità, nessun singolo donatore sta facendo abbastanza per il miglioramento delle proprie politiche e pratiche umanitarie e di sviluppo. (Vedere Allegato 4 per l'analisi dei singoli donatori e un riassunto delle raccomandazioni chiave per donatore.)

Fondi insufficienti per l'educazione

Tutti i 22 donatori bilaterali del DAC identificano l'educazione, e in particolare l'istruzione di base, come un'area chiave dei loro aiuti e molti hanno allineato le loro politiche e il loro sostegno agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Tuttavia molti donatori non danno alcuna priorità all'educazione. Ad esempio, Francia, Portogallo, Austria, Germania, Spagna, Belgio, Giappone, Svizzera, Stati Uniti e Italia destinano meno del 3% dei loro aiuti totali all'istruzione di base. Incredibilmente, l'istruzione di base rappresenta meno del 20% degli aiuti per l'educazione per Francia, Germania, Spagna, Belgio, Giappone, Svizzera, Stati Uniti e Italia, e per Portogallo e Austria la cifra scende a meno del 10%. Questi donatori devono anche canalizzare più aiuti per l'educazione all'istruzione di base. In particolare, alcuni donatori come Francia, Germania e Portogallo utilizzano gli aiuti all'educazione per sostenere borse di studio nei loro paesi e lasciano poco per l'istruzione di base.

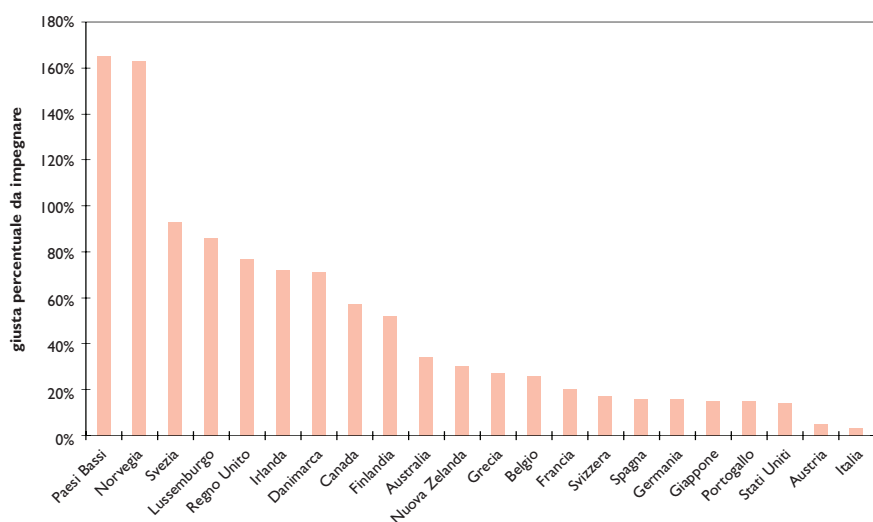
Nonostante gli impegni, molti donatori non raggiungono la loro quota (la somma di denaro che ogni donatore dovrebbe destinare in rapporto al reddito nazionale lordo) dei 9 miliardi di dollari all'anno per raggiungere l'istruzione primaria universale nei paesi a basso reddito. Tutti i donatori tranne due, Paesi Bassi e Norvegia, danno contributi inferiori a ciò che dovrebbero, come indicato nella Figura 7.

Come indicato nella Figura 6, Italia, Austria, Stati Uniti, Portogallo, Giappone, Germania, Spagna, Svizzera, Francia, Belgio, Grecia, Nuova Zelanda, Australia, Finlandia e Canada devono aumentare in modo significativo gli aiuti destinati all'istruzione di base. Alcuni di questi donatori, come la Nuova Zelanda e il Canada, nel corso di dichiarazioni politiche si sono impegnati ad aumentare gli aiuti per l'educazione, ma bisogna assicurarsi che mantengano le promesse. Altri donatori, come la Norvegia, dovrebbero continuare a mostrare la loro leadership in questa area nonostante i recenti cambiamenti di governo e di politica²².

Visti gli impegni ambiziosi presi durante le riunioni del G8 nel 2005 e reiterati al G8 del 2006, la performance di alcuni membri del G8 deve migliorare drasticamente. In particolare, Canada, Francia, Germania, Giappone, Stati Uniti e Italia devono incrementare le risorse destinate all'istruzione di base e contribuire in modo equo per colmare il gap finanziario. Maggiori risorse da parte di questi donatori potrebbero avere un impatto significativo sull'educazione dei bambini.

Come già accennato nel Capitolo 3, uno dei principali meccanismi di mobilitazione dei fondi internazionali per l'educazione è la Education for All - FTI. Alcuni donatori – come i Paesi Bassi, la Norvegia e la Gran Bretagna – hanno sostenuto questo meccanismo. Negli ultimi mesi, la Danimarca ha preso il suo primo

Figure 6: Contributi dei donatori per colmare i 9 miliardi di dollari all'anno per raggiungere l'istruzione primaria universale, basati sugli impegni medi del 2003 – 2005



Fonte: OCSE CRS e Banca Mondiale Reddito nazionale lordo (2005), Metodo Atlas

impegno per la FTI e la Spagna ha promesso di aumentare il suo sostegno. Nel 2007 altri donatori devono seguire il loro esempio. Danimarca, Germania, Giappone e Stati Uniti non hanno ancora dato alcun contributo al Catalytic Fund (CF) o all'EPDF. Altri, come Australia, Austria, Finlandia, Francia, Grecia, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Portogallo e Svizzera devono aumentare il sostegno e gli investimenti.

Finanziamento inadeguato degli aiuti per l'educazione nei CAFS

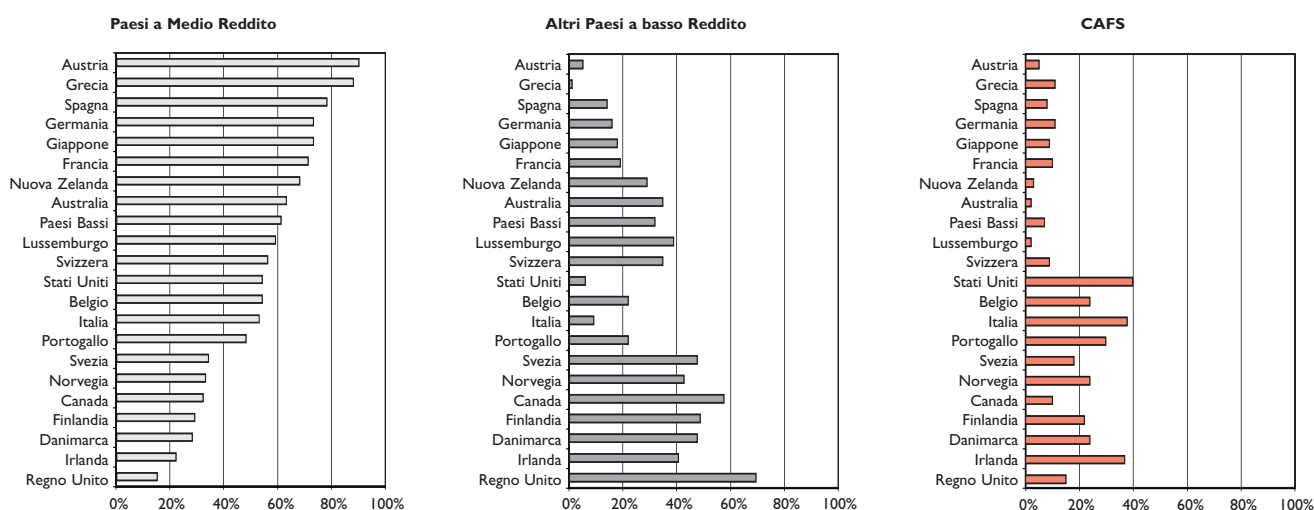
Nonostante i donatori bilaterali enfatizzino l'importanza di far giungere gli aiuti ai paesi a basso reddito e a quei paesi con maggiori bisogni, tra il 2003 e il 2005, i due terzi di tutti i donatori hanno impegnato in media più del 50% dei loro aiuti per l'educazione a paesi a medio reddito, lasciando poco per i CAFS e gli altri paesi a basso reddito (vedere Figura 7 qui sotto). Sorprendentemente Paesi Bassi, Giappone, Nuova Zelanda, Francia, Spagna, Grecia, Austria, Germania e Australia danno più del 60% dei loro aiuti per l'educazione a paesi a medio reddito. In media, una parte significativa (49%) di tutti gli aiuti per l'educazione è ancora diretta ai paesi a medio reddito, il che lascia la quota di aiuti per i paesi a basso reddito (33%) e quella per i CAFS (18%) molto al di sotto dei loro bisogni.

I CAFS sono penalizzati anche rispetto ai paesi a basso reddito negli aiuti destinati all'educazione primaria, questo perché i donatori sostengono i "buoni performer". Bisognerebbe per esempio congratularsi con la Gran Bretagna per i suoi aiuti per l'istruzione di base nei paesi a basso reddito, ma anche lei non investe sufficientemente nei CAFS. Solo il 13% dei suoi finanziamenti va ai CAFS, rispetto al 74% destinato agli altri paesi a basso reddito, mentre le percentuali dovrebbero essere più o meno equivalenti²³. Anche il Canada ha dato la priorità agli investimenti nei paesi a basso reddito per l'istruzione di base, ma ha fatto investimenti minimi nei CAFS nonostante l'impegno di "portare l'educazione alle bambine e ai bambini nelle situazioni di guerra, dopoguerra e/o di emergenza"²⁴.

Come indicato nella Figura 8:

- Austria, Spagna e Grecia destinano una piccola parte degli aiuti per l'istruzione di base ai CAFS e agli altri paesi a basso reddito;
- il Portogallo è più equo nei suoi finanziamenti ai CAFS e ai paesi a basso reddito per l'istruzione di base, ma in realtà attribuisce solo una piccola percentuale di quella che sarebbe la giusta quota;
- Lussemburgo e Paesi Bassi allocano una piccola parte per l'istruzione di base nei CAFS, ma raggiungono quasi la loro giusta quota;

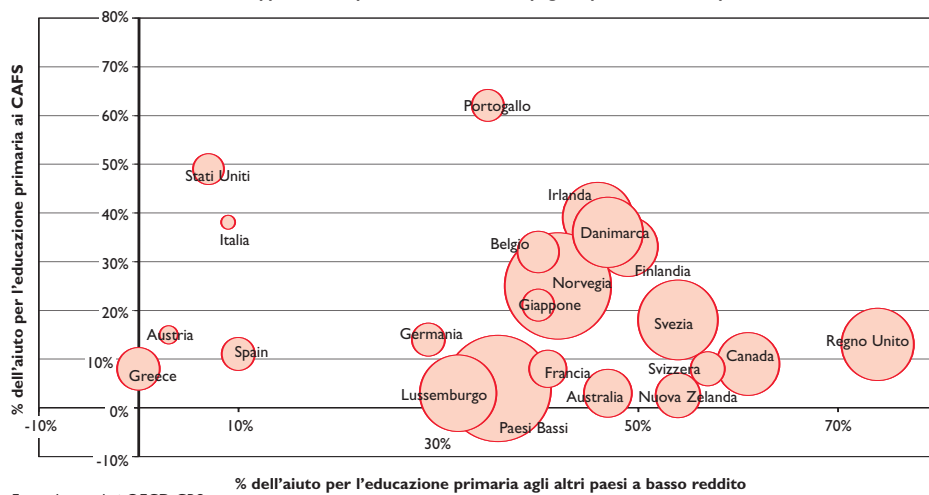
Figura 7: Comparazione per donatore della quota di APS per l'educazione allocata ai paesi a medio reddito, altri paesi a basso reddito e ai CAFS



Fonte: Banca dati online OCSE CRS

Figura 8: Comparazione delle priorità dei donatori nel finanziamento dell'educazione primaria

Nota: la dimensione dei cerchi rappresenta la percentuale di fondi impegnati per l'educazione primaria



Fonte: banca dati OECD CRS

- Germania e Francia dovrebbero effettuare allocazioni più eque ai CAFS e agli altri paesi a basso reddito e aumentare i finanziamenti globali per l'istruzione di base;
- Stati Uniti e Italia, pur mantenendo le stesse proporzioni di aiuti ai CAFS, dovrebbero aumentare la quota globale di aiuti agli altri paesi a basso reddito e all'istruzione di base.

Queste differenze potrebbero essere in parte spiegate dalle preferenze dei donatori per certi meccanismi di

finanziamento, come il finanziamento diretto, che può essere considerato meno attuabile o inadeguato in alcuni CAFS. I paesi a basso reddito ricevono il doppio degli aiuti con il finanziamento diretto dei CAFS (6 % dell'APS totale negli altri paesi a basso reddito rispetto al 3 % nei CAFS). Il finanziamento diretto è stato tuttavia utilizzato in alcuni paesi, come Sierra Leone e Ruanda, nell'immediato dopoguerra per la ricostruzione.

Educazione: priorità trascurata nei CAFS

Nell'ambito degli aiuti che arrivano ai CAFS, la maggior parte dei donatori non dà la priorità all'educazione nella misura in cui viene fatto negli altri paesi a basso reddito. Come indica la Tavola 2 qui sotto, se 13 donatori impegnano più del 10% degli aiuti per l'educazione nei paesi a basso reddito, solo 4 impegnano più del 10 per cento per l'educazione nei CAFS. Solo due donatori (Danimarca e Finlandia) destinano gli aiuti all'educazione più nei CAFS che negli altri paesi a basso reddito (vedere riquadro sul sostegno danese). Gran Bretagna, Paesi Bassi, Norvegia e Lussemburgo destinano il 15% di APS all'educazione in più nei paesi a basso reddito che all'educazione nei CAFS. Per Canada, Portogallo e Nuova Zelanda la differenza è maggiore di 20 punti percentuali. E' chiaro che mentre questi donatori danno la dovuta priorità all'educazione negli altri paesi a basso reddito, non fanno lo stesso nei CAFS.

Alcuni donatori invece non danno priorità all'educazione né nei paesi a basso reddito, né nei CAFS. Gli Stati Uniti ad esempio impegnano solo il 2% degli aiuti all'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito. Giappone, Austria e Italia investono meno del 6%. Questi donatori tendono ad essere quelli che non rispettano i loro impegni e devono quindi aumentare i finanziamenti globali.

Educazione: una bassa priorità nelle emergenze

“La Norvegia farà in modo che si possa accedere all'istruzione nelle situazioni di emergenza e dal primo giorno della ricostruzione post-bellica. I bambini rappresentano un gruppo particolarmente vulnerabile quando i paesi sono colpiti dalla guerra e da altre calamità. L'educazione sarà una delle più alte priorità nell'assistenza umanitaria fornita dalla Norvegia.

(Ministro degli Affari Esteri norvegese, 2003, p11)

Il sostegno danese all'educazione in Afghanistan

La Danimarca ha dato all'educazione un'alta priorità in tutta la sua strategia di sviluppo. Pone una forte enfasi sull'importanza dell'educazione in situazioni di emergenza e di conflitto e ha sottolineato l'importanza di favorire la transizione dall'aiuto umanitario alla cooperazione allo sviluppo a lungo termine, per garantire una pace e uno sviluppo sostenibili.

L'educazione continua ad essere una delle principali priorità dei piani di sviluppo nazionale del governo afgano. Come paese che esce da anni di abbandono e guerra, le difficoltà che il sistema educativo afgano deve affrontare sono particolarmente gravi. Con la metà dei bambini ancora esclusi dal sistema educativo (Oxfam, 2006), è urgente ricostruire le infrastrutture distrutte, aumentare rapidamente le iscrizioni, soprattutto per le bambine, e assicurarsi che i bambini ricevano un'istruzione di buona qualità e possano contare su un numero adeguato di insegnanti. Nel 2002, i piani per il settore educativo afgano erano concepiti per affrontare le richieste più urgenti e di base, in particolare la costruzione delle scuole, la fornitura di materiali didattici e la disponibilità di insegnanti. Piani a lungo

termine sono stati definiti per uno sviluppo del settore che sia strategico, globale e sistematico, e per poter raggiungere l'Educazione per Tutti e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Gli aiuti allo sviluppo danesi forniscono finanziamenti e assistenza tecnica per aiutare l'Afghanistan a mettere in atto le strategie nazionali per l'educazione. Nell'ambito di questo contesto definito a livello nazionale, una particolare attenzione è stata dedicata al miglioramento dell'accesso scolastico per tutti, della qualità dell'istruzione e della gestione complessiva del sistema educativo. Dal 2003 i finanziamenti danesi sono stati, nel limite del possibile, canalizzati al Ministero dell'Istruzione attraverso il Ministero delle Finanze, con l'obiettivo di ricostruire le metodologie e le capacità di gestione finanziaria del governo. Le aspettative sono che in questo modo si possa definire un quadro per coordinare e pianificare i finanziamenti dei donatori, percorso assolutamente necessario per una programmazione a lungo termine realistica e per una implementazione della strategia del settore educativo.

Tabella 2: Percentuale di APS destinato all'educazione per donatore nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito

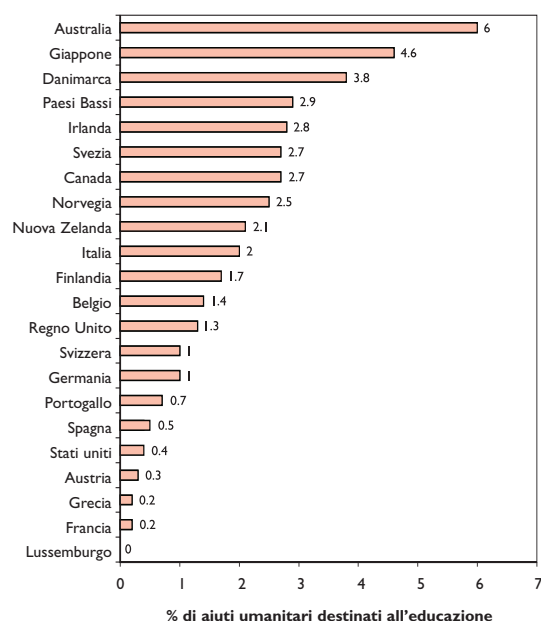
	% APS destinata all'educazione nei CAFS	Milioni di dollari	% APS destinata all'educazione in altri paesi a basso reddito	Milioni di dollari
Grecia	20	(16)	20	(1)
Irlanda	14	(67)	20	(74)
Danimarca	12	(73)	7	(146)
Finlandia	11	(39)	7	(85)
Norvegia	9	(142)	23	(253)
Portogallo	6	(57)	32	(42)
Svezia	6	(84)	16	(218)
Francia	5	(375)	16	(735)
Nuova Zelanda	5	(5)	38	(42)
Spagna	5	(41)	10	(69)
Belgio	4	(86)	17	(80)
Canada	4	(70)	31	(398)
Germania	4	(271)	12	(406)
Paesi Bassi	4	(88)	21	(417)
Gran Bretagna	3	(271)	18	(1234)
Italia	2	(51)	3	(12)
Giappone	2	(307)	5	(595)
Lussemburgo	2	(1)	18	(32)
Svizzera	2	(12)	7	(46)
Stati Uniti	2	(790)	3	(120)
Australia	1	(6)	10	(132)
Austria	1	(12)	7	(13)

Fonte: banca dati OCSE CRS

Gli aiuti umanitari rappresentano la principale forma di sostegno sia nelle crisi gravi che in quelle prolungate, entrambe tipiche dei CAFS. Gli aiuti umanitari possono rappresentare la chiave per garantire progressi nello sviluppo nonché il proseguimento dell'istruzione scolastica dei bambini, nonostante l'emergenza. Tuttavia in genere i donatori non considerano l'educazione vitale, né tantomeno come un mezzo per salvare la vita dei bambini nelle fasi di emergenza di un conflitto e questo atteggiamento si riflette nelle loro politiche umanitarie.

Solo cinque donatori includono esplicitamente l'educazione nelle loro politiche umanitarie (Canada, Danimarca, Giappone, Norvegia e Svezia). I dipartimenti politici dei donatori a volte riconoscono l'importanza dell'educazione per paesi in situazione di crisi o post-conflitto come parte della ricostruzione e stabilizzazione del sistema. Ma pochi dedicano un'attenzione esplicita all'educazione nei loro interventi umanitari. Altri donatori potrebbero seguire l'esempio della Norvegia che ha chiaramente dichiarato l'importanza dell'educazione nelle situazioni di emergenza. I donatori devono anche assicurarsi che ci sia un legame tra sviluppo, priorità dell'aiuto umanitario e delle politiche umanitarie.

Figura 9: Percentuale di aiuti umanitari erogati per l'educazione, per donatore²⁵



La Figura 9, riportata sotto, indica quanto siano esigue le quote dei fondi dei singoli donatori destinate all'educazione nelle situazioni di emergenza. Stati Uniti, Spagna, Portogallo, Grecia, Lussemburgo, Austria e Francia destinano meno dell'uno per cento dei propri aiuti umanitari all'educazione e devono aumentare in modo significativo l'investimento e la priorità dell'educazione nei loro interventi di emergenza.

Ma si auspica che la situazione possa cambiare. Alla fine del 2006, l'UNICEF ha ricevuto la più grande donazione con destinazione specifica dei suoi 60 anni di storia – 201 milioni di dollari²⁶. Questo contributo è venuto dal governo dei Paesi Bassi per ampliare le attività dell'agenzia al fine di garantire che i bambini colpiti da conflitti, calamità naturali e situazioni di crisi possano frequentare la scuola. Come dichiarato nel sito web del Ministero degli Affari Esteri dei Paesi Bassi: "I Paesi Bassi nei prossimi anni investiranno nell'educazione dei bambini e dei giovani nelle situazioni di emergenza. Per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per l'educazione è necessario prestare molta attenzione a questo gruppo"²⁷.

Anche la recente formazione del 'Cluster Educazione', presieduto da Save the Children e UNICEF, dovrebbe focalizzare l'attenzione sull'educazione nelle emergenze, garantire interventi coordinati ed efficaci e far convergere i fondi necessari.

Il ruolo dei donatori multilaterali

Le organizzazioni multilaterali possono rappresentare un canale importante per gli aiuti per l'educazione, avendo fornito in media il 28% degli aiuti totali per l'educazione tra il 2003 e il 2005. Le sovvenzioni e i prestiti agevolati delle organizzazioni multilaterali sono in gran parte finanziati dai donatori bilaterali (UNESCO, 2006). Questi ultimi spesso usano i canali multilaterali per finanziare paesi in cui non hanno programmi o esperienza. Ad esempio l'Austria, anche se considera l'istruzione primaria una componente importante del proprio lavoro, osserva che il sostegno principale per l'educazione proviene da istituzioni come la Banca Mondiale e l'UNESCO (Cooperazione allo sviluppo austriaca, 2000). Anche la Francia ha decuplicato i contributi per gli aiuti all'educazione alle

Tavola 3 APS multilaterale: impegni dei grandi donatori per l'educazione, media del periodo 2003-2005

	APS totale	Aiuti per l'educazione		Aiuti per l'istruzione primaria	
	In milioni di dollari	In milioni di dollari	Educazione come % rispetto all'APS Totale	Milioni di dollari	Istruzione primaria come % aiuti totali all'educazione
Associazione internazionale per lo sviluppo	9.781,6	1.200,5	12%	724,0	60%
Commissione Europea	9.746,7	777,2	8%	352,4	45%
Fondo per lo sviluppo asiatico	1.645,1	279,0	17%	85,0	30%
Fondo per lo sviluppo africano	1.512,3	183,8	12%	76,4	42%
UNICEF ²⁸	682,9	61,6	9%	61,0	99%
Fondi speciale della Banca interamericana di sviluppo	475,4	40,9	9%	14,6	36%
Total multilaterale	23.844,0	2.543,0	11%	1.313,4	52%

Fonte: banca dati online CRS (OCSE-DAC)

istituzioni multilaterali, principalmente all'UNESCO, all'UNICEF e altre organizzazioni internazionali specializzate attive nel settore dell'educazione (CICID, 2005). I donatori devono mantenere questi impegni e assicurarsi anche che le organizzazioni multilaterali diano la priorità all'educazione nell'ambito dei loro programmi globali. Come si può vedere nella Tavola 3, la quota globale degli aiuti multilaterali per

l'educazione è solo dell'11%.

L'organo di finanziamento della Banca Mondiale, l'Associazione internazionale per lo sviluppo (AIS) e la Commissione Europea (CE) in particolare, già impegnano somme considerevoli per gli aiuti all'educazione. Ma potrebbero fare di più e, aumentando la quota di aiuti che allocano all'educazione, potrebbero avere un ruolo più

Tavola 4: Percentuale dell'APS per l'educazione e l'istruzione di base per i CAFS e gli altri paesi a basso reddito

	% APS destinata all'educazione (media 2003-05)	
	Altri paesi a basso reddito	CAFS
Associazione internazionale per lo sviluppo	15	11
Commissione Europea	12	4
Fondo per lo sviluppo asiatico	23	12
Fondo per lo sviluppo africano	17	7
UNICEF ²⁹	13	13
Fondo speciale della Banca interamericana di sviluppo ³⁰	0	9

Fonte: banca dati online CRS (OCSE-DAC)

Sud Sudan - promesse non mantenute

Dopo 20 anni di guerra, l'educazione in Sud Sudan è quasi inesistente. Più di 1,5 milioni di persone sono state uccise e 4 milioni sono state obbligate a lasciare le loro case. Il sistema educativo è stato totalmente distrutto e funzionano solo i programmi ad hoc gestiti dalle comunità locali e dalle ONG. I bambini del Sud Sudan hanno l'accesso all'istruzione più basso del mondo. Se il 20% dei bambini si iscrive a scuola, solo il 2% porta a termine l'istruzione primaria.

Promises made

Nell'aprile 2005 il governo norvegese ha ospitato una conferenza di donatori internazionali sul Sudan. La conferenza si è tenuta come forum della comunità internazionale per promettere il sostegno alla fase di ricostruzione iniziata con l'accordo di pace firmato all'inizio dello stesso anno. I capi di governo di oltre 50 paesi hanno partecipato alla conferenza, insieme alle istituzioni dei donatori e ai rappresentanti sudanesi.

La conferenza ha generato un grande sostegno, e sono stati promessi 4,5 miliardi di dollari per la ricostruzione del Sudan nel triennio 2005-2007. Di questi, 509 milioni di dollari erano destinati a due fondi fiduciari di pluridonatori amministrati dalla Banca Mondiale – uno per la riabilitazione delle zone colpite dalla guerra nel Sudan settentrionale e un altro per la ricostruzione e lo sviluppo del Sud Sudan. Altri fondi impegnati alla conferenza hanno portato gli impegni complessivi dei due fondi fiduciari a 611 milioni di dollari.

Il fondo fiduciario per il Sud Sudan era stato concepito per sostenere i servizi di base: acqua e misure igieniche, salute ed educazione. Era stato deciso che il finanziamento del settore educativo sarebbe stato centralizzato, trasferendo la gestione delle risorse dalle ONG al Governo del Sud Sudan, rafforzando in tal modo le capacità del Ministero dell'Istruzione, della Scienza e della Tecnologia ad intraprendere lo sviluppo delle politiche e la gestione del sistema educativo. Una proposta di diversi donatori per migliorare l'accesso ad un'istruzione di migliore qualità è stata elaborata dal Ministero e dalle parti interessate ed è stata approvata dal comitato di sorveglianza del fondo fiduciario all'inizio del 2006.

Impegni non rispettati

Il fondo fiduciario per il Sud Sudan aveva ricevuto promesse per 345 milioni di dollari, ma solo 185 milioni sono stati ad oggi erogati, peraltro in considerevole ritardo. La burocrazia ha pesato molto sul processo del fondo fiduciario con condizioni troppo rigide per i ministeri del governo emergente. Un ulteriore neo di questa esperienza è stato il graduale prosciugamento delle risorse per l'impiego di esperti tecnici assunti per assistere le istituzioni nel creare sistemi efficaci e, paradossalmente, efficienti.

Ad oggi, sembrerebbero realmente poche le risorse destinate alla proposta di migliorare l'accesso all'istruzione di qualità. La parte di fondi a sostegno dell'educazione in Sud Sudan anticipati, è stata dissipata dall'amministrazione delle agenzie interne, mentre si è confermata la tendenza dei donatori a dare scarsa priorità all'educazione e una loro fissazione a fornire aiuti di emergenza. La concorrenza tra le Nazioni Unite, le ONG internazionali e locali per ottenere le magre risorse disponibili ha portato alla duplicazione e alla rivalità piuttosto che ad un intervento coordinato e armonico. Il finanziamento dell'educazione resta frammentato, non coordinato e alla mercé di un'attenzione sempre più affievolito.

Tempo di agire

Un fondo fiduciario di pluridonatori offre la possibilità di avere fondi comuni e di armonizzare e coordinare i donatori. Offre inoltre l'opportunità di rafforzare le capacità nazionali e le istituzioni del paese. Al Sud Sudan sono stati impegnati fondi significativi e un maggiore flusso di queste risorse potrebbe cambiare in modo impressionante la vita di molti bambini. Ma ciò succederà solo se le Nazioni Unite, il governo e le ONG si impegneranno a lavorare insieme con un approccio coordinato ed armonico. I donatori devono mantenere le loro promesse ora, prima che un'altra generazione di bambini in Sud Sudan non abbia la possibilità di frequentare la scuola e trarre i benefici che un'istruzione di qualità può apportare.

importante nel garantire che tutti i bambini possano frequentare la scuola.

Inoltre, come indica la Tavola 4, esiste una discrepanza tra la priorità data all'educazione dalle organizzazioni multilaterali nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito. In particolare, la Commissione Europea alloca solo il 4% dell'APS all'educazione nei CAFS e il 12% negli altri paesi a basso reddito, nonostante a parole dichiarino di voler raggiungere l'istruzione primaria universale (Commissione della Comunità Europea, 2002).

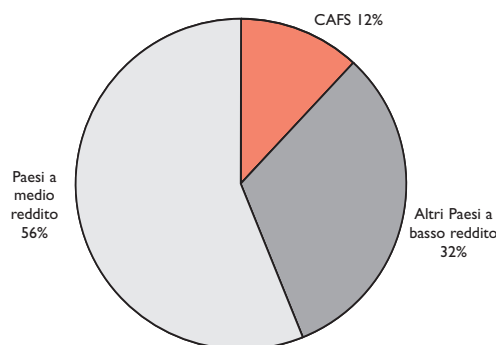
Le organizzazioni multilaterali devono fare la loro parte nel garantire che tutti i bambini che vivono nei paesi fragili in stato di guerra abbiano la possibilità di frequentare la scuola. Oltre a fornire fondi adeguati per l'educazione, devono assicurarsi che gli aiuti vadano a chi più ne ha bisogno, che l'educazione abbia la priorità nei programmi nei CAFS e impegnarsi ad includere l'educazione nei propri interventi umanitari. L'UNICEF, la Banca Mondiale e la Commissione Europea, attraverso le proprie politiche e prassi, nonché attraverso l'esempio che possono dare agli altri donatori, potrebbero avere un ruolo fondamentale nel far sì che i bambini dei paesi fragili in stato di guerra possano avere accesso all'educazione.

Il ruolo della Commissione Europea (CE)

I contributi della Commissione Europea rappresentano quasi il 10% di tutti gli aiuti globali. Aumentando la

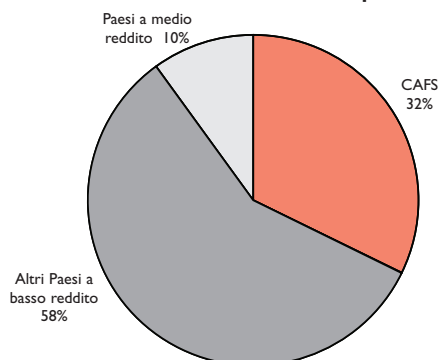
percentuale di aiuti dedicati all'educazione, soprattutto all'istruzione di base (alla quale attualmente destina solo il 3% del suo APS totale), potrebbe dare un contributo fondamentale nel far andare a scuola i bambini che vivono nei CAFS. La CE ha sottolineato il bisogno di istruzione nei momenti di crisi e riconosce che i paesi in transizione, in guerra o in fase di post conflitto spesso non dispongono di strategie per l'educazione sufficientemente consolidate (Commissione della Comunità Europea, 2002). Tuttavia, come indica la Figura 10, la CE attualmente alloca solo il 12% dei suoi aiuti per l'educazione ai CAFS. La CE potrebbe dare un contributo significativo al raggiungimento dell'istruzione primaria universale, garantendo che l'istruzione di base sia un obiettivo prioritario da sostenere nel prossimo European Development Fund (EDF) e che i CAFS traggano beneficio dai finanziamenti. L'European Commission Humanitarian Office (ECHO) è uno degli attori principali nella fornitura di aiuti umanitari nelle situazioni di emergenza. La Commissione, attraverso la Direzione Generale per gli Aiuti Umanitari-ECHO, decide le allocazioni dei fondi sulla base di una valutazione dei bisogni umanitari delle popolazioni colpite da una situazione di crisi, sia essa di origine naturale o causata dall'uomo (ECHO, 2007). Tuttavia l'ECHO non dà alcuna priorità all'educazione nella sua politica di interventi umanitari, nonostante le parole del Commissario europeo per lo sviluppo e l'educazione

Figura 10: Distribuzione degli aiuti per l'educazione della CE ai paesi in via di sviluppo (media 2003-2005)



Fonte: Banca dati OCSE CRS

Figura 11: Distribuzione degli aiuti per l'educazione della Banca Mondiale ai paesi in via di sviluppo (media 2003-2005)



Fonte: Banca dati OCSE CRS

‘I bambini sono le vittime principali delle guerre perché la loro vita è gettata nello scompiglio. Possono perdere i genitori, la sicurezza, l’educazione e la speranza nel futuro... L’educazione può aiutare a proteggere i bambini dagli effetti negativi dei conflitti. E l’educazione può rompere il circolo vizioso di guerra e povertà. Realmente l’educazione è la chiave per il futuro. Per questo essa dovrebbe essere una delle questioni principali da includere in qualsiasi intervento di emergenza della comunità internazionale.’

Messaggio di sostegno di Louis Michel, Commissario europeo per lo sviluppo e l’educazione a Save the Children al momento del lancio della campagna “Riscriviamo il Futuro”.

Il ruolo della Banca Mondiale

La Banca Mondiale è leader nel dialogo politico e nell’implementazione di programmi sull’educazione sia livello nazionale che internazionale. Dichiara il suo impegno ad aiutare i paesi a raggiungere l’Educazione per Tutti e ritiene che l’educazione sia fondamentale per lo sviluppo nonché chiave di volta per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio³¹. Considera l’educazione come uno degli strumenti più potenti per ridurre la povertà e la disuguaglianza e per porre le basi di una crescita economica sostenibile. Il documento *Reshaping the Future, Education and Post Conflict Reconstruction* (Banca Mondiale, 2005b) sottolinea il bisogno di prospettive sistematiche e a lungo termine per la ricostruzione dei sistemi educativi dopo un conflitto³². Tuttavia, come indica la Figura 11, i CAFS ricevono solo un terzo degli aiuti internazionali per lo sviluppo dell’educazione. La Banca Mondiale dovrebbe agire da catalizzatore per far sì che i CAFS non continuino ad essere dimenticati dai donatori e che i bambini che vivono in quei paesi possano frequentare la scuola.

5 Si può fare: i meccanismi per finanziare i CAFS e gestire i rischi

I donatori non stanno valorizzando l'educazione come strumento per far uscire i paesi dalla povertà e indirizzarli alla stabilità. La mancanza di aiuti globali ai CAFS è spesso dovuta al fatto che molti donatori sono riluttanti ad assumere i rischi associati al finanziamento di autorità statali, mentre altri sono preoccupati di indebolire la struttura statale se il finanziamento all'educazione avviene attraverso strutture non governative, come le ONG internazionali. 'La mancanza di fiducia' spesso impedisce ai donatori 'di avere la forza di fornire risorse addizionali per l'educazione negli stati fragili...' (Sperling, 2006,p.4). Ci sono sei ragioni principali per cui i donatori spesso non investono nei CAFS:

- scarse capacità governative di gestione ed erogazione dei fondi (in riferimento alla capacità di assorbimento);
- incapacità dei CAFS a prevenire le frodi e gli abusi;
- eventuale impiego dei fondi per finanziare il conflitto;
- distribuzione iniqua dei fondi tra le regioni o i gruppi;
- possibile utilizzo dell'educazione per propaganda, per fomentare l'odio o per mantenere l'oppressione;
- preoccupazione sulle motivazioni di base del governo di voler aiutare veramente i cittadini.

Come indica Sperling nella sua dissertazione sull'identificazione e il superamento di questa 'mancanza di fiducia', nessuna di queste ragioni è insormontabile (Sperling, 2006).

Ma non sono solo i donatori a non aver fiducia nei CAFS. I rappresentanti governativi degli stessi CAFS hanno bisogno di essere sicuri che i fondi dei donatori siano prevedibili e sufficienti per permettere loro di fare gli investimenti necessari nel settore educativo. Ad esempio, nell'ampliamento dei sistemi scolastici, i

governi devono formare e assumere nuovi insegnanti. Tuttavia preferiscono non farlo se non sono sicuri di avere in futuro i fondi adeguati per pagare i loro stipendi.

È perciò assolutamente imperativo che il sostegno dei donatori sia prevedibile, sia finanziariamente che politicamente. Inoltre l'armonizzazione e l'allineamento dei donatori potrebbe essere ancora più importante nei paesi fragili. Laddove l'assistenza dei donatori è frammentaria, i donatori potrebbero involontariamente prolungare lo stato di fragilità di questi Paesi (ODI, 2005). All'interno di questa armonizzazione deve confluire anche un approccio congiunto tra gli aiuti umanitari o di emergenza e gli aiuti per lo sviluppo a lungo termine, in modo da aiutare il singolo Paese nella gestione della fase di transizione. Il processo dovrebbe riguardare anche gli aiuti a lungo termine destinati ai CAFS, visto che è stato dimostrato che i paesi che vivono una fase di post-conflitto possono avere una maggiore capacità di assorbimento degli aiuti (Chauvet e Collier, 2004).

I meccanismi di finanziamento dei CAFS

Quando i donatori sono innovativi e utilizzano meccanismi adeguati al contesto di un paese, possono finanziare i CAFS in modo efficace. Anche se non esiste alcun modello ideale applicabile a qualsiasi contesto, esistono una serie di approcci flessibili e di modalità di aiuto che sono stati utilizzati dai donatori negli stati fragili: tali meccanismi possono essere utilizzati per far sì che i fondi raggiungano i gruppi emarginati e vulnerabili dei Paesi. Eccone alcuni.

- Coordinamento dei donatori (inclusi i fondi fiduciari di pluridonatori e i finanziamenti comuni)

che collaboreranno per finanziare i settori sociali, tra cui l'educazione. Questo approccio è stato utilizzato in Sud Sudan e Timor-Leste.

- Finanziamento al budget generale o settoriale. Ad esempio in Ruanda e Sierra Leone sono state utilizzate piccole somme del budget stanziato.
- Fondi comunitari, che erogano aiuti direttamente alle comunità. Questo approccio è stato in parte utilizzato nel processo di ricostruzione in Afghanistan.
- Sostegno ai progetti, creando dei canali per i fondi sia, ove possibile, attraverso gli stessi governi, sia attraverso le ONG. Questo approccio è comunemente utilizzato in Somalia, a causa delle mancanze delle istituzioni statali esistenti.

I donatori bilaterali hanno combinato e attuato con successo tutta una serie di questi meccanismi. In Sud Sudan, la Danish International Development Agency (DANIDA) ha impegnato 97 milioni di dollari tra il 2005 e il 2009 che verranno erogati attraverso un certo numero di metodi diversi, per garantirne una distribuzione efficace: 7,6 milioni di dollari sono designati ad un fondo fiduciario di pluridonatori; 23 milioni di dollari vanno agli aiuti umanitari per gli sfollati di Khartoum; altri 23 milioni sono impiegati per favorire la transizione dagli aiuti umanitari al supporto per lo sviluppo; il resto è allocato per la good governance e per l'educazione, attraverso organizzazioni multilaterali. La Gran Bretagna ha utilizzato i propri fondi per aumentare gli investimenti nei paesi in situazione post-bellica, come il Ruanda e la Sierra Leone, mentre la Norvegia ha evidenziato l'importanza dell'educazione come parte integrante degli interventi umanitari, dando ad essa la priorità nello stanziamento del suo limitato budget.

L'innovazione è possibile grazie alla combinazione dei meccanismi e al loro adattamento alle condizioni specifiche di un paese (DFID, 2002; IDS, 2006; Leader e Colenso, 200; ODI, 2005; OCSE-DAC, 2006; Rose e Greeley, 2006; Banca Mondiale, 2005a). È chiaro che questi meccanismi possono sempre essere migliorati e le quote erogate aumentate, ma è altrettanto evidente che quando sono utilizzati in modo innovativo, funzionano maggiormente (vedere Riquadro 6).

Importante è anche l'ordine degli investimenti in questi meccanismi, che deve includere:

- a) *Valutazione*: L'utilizzo di metodologie e standards, come il metodo progressivo della FTI o le norme minime dell'Inter-Agency Network Education in Emergencies (INEE) per l'educazione in situazioni di emergenza³³, se utilizzati come indicatori di performance permetterebbero ai donatori di misurare i progressi e rendersi conto dei passi avanti compiuti dai paesi per raggiungere gli obiettivi nel settore educativo.
- b) *Pianificazione*: Consultazioni e analisi condivise delle questioni politiche, di quelle relative alla sicurezza e allo sviluppo, nonché elaborazione di documenti strategici provvisori per la riduzione della povertà, o Transitional Results Matrices³⁴ e delle strategie del singolo paese, possono fungere da strumenti di pianificazione e gestione per permettere ai governi, ai donatori e alla società civile di coordinarsi con più efficacia. Questo approccio aumenta l'efficacia globale e fa sì che tutte le parti parlino con una sola voce quando trattano con i governi ospiti (OCSE-DAC, 2006, p. 26).
- c) *Strumenti di finanziamento vari e flessibili*: Gli stessi donatori hanno diversi esempi di strumenti di aiuti efficaci per gli stati fragili. La questione fondamentale è che i metodi siano flessibili e adeguati al contesto, per permettere che il settore educativo sia sostenuto nel modo e con la tempistica più appropriata.

La gestione dei rischi

La creazione di sistemi di monitoraggio e valutazione efficaci può contribuire a ridurre le preoccupazioni dei donatori sul cattivo utilizzo dei fondi. In Liberia ad esempio, un partenariato tra il governo, i donatori e le organizzazioni della società civile ha creato il Governance and Economic Management Assistance Programme (GEMAP) per sviluppare procedure per la trasparenza e la responsabilità. Il GEMAP è un programma indipendente che verifica le entrate e le uscite attraverso il governo centrale. I principali organismi finanziari governativi sono controllati da esperti internazionali di audit. Questi meccanismi possono essere usati dai donatori per prevenire le frodi e gli abusi nei CAFS e per assicurarsi che i fondi siano utilizzati in modo appropriato e trasparente. Inoltre, le

Meccanismi per un'erogazione efficace di aiuti per l'educazione nei CAFS

Ci sono molti modi di erogare efficacemente gli aiuti al settore educativo nei paesi fragili in stato di guerra. Di seguito vengono indicati quattro metodi che sono stati di particolare successo in diversi CAFS.

Coordinamento dei donatori

Attraverso un buon coordinamento con il governo donatore, le istituzioni possono rafforzare le loro capacità di raccogliere, gestire e impiegare i fondi in modo efficace, cosa che può avere ricadute benefiche nei settori sociali nei CAFS. I fondi fiduciari di pluridonatori (Multi-donor Trust Funds – MDTFs) sono un metodo chiave per il coordinamento dei donatori e la mobilitazione delle risorse; concepiti per canalizzare le risorse dei donatori in modo coordinato e a seconda delle priorità nazionali, sono sempre più considerati uno strumento efficace.

Un fondo fiduciario di pluridonatori è stato utilizzato a Timor Est per fornire aiuti finanziari alle attività di ricostruzione economica e di sviluppo. Il fondo è stato ideato e controllato dalla Banca Mondiale e dalla Asian Development Bank, e le sue priorità sono state stabilite dal National Consultative Council. I piani e i progetti settoriali sono stati preparati da equipe congiunte di specialisti internazionali e locali. Il coordinamento dei donatori è vitale per garantire un approccio strategico ed evitare duplicazioni o omissioni.

È stato proprio grazie al coordinamento dei donatori che si è riusciti ad attrarre ulteriori fondi in Liberia, dove il programma GEMAP è stato creato come partenariato tra il governo della Liberia e la società civile, i donatori e le organizzazioni internazionali. Il programma è stato attuato in seguito alla guerra civile del paese con il fine di migliorare l'amministrazione finanziaria e fiscale del governo. Per favorire la trasparenza e la responsabilizzazione, le entrate e le uscite sono controllate indipendentemente a livello del governo centrale e le principali organizzazioni finanziarie sono controllate da esperti internazionali. Come misura temporanea, il Programma ha permesso a dieci donatori di firmare e impegnare fondi in Liberia.

Finanziamento

Ci sono due grandi categorie di finanziamento: il finanziamento generico ed il finanziamento settoriale. Per finanziamento generico si intende un'allocazione di risorse non vincolate ad una destinazione specifica, ma

trasmesse direttamente al Governo del Paese ricevente, che può utilizzarle come più ritiene opportuno; per finanziamento settoriale si intende, invece, un'allocazione di risorse destinate ad uno specifico settore oppure ad una determinata linea di bilancio. I Paesi donatori approvano un Piano di sviluppo settoriale sulla base del quale corrispondere i finanziamenti ed il supporto tecnico. Spesso si preferisce adottare un approccio settoriale al fine di favorire l'armonizzazione delle risorse in un determinato settore. La ragione per cui si ricorre al finanziamento generico consiste nel fatto che si considera possa rafforzare la capacità del Governo ricevente e la sua responsabilità nei confronti della propria popolazione nell'erogazione dei servizi.

Tra il 1997 e il 2001, i finanziamenti corrisposti dalla Gran Bretagna al Ruanda sono aumentati passando da circa 13 milioni di dollari a 46 milioni di dollari, innanzitutto mediante l'incremento del finanziamento generico. I rischi tradizionalmente legati tale forma di finanziamento consistono nel fatto che le risorse, direttamente erogate ai Governi, possono non essere utilizzate in modo responsabile per sostenere buone politiche o per erogare i servizi richiesti. In Ruanda, questi rischi sono stati limitati grazie all'impegno del Governo per migliorare la gestione finanziaria (sostenuta dall'assistenza tecnica e grazie ad un sistema di monitoraggio che prevedeva regolarmente delle valutazioni), nonché mediante il dialogo politico. Nello stesso periodo, si è registrato un significativo miglioramento nella riduzione della povertà e nella crescita economica del Paese.

Fondi sociali

I fondi sociali sono istituiti nell'ambito delle strutture governative o parallelamente ad esse con l'intento di erogare fondi direttamente alle comunità che decidono come meglio utilizzarli. La comunità può ricevere una formazione in materia di acquisti e di procedure finanziarie, nonché una somma vincolata a fini di assistenza sociale, di cui è responsabile. Alle comunità si può richiedere di offrire qualunque tipo di supporto a titolo di compenso (ad esempio in termini di forza lavoro per la costruzione delle scuole).

Il Programma di solidarietà nazionale è stato concepito come parte fondamentale del processo di ricostruzione

continua

Meccanismi per un'erogazione efficace di aiuti per l'educazione nei CAFS *continua*

in Afghanistan, per contribuire alla ricostruzione delle istituzioni locali grazie ad una sovvenzione in denaro erogata direttamente alle comunità da parte del Governo. Il Programma ha la supervisione del Ministero dello sviluppo e della riabilitazione dell'agricoltura e ha portato all'attuazione di centinaia di piani educativi a livello delle comunità.

Progetti

I progetti sono i meccanismi più comunemente utilizzati per erogare finanziamenti ai CAFS. I finanziamenti sono erogati agli attori statali o non statali a fronte della fornitura di un servizio specifico. Questi progetti offrono opportunità di innovazione e creano un meccanismo

che consente di superare l'ostacolo rappresentato da strutture governative deboli o non collaborative. Ci sono numerosi esempi di progetti che riguardano il settore educativo, in particolare in situazioni di emergenza. In Somalia e in Somaliland, 7 milioni di euro sono stati destinati, attraverso le ONG internazionali, a sostegno di un programma di formazione degli insegnanti gestito dal Ministero, progetto in seguito ampliato alla regione Hiran della Somalia e al Somaliland. Il finanziamento erogato mediante le ONG ha l'ulteriore beneficio di superare il livello degli attori statali e di conseguenza limitare i rischi associati alla corruzione

organizzazioni della società civile e le comunità possono monitorare le risorse e responsabilizzare i governi, favorendo in tal modo la presa in carico e la trasparenza. Si possono anche mettere in pratica meccanismi per monitorare i programmi scolastici e le attitudini e le prassi degli insegnanti, per scongiurare in tal modo tutte le possibili preoccupazioni su un possibile uso scorretto e propagandistico dell'educazione. Tuttavia è importante mantenere l'equilibrio tra la necessità d'implementare sistemi efficaci di monitoraggio e valutazione da un lato, e il rischio di pesare troppo, imponendo condizioni eccessivamente complesse, su istituzioni, già di per sé non efficienti.

Intervento sulle difficoltà di assorbimento dei fondi

In alcuni casi, i CAFS possono non essere in grado di gestire fondi addizionali significativi, a causa della mancanza di capacità tecniche e gestionali e delle carenze di sistemi di erogazione dei servizi. Tuttavia in molti CAFS non ricevono fondi sufficienti, quando potrebbero facilmente assorbire volumi supplementari di aiuti, se si utilizzassero meccanismi adatti di finanziamento e aumenti graduali degli aiuti. La Liberia ha prestato un'attenzione particolare alla sua capacità di gestire ed erogare i fondi per l'educazione quando ha preparato il Piano decennale del settore

educativo: un aumento graduale delle spese negli anni, la partecipazione di comunità, donatori, agenzie per l'attuazione e il Ministero dell'Istruzione oltre al coordinamento tra i vari gruppi, hanno contribuito ad un'attenta pianificazione (Rose, 2007, p.35).

I meccanismi che forniscono risorse direttamente alle scuole ed erogano i fondi in modo programmato e sostenibile, possono contribuire al superamento di alcune difficoltà di assorbimento dei fondi. Per esempio, in Uganda, Ruanda e Kenya i fondi sono stati erogati ai comitati di gestione scolastici, ovvero direttamente alle scuole: l'esistenza di questi sistemi che consentivano una completa assunzione di responsabilità a livello locale, ha contribuito a rendere efficaci i finanziamenti.

I donatori, inoltre, dovrebbero essere consapevoli del fatto che le loro stesse prassi possono peggiorare la capacità di assorbimento dei fondi, in particolare quando forniscono grandi quantità di aiuti in modo non coordinato (Rose, 2007). È tuttavia possibile avere un approccio coordinato e armonico nei CAFS: attraverso la creazione di partenariati con i governi, le organizzazioni non governative (ONG) e gli organismi delle Nazioni Unite, è possibile anche influenzare positivamente sia l'erogazione di servizi che la capacità produttiva a lungo termine, in tal modo agendo già sulle possibili difficoltà di assorbimento future.

6 Conclusioni e raccomandazioni

I bambini nei paesi fragili in stato di guerra, come tutti i bambini, hanno il diritto di avere un'educazione. Tuttavia un bambino su tre in questi paesi non ce la fa. Nonostante continuo la metà dei bambini non iscritti a scuola del mondo, i paesi fragili in stato di guerra (CAFS) ricevono solo un quinto degli aiuti globali per l'educazione. Quando gli aiuti vanno ai CAFS, l'educazione non è tra le priorità, né nel contesto di programmi di sviluppo né di interventi umanitari.

I donatori non mantengono fede a quanto retoricamente affermano a proposito dell'Educazione per Tutti e non forniscono le risorse promesse per questo settore. Se i donatori continuano ad assistere solo quei paesi che hanno buone istituzioni e politiche strutturate, i CAFS continueranno a ricevere meno aiuti di quelli necessari. Situazioni di conflitto, instabilità e una debole gestione del governo rappresentano dei gravi problemi per il raggiungimento, da parte di qualsiasi paese CAFS, dell'educazione universale e possono rendere riluttanti i donatori ad impegnarsi a sostenere questi paesi. Tuttavia senza un supporto della comunità internazionale, i bambini di questi paesi non potranno frequentare la scuola. I bambini, le loro famiglie e le comunità non potranno godere dei benefici dell'educazione, dell'apporto positivo dell'educazione sul lungo periodo nel favorire pace e stabilità, di promuovere la crescita economica e il buon governo. I donatori non riconoscono nemmeno l'importanza vitale di fornire l'educazione in contesti di emergenza umanitaria – sia in relazione ai benefici immediati sia a quelli a lungo termine nel riportare un senso di stabilità e normalità, e anche nel fornire un'alternativa valida alla guerra come possibile mezzo di sussistenza.

Affinché la situazione cambi per i bambini che vivono nei CAFS, i donatori devono impegnarsi con questi paesi e fornire aiuti pianificabili e di lungo termine,

attraverso un approccio coordinato ed armonico. Esistono meccanismi e strumenti attraverso i quali gli aiuti possono essere forniti e possono essere utilizzati in modo appropriato. I donatori dovrebbero anche cercare di migliorare la qualità del sostegno ai CAFS e i meccanismi di erogazione, per far sì che i CAFS non abbiano fondi insufficienti in futuro. Il lavoro attraverso e con i governi e le istituzioni locali può garantire la sostenibilità degli interventi.

In particolare, i donatori devono:

- aumentare i finanziamenti globali per l'educazione al fine di colmare il gap di 9 miliardi di dollari all'anno necessari per garantire l'istruzione primaria universale;
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione ai CAFS a seconda dei loro bisogni;
- fare dell'educazione una priorità nei CAFS;
- includere l'educazione negli aiuti e negli interventi umanitari e aumentare i finanziamenti all'educazione nelle crisi umanitarie portandoli ad un minimo del 4,2%, in linea con i bisogni.

Tuttavia poiché la situazione generale dei finanziamenti all'educazione per i bambini nei CAFS è data dalla somma delle politiche e delle pratiche dei singoli donatori bilaterali e multilaterali, è urgente che tutti i donatori singolarmente esaminino le loro politiche e pratiche per assicurarsi di fornire finanziamenti sufficienti ed equi per l'educazione nei contesti di sviluppo e umanitari e, facendo ciò, dare ai bambini dei CAFS e ai loro paesi una possibilità di speranza, prosperità e stabilità per il futuro.

Crescere senza la possibilità di avere un'educazione uccide le potenzialità di una generazione. I bambini nei paesi fragili in stato di guerra non possono aspettare. I donatori devono mantenere le promesse fatte a questa generazione, ora.

Raccomandazioni

Save the Children si appella a tutti i donatori chiedendo di:

1. Aumentare gli aiuti programmati e a lungo termine per l'educazione.

Al fine di ciò i donatori devono:

- **Aumentare gli aiuti per l'istruzione di base fino al raggiungimento della quota di 9 miliardi di dollari all'anno.**

Devono agire con urgenza: Australia, Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Giappone, Nuova Zelanda, Portogallo, Spagna, Svizzera e Stati Uniti.

- **Sostenere la Fast Track Initiative perché, secondo il suo mandato, riesca a mobilitare i fondi per l'Educazione per Tutti impegnando le risorse richieste.**

Devono agire con urgenza: Australia, Austria, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Giappone, Lussemburgo, Nuova Zelanda, Portogallo, Svizzera e Stati Uniti.

- **Assicurarsi che l'educazione, e l'istruzione primaria come priorità, siano adeguatamente finanziate dalla Commissione Europea, dalla Banca Mondiale, dalle banche di sviluppo regionali e dagli organismi delle Nazioni Unite.** La Commissione Europea deve agire con urgenza per far sì che il supporto all'istruzione di base sia un obiettivo di alta priorità nell'ambito del decimo European Development Fund.

2. Aumentare gli aiuti programmati e a lungo termine per l'educazione nei paesi CAFS.

Per questo i donatori devono:

- **Assicurare finanziamenti equi, con almeno il 50% dei nuovi impegni per l'istruzione di base dedicati ai CAFS.**

Devono agire con urgenza: Australia, Austria, Canada, Francia, Germania, Grecia, Giappone, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Spagna, Gran Bretagna, oltre alla Commissione Europea e la Banca Mondiale.

- **Assicurarsi che l'Educazione per Tutti - Fast Track Initiative (EFA-FTI) e le altre iniziative siano accessibili e in grado di sostenere e finanziare i CAFS.**

Tutti i donatori e il Segretariato della FTI devono agire con urgenza.

3. Fare dell'educazione una priorità nei CAFS.

Per questo i donatori devono:

- **Dare la priorità e aumentare gli aiuti per l'educazione nei CAFS, almeno in linea con i livelli di sostegno destinati all'educazione negli altri paesi a basso reddito.**

Devono agire con urgenza: Australia, Austria, Belgio, Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna, Stati Uniti, oltre alla Commissione Europea e alla Banca Mondiale.

4. Includere l'educazione come parte degli interventi e delle politiche umanitarie.

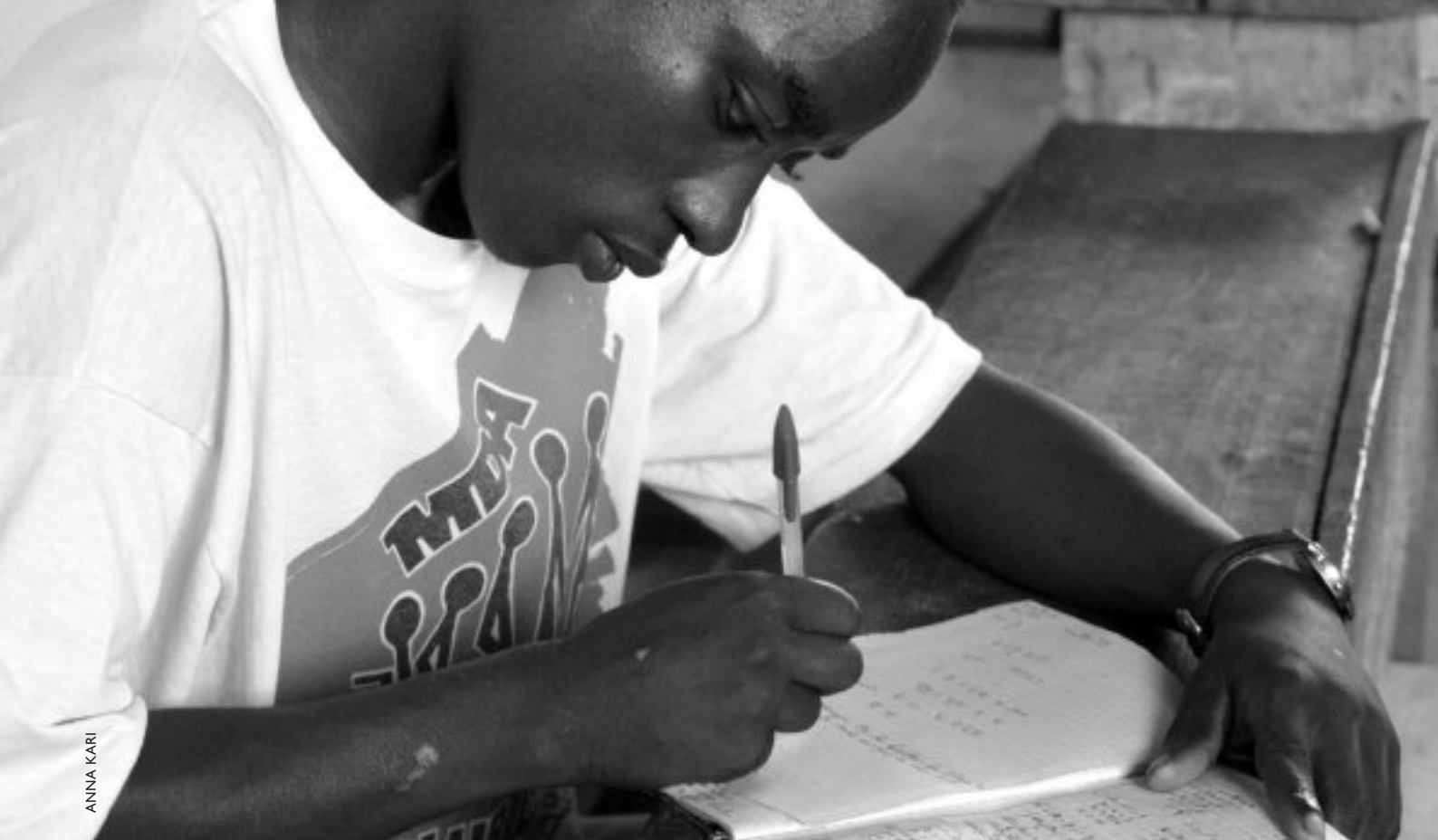
Per questo i donatori devono:

- **Includere l'educazione nelle politiche umanitarie.** Devono agire con urgenza: Australia, Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, , Portogallo, Spagna, Svizzera, Gran Bretagna, Stati Uniti, oltre alla Commissione Europea.

- **Aumentare le allocazioni degli aiuti per l'educazione nelle crisi umanitarie fino a un minimo del 4,2% dell'assistenza umanitaria in linea con i bisogni.**

Devono agire con urgenza: Austria, Belgio, Canada, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti.

- **Impegnarsi a sostenere il 'cluster educazione' e assicurarsi che sia finanziato in modo adeguato.** È necessaria un'azione urgente da parte di tutti i donatori.



Kalume, 17 anni, Goma, Repubblica Democratica del Congo

Kalume ha 17 anni e ha combattuto con un gruppo ribelle dal 1999 al 2003, dopo aver lasciato la scuola. *“Ho visto che si rischiava di morire perché si combatteva tutti i giorni. La gente moriva in continuazione. Davvero il mio cuore è triste. Ancora oggi mi chiedo come si potesse morire così.”*

“Vedevo i miei amici andare a scuola. Avevano fatto molta strada – alcuni frequentavano il sesto anno, alcuni il quinto, altri avevano già finito gli studi. Così ho incominciato a farmi moltissime domande. Diciamo che qualsiasi cosa se non si ha un’istruzione, non vale niente.”

Kalume ha fatto tutto il percorso che si conclude con la smobilitazione, cioè l’uscita dall’esercito, e, grazie a Save the Children, è stato ricongiunto alla propria famiglia a Goma, nell’ovest della Repubblica Democratica del Congo. È iscritto ora al terzo anno di scuola secondaria e paga una retta scolastica di circa 30 dollari a semestre. Kalume vende benzina per pagarsi la scuola ma, se non riesce a guadagnare abbastanza, la comunità locale, impegnata in lavori in grado di produrre reddito che viene impiegato in favore dei bambini più vulnerabili, gli dà una mano.

“Ricordiamo bene di come stessero le cose quando combattevamo. Abbiamo combattuto contro altri fratelli. Il pensiero di tutto quel sangue che copriva ogni cosa, è terribile e deprimente. Per fortuna però tutto è nel passato. Domani o dopodomani saremo gli artefici dello sviluppo del nostro paese. In futuro spero di diventare ingegnere”

Note

I Introduzione

¹ New Sudan Centre for Statistics and Evaluation in association with UNICEF (2004) Towards a Baseline: Best estimates of social indicators in South Sudan, 2005.

² Il quadro di riferimento della Fast Track Initiative dell'educazione per tutti suggerisce che 20% è la percentuale media di bilancio dedicata all'educazione nei paesi in cui il sistema educativo funziona con successo.

³ Un paese che possiede politiche e istituzioni forti può essere classificato come 'buon esecutore' se si comporta in modo corretto rispetto alle indicazioni della Country Policy and Institutional Assessment (valutazione delle politiche e delle istituzioni del paese) della Banca Mondiale. Per ognuno dei 136 beneficiari del prestito, la Banca Mondiale produce ogni anno una valutazione del livello di affidabilità che è una graduatoria della performance generale di ogni governo dei paesi suddetti. La classifica del livello di affidabilità è basata sulla valutazione della capacità di governo di ogni paese oltre che delle politiche economiche, strutturali, sociali e di riforme pubbliche.

2 Diritti negati: perché è inaccettabile

⁴ Questa cifra è basata sulle cifre riportate nel *2007 EFA Global Monitoring Report* (Rapporto 2007 di monitoraggio dell'Educazione per tutti, UNESCO, 2006). Negli ultimi anni, diversi rapporti hanno citato cifre differenti di bambini non iscritti a scuola. Ad esempio, nel *2006 EFA Global Monitoring Report* (Rapporto 2006 di monitoraggio dell'Educazione per tutti, UNESCO, 2005) afferma che quasi 100 milioni di bambini non sono iscritti a scuola, mentre nella pubblicazione *Children out of School: Measuring Exclusion from Primary Education* (Bambini non iscritti a scuola: misura dell'esclusione dall'istruzione primaria, Istituto di statistica dell'UNESCO/UNICEF 2005) si parla di 115 milioni. In questi rapporti precedenti, il metodo utilizzato per calcolare il numero di bambini non inseriti nel sistema scolastico è stato il numero di bambini in età scolare non iscritti alla scuola elementare. Tuttavia, nel *2007 EFA Global Monitoring Report* (UNESCO, 2006) è stato utilizzato un metodo differente che prende in considerazione solo quei bambini in età scolare che non sono iscritti ai corsi prescolastici, alla scuola elementare e alla scuola secondaria. Da notare che anche se i bambini sono iscritti a scuola, i dati relativi ad indagini sulle famiglie indicano che non frequentano in modo regolare.

⁵ Nel rapporto si fa un'analisi comparativa tra un gruppo di 28 paesi fragili in stato di guerra e altri 31 paesi a basso reddito (vedere Allegato I per ulteriori dettagli sulle classificazioni dei paesi).

⁶ La misurazione dei progressi educativi per i paesi in guerra è

seriamente ostacolata dalla mancanza di dati e ciò può avere un impatto sui governi donatori per sapere dove dedicare le scarse risorse. Undici dei 28 CAFS non hanno dati relativi al tasso netto di iscrizione del 2004. Nel Comunicato del Gruppo di alto livello sull'Educazione del Cairo (2006) si dichiara che "Dati accurati e concisi sono essenziali per monitorare i progressi verso l'Educazione per tutti Noi ci impegniamo ad aumentare gli sforzi per ottenere i dati per i paesi non inclusi, in particolare per quelli in stato di guerra e per le realtà sottonazionali".

⁷ HYPERLINK "<http://www.minbuza.nl/nl/themas,sociale-ontwikkeling/onderwijs/onderwijs-in-noodsituaties>"
<http://www.minbuza.nl/nl/themas,sociale-ontwikkeling/onderwijs/onderwijs-in-noodsituaties>

⁸ HYPERLINK "<http://www.gtz.de/en/themen/soziale-entwicklung/bildung/13362.htm>"
<http://www.gtz.de/en/themen/soziale-entwicklung/bildung/13362.htm>

3 Educazione: priorità trascurata e non adeguatamente finanziata nei CAFS

⁹ Per i dettagli sulle fonti dei dati, le limitazioni e la metodologia utilizzata in questa analisi, vedere Allegato II: Metodologia. Il rapporto si concentra sull'impatto del finanziamento diretto sui sistemi educativi nei paesi in via di sviluppo al fine di dimostrare che i fondi per l'educazione possono essere forniti attraverso questo tipo di finanziamento.

¹⁰ Secondo le statistiche sugli aiuti del Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE, l'educazione di base comprende l'istruzione per la prima infanzia, l'istruzione primaria e lo sviluppo delle capacità personali di base nei giovani e negli adulti. Poiché i dati specifici per l'istruzione primaria non sono disponibili, nel presente rapporto l'educazione di base è utilizzata in sostituzione dell'istruzione primaria, soprattutto quando si discutono gli impegni e i progressi verso il raggiungimento dell'istruzione primaria universale.

¹¹ L'OCSE stima che la copertura delle erogazioni è oltre il 90 % dal 2002 (per i donatori del Comitato per l'aiuto allo sviluppo, la Comunità europea e l'UNICEF), dati a partire dai quali sono analizzate le tendenze delle erogazioni in questo rapporto.

¹² Nella Figura 2, è evidente una diminuzione significativa degli impegni per l'educazione e l'istruzione di base nel 2005. Anche se i dati relativi agli impegni indicano sempre delle fluttuazioni negli anni (soprattutto a livello di paese) che possono in parte essere dovute al fatto che i donatori prendono grandi impegni pluriennali in certi anni e piccoli negli anni successivi, la diminuzione del 2005 è degna di nota. La diminuzione è concentrata in Asia e in

particolare in tre paesi (India, Bangladesh e Cina). La Banca Mondiale e il DFID, che erano i principali donatori per quei paesi, hanno preso impegni importanti nel 2004, il che potrebbe spiegare la diminuzione del 2005.

¹³ L'UNESCO (2006) stima il finanziamento esterno globale annuale necessario per raggiungere l'istruzione primaria universale nei paesi a basso reddito a 9 miliardi di dollari, secondo prezzi del 2003. In base ai prezzi del 2004 – anno sul quale si basano le cifre di APS citate nel presente rapporto – la cifra sarebbe di 9,24 miliardi di dollari. La stima dell'UNESCO è basata su una simulazione della Banca Mondiale effettuata su 47 paesi (Bruns et al, 2003), estrapolata per l'intero gruppo di paesi a basso reddito e aggiungendo i costi addizionali relativi ai finanziamenti nazionali, all'Hiv e Aids e al conflitto (per una spiegazione più completa, vedere UNESCO, 2006).

¹⁴ Comunicazione FTI, 2007.

¹⁵ Vedere Allegato I i grafici che indicano gli impegni totali per l'istruzione e l'istruzione di base per i CAFS e gli altri paesi a basso reddito dal 1999 al 2005.

¹⁶ Per calcolare la porzione dei 9 miliardi di dollari necessaria ai CAFS, Save the Children ha ripreso la simulazione della Banca Mondiale su 47 paesi, e ha scoperto che il 58 % dei bisogni di finanziamenti esterni si riferiva ai CAFS. Applicando un aumento progressivo secondo le raccomandazioni dell'UNESCO (2006) e con riferimento ai 9 miliardi di dollari, la carenza finanziaria annuale dei CAFS è stimata a 5,2 miliardi di dollari.

¹⁷ I dati presenti nei rapporti includono cinque paesi a reddito medio-basso nel gruppo dei CAFS. Tuttavia un'analisi degli aiuti totali per l'educazione che li escluda, indica che ai paesi a medio-reddito è allocato il 50% degli aiuti per l'educazione, agli altri paesi a basso reddito il 33% e ai CAFS il 17%. Una ulteriore analisi dei CAFS indica che l'inclusione di questi cinque CAFS che sono paesi a reddito medio-basso non altera le conclusioni generali e le raccomandazioni del rapporto.

¹⁸ Il Quadro progressivo della FTI per l'educazione fornirà le indicazioni necessarie agli stati deboli per ottenere l'avallo del FTI. Per ulteriori informazioni, consultare il sito:
http://www1.worldbank.org/education/efafti/fragile_states.asp

¹⁹ In media, tra il 2003 e il 2005, 10,7 miliardi di dollari sono stati impegnati nei CAFS nel settore sociale rispetto a 8,7 miliardi di dollari per gli altri paesi a basso reddito.

²⁰ Processo d'appello comune:
http://ocha.unog.ch/fts/reports/daily/ocha_R30_y2006___07030507.pdf

²¹ Le cifre sono indicate in prezzi attuali.

4 Analisi dei finanziamenti dei donatori destinati all'educazione

²² Nonostante il neo eletto governo norvegese abbia dichiarato le sue intenzioni a mantenere lo stesso livello di sostegno finanziario all'educazione, il suo interesse è volto all'istruzione superiore e questa nuova strategia potrebbe significare una minore priorità

data all'istruzione di base, con un conseguente impatto negativo sulla reputazione della Norvegia quale donatore principale per l'educazione. Inoltre l'esempio "negativo" della Norvegia potrebbe essere seguito da altri donatori.

²³ Per un'ulteriore analisi degli aiuti della Gran Bretagna per l'educazione nei CAFS vedere DFID: Aid, Education and Conflict-affected countries (DFID: Aiuti, educazione e paesi in stato di guerra – Save the Children, 2006).

²⁴ <http://www.acdi-cida.gc.ca/CIDAWEB/acdicida.nsf/En/JUD-1118132346-PKX>

²⁵ Il termine aiuti umanitari in questo grafico include Appello comune, interventi in caso di calamità naturali, aiuti bilaterali e tutti gli altri finanziamenti umanitari.

²⁶ HYPERLINK

"[http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=21108&Cr=unic ef&Cr1="](http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=21108&Cr=unic ef&Cr1=)

<http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=21108&Cr=unice f&Cr1=>

²⁷ HYPERLINK

"<http://www.minbuza.nl/nl/ontwikkelingssamenwerking>"

<http://www.minbuza.nl/nl/ontwikkelingssamenwerking>

²⁸ Calcolato sulla media 2002-2004 poiché i dati 2005 non erano disponibili.

²⁹ Calcolato sulla media 2002-2004 poiché i dati 2005 non erano disponibili.

³⁰ Il Fondo speciale della Banca interamericana di sviluppo finanzia solo i paesi del suo ambito territoriale. Di questi solo Haiti (CAFS) è classificato dalla Banca Mondiale come a basso reddito.

³¹ HYPERLINK "<http://web.worldbank.org/education>"
<http://web.worldbank.org/education>

³² Per ulteriori informazioni, consultare HYPERLINK "<http://www.worldbank.org/education>"
www.worldbank.org/education

5 Si può fare: i meccanismi per finanziare i CAFS e gestire i rischi

³³ La Rete interorganizzazioni per l'educazione nelle emergenze (INEE) è una rete globale di ONG, donatori, organismi delle Nazioni Unite e ricercatori che lavorano in un contesto umanitario e di sviluppo per garantire il diritto all'educazione nelle emergenze e nella ricostruzione post-bellica. Le norme dell'INEE sono uno strumento per raggiungere un livello minimo di accesso all'istruzione e di qualità nelle emergenze e nella ricostruzione e per garantire l'affidabilità dei lavoratori che forniscono questi servizi.

³⁴ La Matrice dei risultati transitori è uno strumento di pianificazione, coordinamento e gestione utilizzato da tutte le parti coinvolte e dai donatori per dare priorità alle azioni finalizzate a ottenere una transizione positiva negli stati fragili. La matrice favorisce il lancio di una strategia di riduzione della povertà sia agendo come quadro di riferimento sia come metodo per rendere operativo un piano strategico di riduzione della povertà nei paesi con scarse capacità (UNDG/Banca Mondiale, 2005).

Allegato I:

Classificazione dei paesi

Classificazione dei paesi

Non esiste alcun elenco ufficiale di paesi in stato di guerra che possano essere definiti anche 'fragili' perchè al loro interno esiste un consistente divario tra i redditi, una debole gestione del governo e disuguaglianze. Al fine di compiere uno studio approfondito sulle questioni che riguardano l'educazione nei Paesi 'fragili' e che sono anche in stato di guerra, Save the Children ha elaborato un elenco dei 'Paesi fragili in stato di guerra' (Conflict-affected Fragile States – CAFS).

Per entrare a far parte della categoria "Paesi in stato di guerra", occorre che gli Stati siano elencati nel Project Ploughshares, cioè siano stati colpiti da almeno un conflitto armato nel decennio 1995-2004, o siano classificati come 'critici' da parte del Failed States Index del 2006, dove si compie una valutazione dei conflitti interni violenti e si analizzano le strategie per attenuarli. I paesi sono poi considerati 'fragili' se si trovano in una situazione definita 'gravissima' e 'grave' nell'elenco dei paesi Low Income Countries Under Stress 2006 (paesi a basso reddito in cui ci sono tensioni) della Banca Mondiale, che esegue una classificazione dei paesi sulla base della valutazione delle politiche e delle istituzioni del paese.

Questa indagine ha portato all'individuazione di 28 paesi fragili in stato di guerra che, a causa del conflitto e della relativa fragilità, hanno una particolare difficoltà nel riuscire a garantire il diritto all'educazione. La maggior parte dei CAFS sono anche paesi a basso reddito. Tuttavia cinque paesi di questo gruppo (Angola, Colombia, Congo, Iraq e Sri Lanka) sono classificati, secondo le definizioni della Banca Mondiale, come paesi a reddito medio-basso. Questo

elenco consente di determinare un raggruppamento che risulta essere utile per l'analisi delle politiche. Dal momento che i dati sono disponibili solo a livello nazionale e considerato che alcuni conflitti colpiscono solo alcune regioni all'interno di un determinato Paese, non tutti i conflitti ricevono l'attenzione che meriterebbero.

Paesi fragili in stato di guerra (CAFS)

Afghanistan, Angola, Burundi, Cambogia, Ciad, Colombia, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Guinea, Haiti, Iraq, Liberia, Myanmar, Nepal, Nigeria, Pakistan, Repubblica Centrafricana, Repubblica del Congo, Repubblica Democratica del Congo, Ruanda, Sierra Leone, Somalia, Sri Lanka, Sudan, Timor-Leste, Uganda, Zimbabwe.

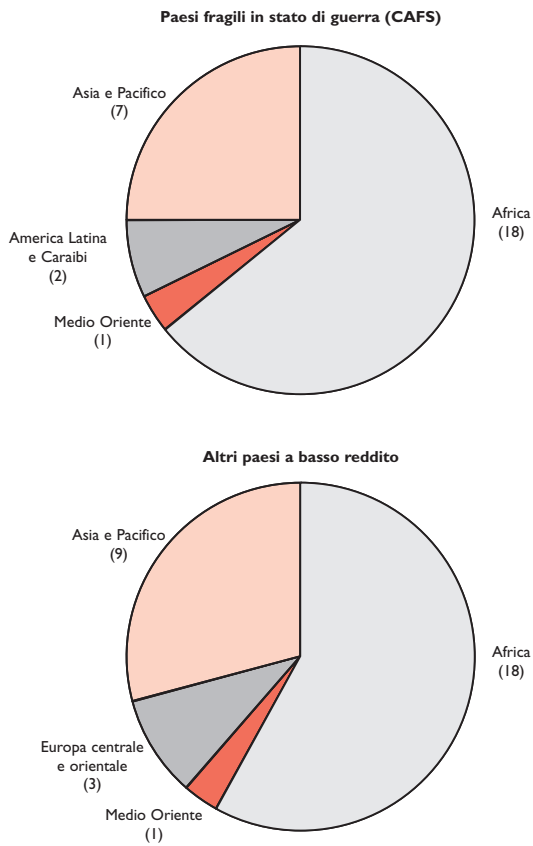
Per riuscire ad effettuare una comparazione, i finanziamenti esterni dei CAFS sono considerati nell'ambito del gruppo dei paesi a basso reddito. Nel Rapporto vengono comparati i dati relativi ai CAFS con quelli di un gruppo di 31 'altri Paesi a basso reddito' di seguito elencati.

Altri paesi a basso reddito

Bangladesh, Benin, Bhutan, Burkina Faso, Gambia, Ghana, Guinea-Bissau, India, Kenya, Isole Comore, Isole Salomone, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Mongolia, Mozambico, Niger, Papua Nuova Guinea, Repubblica del Kirghizistan, Repubblica Democratica di Corea, Repubblica Democratica Popolare del Laos, Sao Tomé e Principe, Senegal, Tagikistan, Tanzania, Togo, Uzbekistan, Vietnam, Yemen, Zambia.

Come si può notare, è possibile eseguire una comparazione tra i CAFS e gli altri paesi a basso reddito in termini di distribuzione regionale.

Distribuzione regionale dei CAFS e degli altri paesi a basso reddito



Note

¹ <http://www.ploughshares.ca/libraries/ACRText/ACR-TitlePageRev.htm>

² <http://www.fundforpeace.org/programs/fsi/fsindex.php>

³ www.worldbank.org/licus/

⁴ La Banca Mondiale esegue una classificazione delle economie in base a gruppi di reddito, a seconda del reddito lordo nazionale pro capite, calcolato con il metodo Atlas della stessa Banca Mondiale. L'esclusione di questi Paesi dall'analisi degli aiuti umanitari non altera le conclusioni del Rapporto.

⁵ Molti paesi gravemente colpiti dai conflitti a livello regionale non sono inseriti nella lista dei CAFS, perchè i dati sono disponibili solo a livello nazionale. Ad esempio, i Territori Palestinesi e il Kosovo non sono riconosciuti come Stati e di conseguenza non sono inseriti nell'elenco. Conflitti esistono anche in alcune regioni di Indonesia, India, Russia e Senegal ma, poiché dispongono di una relativa buona gestione di governo, non sono stati inseriti nella lista dei CAFS.

Allegato 2: Metodologia

Fonti dei dati

I dati su cui si basa il Rapporto sono tratti dalla banca dati online delle Statistiche sullo Sviluppo Internazionale in materia di flussi di aiuti. Questa banca dati è curata dal DAC (Development Assistance Committee,) il principale organismo attraverso il quale l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (Organisation for Economic Co-operation and Development, OECD) coopera finanziariamente con i Paesi in via di sviluppo. L'analisi presentata nel Rapporto si basa in primo luogo sui dati forniti dal Creditor Reporter System (CRS) dell'OECD che offre informazioni dettagliate sulle singole attività in cui si concretizzano gli aiuti, compresi i flussi di aiuti per l'educazione provenienti dai 22 paesi del DAC, dalla Banca Mondiale, dalla Commissione Europea, dai Fondi per lo Sviluppo Africano e Asiatico, dal Fondo speciale della Banca Interamericana per lo sviluppo e dall'UNICEF. I flussi di aiuti umanitari per l'educazione, che in alcuni Paesi in stato di guerra sono una delle principali fonti di finanziamento dell'educazione, non sono riportati dal DAC. Per prendere comunque in considerazione anche questi finanziamenti, questo studio fa riferimento al Financial Tracking Service dell'OCHA per quanto riguarda le analisi degli aiuti umanitari destinati all'educazione.

Limitazioni

La banca dati dell'OECD non prende in considerazione tutti i flussi di aiuti internazionali. Tuttavia costituisce la più completa fonte di dati comparabili a livello internazionale per i principali donatori. Poiché il presente Rapporto prende in esame solo i flussi pubblici ufficiali provenienti dai Paesi donatori membri dell'OCSE e dalle organizzazioni multilaterali, i recenti ampliamenti della cooperazione sud-sud e gli aiuti privati non sono inclusi.

È inoltre opportuno notare che laddove i donatori bilaterali indirizzano gli aiuti attraverso le organizzazioni multilaterali, una parte di questi aiuti sarà utilizzato per l'educazione e sarà rendicontato come aiuti all'educazione multilaterali e non bilaterali. Quindi, nei singoli profili bilaterali potrebbero non essere presi in considerazione tutti i finanziamenti impegnati per l'educazione da ogni donatore del DAC se questi sono stati destinati attraverso un'organizzazione multilaterale, ma questi fondi sono inclusi nelle cifre totali per l'educazione.

La banca dati delle Statistiche sullo Sviluppo Internazionale registra i finanziamenti destinati all'educazione di base piuttosto che all'istruzione primaria. Secondo l'OECD, l'educazione di base comprende l'istruzione nella prima infanzia, l'istruzione primaria e la formazione di base per giovani e adulti. Poiché i dati disaggregati sull'istruzione primaria non sono disponibili, nel presente Rapporto l'educazione di base sostituisce l'istruzione primaria, soprattutto quando si discutono gli impegni e i progressi compiuti e da compiere verso il raggiungimento dell'istruzione primaria universale.

Metodi

Per ottenere un'accurata analisi dei flussi di Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) a sostegno del settore educativo, il supporto complessivo al bilancio complessivo del Paese – fondamentale per lo sviluppo del sistema educativo – nel Rapporto è calcolato come finanziamento per l'educazione. Il Segretariato della FTI (2006) suggerisce di destinare tra il 15% e il 25% del supporto bilancio complessivo al settore educativo. Nel presente Rapporto si calcola quindi che il 20% dei finanziamenti destinati al supporto complessivo del budget del Paese siano allocati al sistema educativo. Supponendo che, ad esempio, il 50% del bilancio per

l'educazione sia allocato all'istruzione primaria (valore indicativo della FTI per questo indicatore), quest'ultimo corrisponderebbe ad un valore compreso tra il 7,5 e il 12,5% del totale. Ai fini di questo studio, è stata sommata una media del 10% del finanziamento destinato al supporto complessivo del budget del Paese, ai flussi di APS destinati all'educazione di base. Inoltre, nell'analisi compiuta è stato incluso tra i finanziamenti destinati all'educazione di base anche un terzo della categoria 'Educazione – grado non specificato' così come registrato nella banca dati del OECD-DAC (che prende in considerazione il finanziamento settoriale all'educazione), in linea con le raccomandazioni della Campagna Globale per l'Educazione (2006).

Finanziamenti destinati all'educazione = APS educazione + 20% finanziamento destinato al supporto complessivo del budget del Paese.

Finanziamenti destinati all'educazione di base = APS educazione di base + 10% finanziamento destinato al supporto complessivo del budget del Paese + un terzo 'Educazione – grado non specificato'.

Presentazione dei dati

Poiché gli aiuti umanitari tendono ad avere un andamento variabile nel tempo, per garantire una certa coerenza nell'analisi, i dati sono stati presi in considerazione indicando le tendenze a lungo termine. L'OECD (2006) dichiara che la banca dati è virtualmente completa a partire dal 1999, anno a

partire dal quale sono state esaminate le tendenze degli impegni nel presente Rapporto. Quando è stata presa in esame una distribuzione di finanziamenti, o quando sono indicate cifre di finanziamenti impegnati 'per ciascun bambino', sono sempre espressi utilizzando dati medi sul periodo 2003-2005.

Prima del 2002, i dati relativi alle erogazioni erano incompleti. I dati relativi alle erogazioni iniziano a decorrere quindi dal 2002, quando cioè l'OECD ha stimato che la copertura fosse superiore al 90%. Tutti i dati presentati nel Rapporto sono calcolati sulla base dell'anno solare e tutte le cifre finanziarie sono state adeguate all'inflazione ed espresse in dollari al valore del 2004. Le medie di finanziamenti umanitari destinati all'educazione, se non altrimenti indicato, sono fornite per il periodo 2003-2006 e sono calcolate sulla base del valore attuale del dollaro.

Note

¹ Accesso compiuto il 5 febbraio 2007 al sito: HYPERLINK "<http://www.oecd.org/dac/stats/idsonline>" www.oecd.org/dac/stats/idsonline

² Nel 2005 i dati relativi all'educazione forniti da UNICEF non erano disponibili, nel momento in cui è stato compiuto l'accesso alla banca dati. Mentre le organizzazioni multilaterali sono state esaminate individualmente, questo Rapporto calcola il finanziamento destinato da UNICEF per l'educazione come una media del periodo compreso tra il 2002-2004

³ www.ocha.unog.ch/fts2/

Allegato 3: Una quota equa

Per “quota equa” si intende l’ammontare del finanziamento per l’educazione di base che ciascun Paese donatore dovrebbe destinare a titolo di contributo per colmare le insufficienze del finanziamento per raggiungere l’istruzione primaria universale, proporzionalmente al proprio reddito nazionale lordo (RNL). Secondo le stime attuali, il finanziamento esterno necessario per raggiungere l’istruzione primaria universale ammonta a 9 miliardi di dollari (UNESCO, 2006) e tutti concordano nell’affermare che i Paesi ricchi dovrebbero farsi carico di questo onere finanziario, secondo un’equa suddivisione, ed allocare le risorse necessarie in proporzione alla propria ricchezza nazionale (GCE, 2006).

Per una questione di coerenza, in questo Rapporto la quota equa è stata indicata come impegni assunti dai Paesi donatori per l’educazione di base, inserendo il 10% di finanziamento destinato al supporto complessivo del budget del Paese e un terzo di ‘Educazione – grado non specificato’, come indicato nella banca dati dell’OECD. Per tenere in considerazione le variazioni degli impegni, abbiamo considerato una media degli impegni assunti per i finanziamenti da destinare all’educazione di base nel periodo compreso tra il 2003 e il 2005.

Ordine	Paese	Aiuti educazione di base Milioni di dollari	%RNL del paese donatore in rapporto al totale del RNL dei pesi DAC	Quota equa 9 miliardi basato su redd.int. lordo, milioni \$	% di quota equa realmente impegnata
1	Paesi Bassi	266	1,80	162	165%
2	Norvegia	121	0,83	74	163%
3	Svezia	93	1,11	100	93%
4	Lussemburgo	7	0,09	8	86%
5	Gran Bretagna	473	6,81	613	77%
6	Irlanda	32	0,50	45	72%
7	Danimarca	50	0,77	69	71%
8	Canada	163	3,16	285	57%
9	Finlandia	27	0,59	53	52%
10	Australia	60	1,97	177	34%
11	Nuova Zelanda	9	0,32	29	30%
12	Grecia	16	0,66	59	27%
13	Belgio	27	1,12	101	26%
14	Francia	115	6,55	589	20%
15	Svizzera	18	1,23	111	17%
16=	Spagna	48	3,31	298	16%
16=	Germania	115	8,58	772	16%
18=	Giappone	201	15,00	1350	15%
18=	Portogallo	7	0,51	46	15%
20	Stati Uniti	500	39,00	3510	14%
21	Austria	4	0,91	82	5%
22	Italia	15	5,19	467	3%

Fonte: CRS (OCSE) e prodotto interno lordo Banca Mondiale (2005) Metodo Atlas

Note

¹ Per i calcoli della quota equa basata sui dati dell'erogazione, fare riferimento alla Global Challenge for Education (2006) *School Report*. I calcoli della Global Challenge si basano sui dati del DAC del 2004 e sono calcolati su un'insufficienza di finanziamenti per l'istruzione primaria universale pari a 7 miliardi di dollari.

Allegato 4: Profilo dei donatori

Nota: Le cifre relative all'Aiuto pubblico allo sviluppo sono la media tra il 2003 al 2005; gli aiuti umanitari la media tra il 2003 e il 2006. Le cifre nei grafici espresso in milioni di dollari, dei vari anni sono state adeguate al tasso d'inflazione del 2004, in modo da poter confrontare i dati dei diversi anni.

Tutti i donatori

Gli aiuti per l'educazione mostrano una tendenza al rialzo. Tuttavia, i donatori devono:

- aumentare in modo significativo gli aiuti all'istruzione primaria per colmare le carenze finanziarie di 9 miliardi di dollari
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione ai CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

Priorità dell'educazione

(% APS destinata all'educazione):

4% nei CAFS

13% negli altri paesi a basso reddito

Aiuti umanitari destinati all'educazione:

1.5%

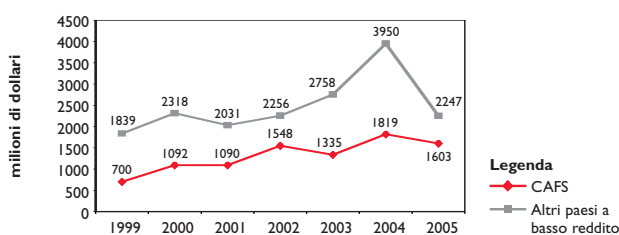
Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):

Cina 707

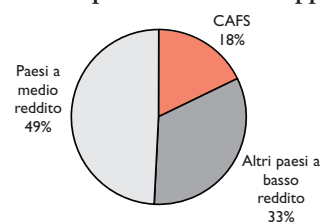
Bangladesh 515

India 395

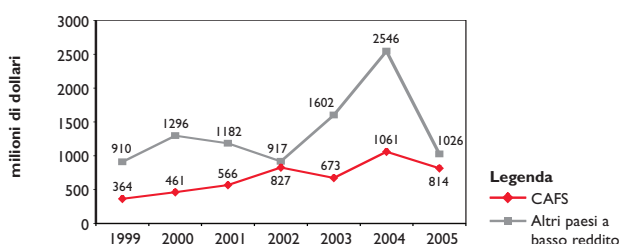
Impegni di aiuti per l'educazione



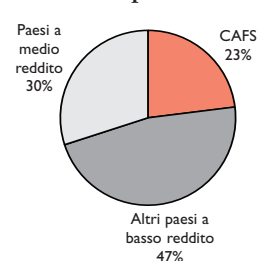
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Australia

Negli ultimi anni ha dato sempre maggiore priorità all'educazione nei suoi interventi umanitari. Tuttavia deve:

- aumentare in modo significativo gli aiuti all'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare gli aiuti per l'educazione destinati ai CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle proprie politiche umanitarie.

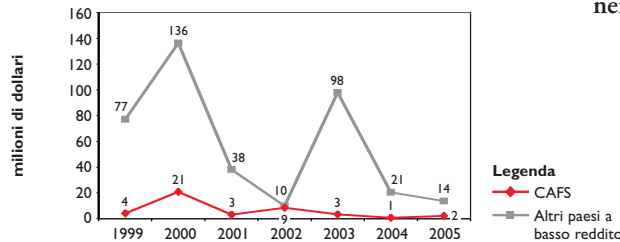
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 34%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
1% nei CAFS
10% negli altri paesi a basso reddito

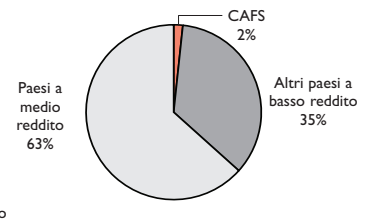
Aiuti umanitari destinati all'educazione:

6%
Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Papua Nuova Guinea 32
Filippine 17
Indonesia 15

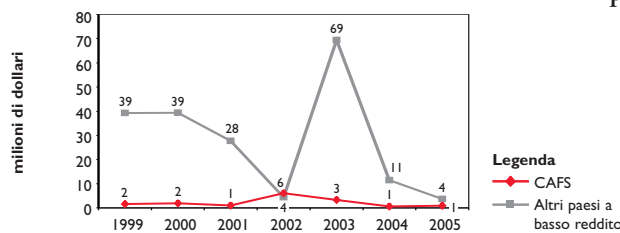
Impegni di aiuti per l'educazione



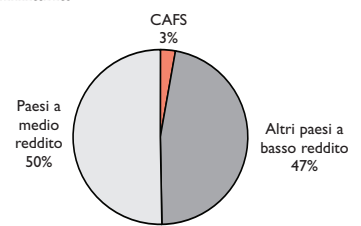
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Austria

Deve raggiungere le sue piene potenzialità di donatore per l'educazione attraverso:

- un drastico aumento degli aiuti per l'istruzione primaria e per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- un aumento significativo delle allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- una maggiore priorità all'educazione negli altri paesi a basso reddito e nei CAFS
- l'inclusione dell'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari

Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 5%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
1% nei CAFS
7% negli altri paesi a basso reddito

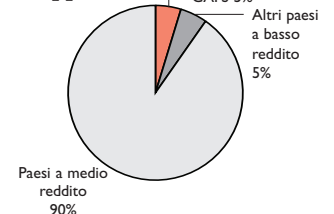
Aiuti umanitari all'educazione: 0.3%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Turchia 18
Bosnia-Erzegovina 12
Serbia e Montenegro 7

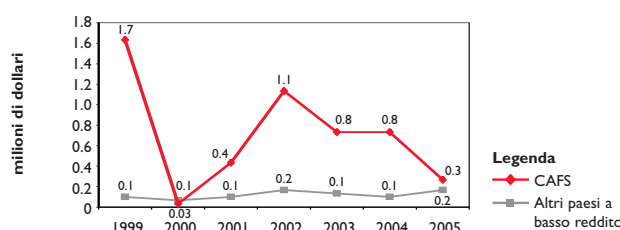
Impegni di aiuti per l'educazione



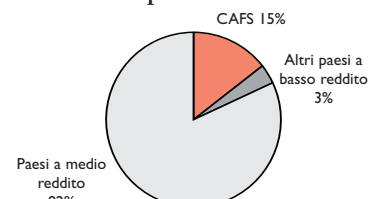
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Belgio

Già sostenitore dell'istruzione primaria nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito, potrebbe avere un maggiore impatto attraverso:

- un aumento significativo degli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- una maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- l'inclusione dell'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari

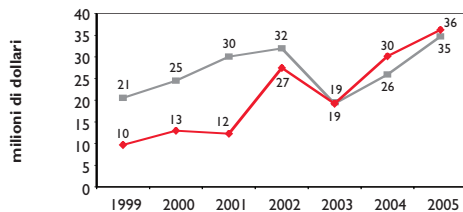
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 26%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 4% nei CAFS
17% negli altri paesi a basso reddito

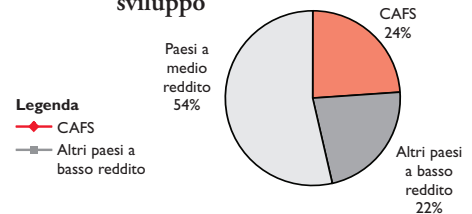
Aiuti umanitari all'educazione: 1.4%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Congo 11
Burkina Faso 4
Niger 4

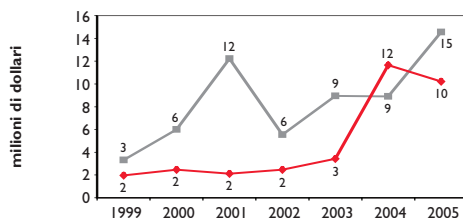
Impegni di aiuti per l'educazione



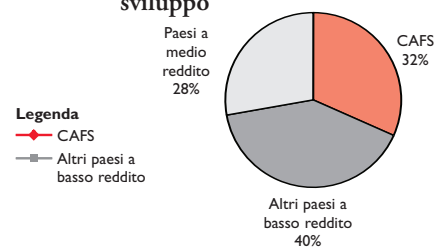
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Canada

Già buon sostenitore dell'educazione nei paesi a basso reddito, potrebbe ancora migliorare attraverso:

- un aumento degli aiuti all'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- un aumento significativo di aiuti per l'educazione e l'istruzione primaria ai CAFS
- una maggiore priorità all'educazione nei CAFS

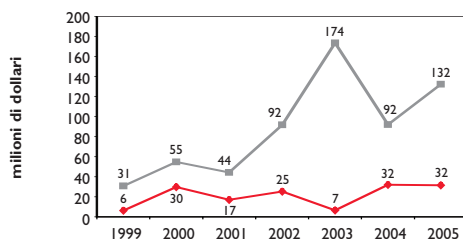
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 57%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 4% nei CAFS
31% negli altri paesi a basso reddito

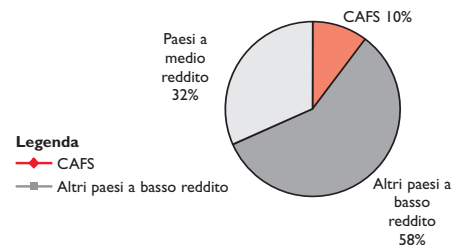
Aiuti umanitari all'educazione: 2.7%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Mozambico 34
Bangladesh 31
Tanzania 20

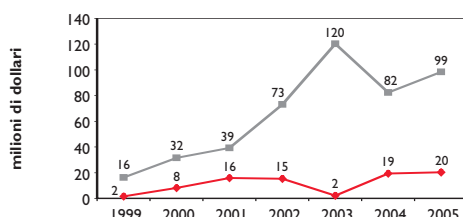
Impegni di aiuti per l'educazione



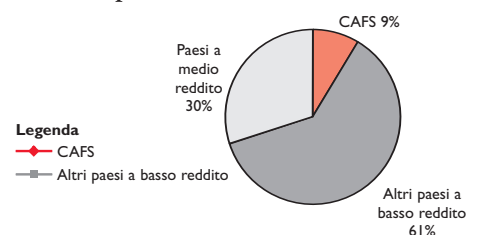
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Danimarca

Già un buon sostenitore dell'educazione, ha dimostrato che è possibile dare la priorità all'istruzione primaria nei CAFS. Tuttavia deve ancora:

- aumentare gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS.

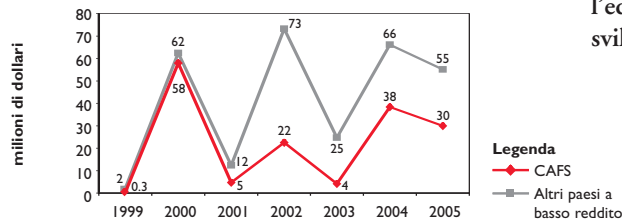
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 71%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 12% nei CAFS
7% negli altri paesi a basso reddito

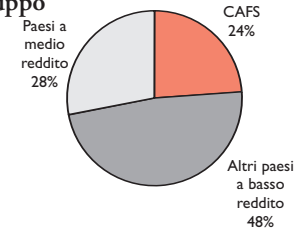
Aiuti umanitari all'educazione: 3.8%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Benin 13
Nepal 11
Bolivia 10

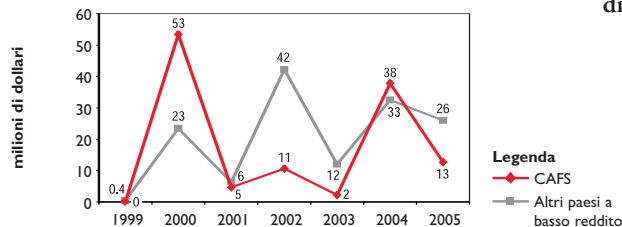
Impegni di aiuti per l'educazione



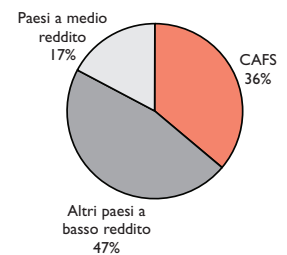
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti educazione di base



Finlandia

Grande sostenitore dell'istruzione primaria nei paesi a basso reddito, deve:

- aumentare gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare gli stanziamenti di aiuti per l'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

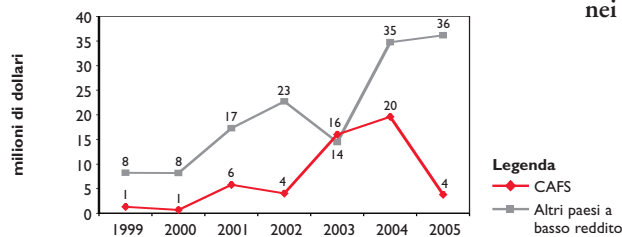
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 52%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 11% nei CAFS
7% negli altri paesi a basso reddito

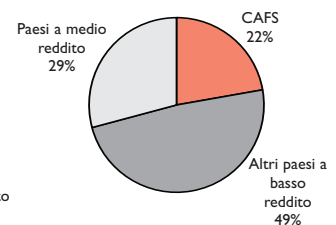
Aiuti umanitari all'educazione: 1.7%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Mozambico 11
Zambia 8
Tanzania 7

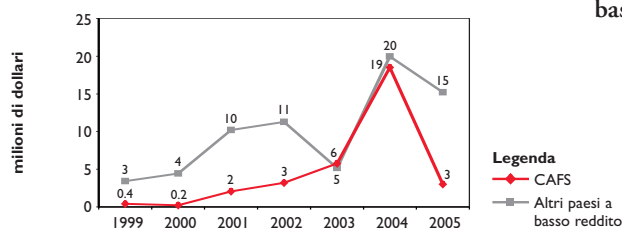
Impegni di aiuti per l'educazione



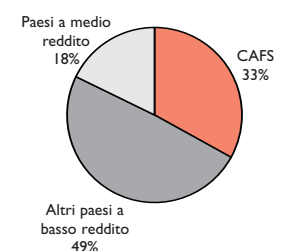
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti educazione di base



Francia

Grande priorità all'educazione nel programma globale di aiuti (17%). Tuttavia una parte significativa sostiene le borse di studio per studenti stranieri e in tal modo rimangono pochi fondi disponibili per l'istruzione primaria. E' necessario:

- aumentare in modo drastico gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- destinare aiuti più significativi per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- dare una maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

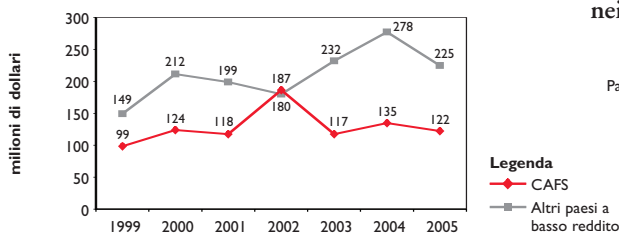
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale:
20%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
5% nei CAFS
16% negli altri paesi a basso reddito

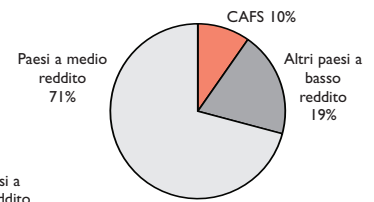
Aiuti umanitari all'educazione:
0.2%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Marocco 189
Algeria 141
Mayotte 101

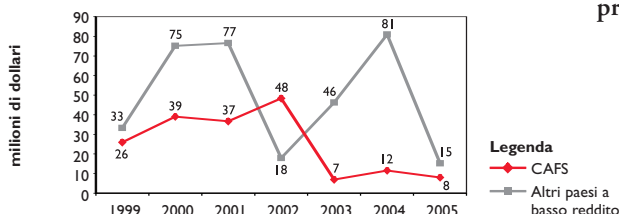
Impegni di aiuti per l'educazione



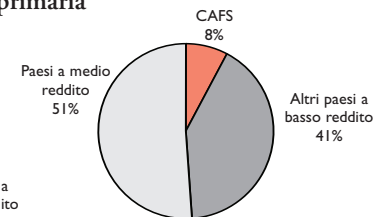
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Germania

Negli ultimi anni, importanti aiuti hanno sostenuto l'educazione superiore di studenti stranieri. La diminuzione significativa di aiuti del 2005 è dovuta al fatto che questo sostegno non è più stato rendicontato. Per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio relativi all'educazione, la Germania deve:

- aumentare in modo drastico gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

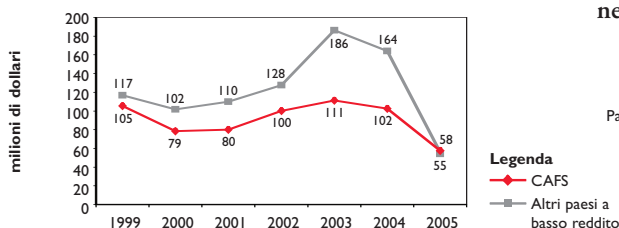
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale:
16%

Priorità dell'educazione(% APS all'educazione):
4% nei CAFS
12% negli altri paesi a basso reddito

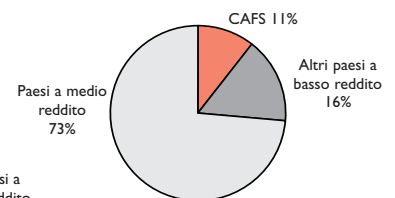
Aiuti umanitari all'educazione:
1%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Cina 144
Camerun 38
India 34

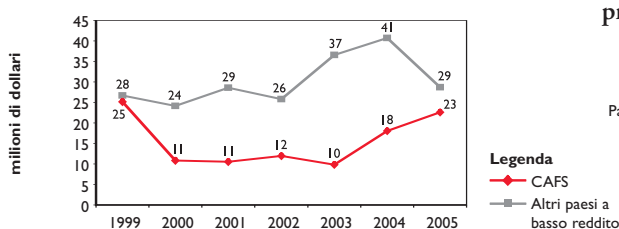
Impegni di aiuti per l'educazione



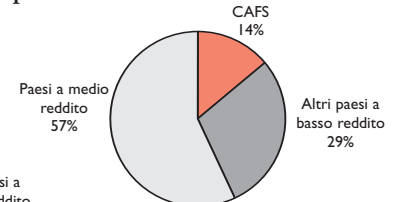
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Grecia

Negli ultimi anni ha dimostrato un crescente impegno negli aiuti per l'educazione. Tuttavia deve:

- aumentare in modo significativo gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare in modo significativo le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

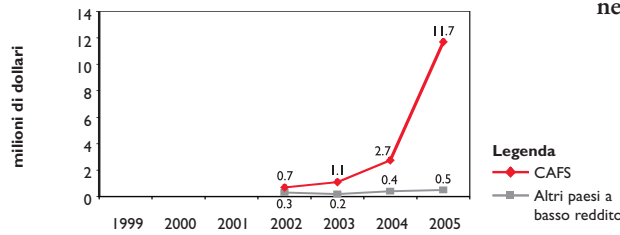
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 27%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
20% nei CAFS
20% negli altri paesi a basso reddito

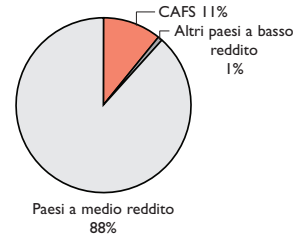
Aiuti umanitari all'educazione: 0.2%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Albania 32
Afghanistan 3
Turchia 1

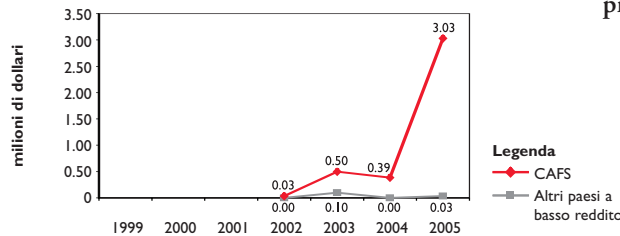
Impegni di aiuti per l'educazione



Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Irlanda

Buon sostenitore globale per l'educazione, ma può migliorarne il sostegno attraverso:

- un aumento degli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- l'inclusione dell'educazione nelle politiche umanitarie.

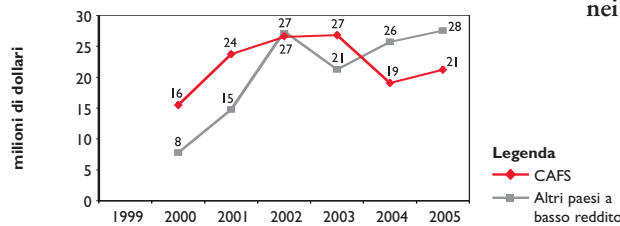
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 72%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
14% nei CAFS
20% negli altri paesi a basso reddito

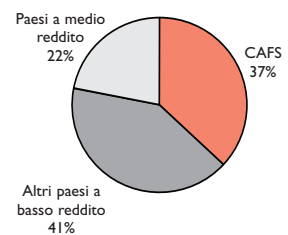
Aiuti umanitari all'educazione: 2.8%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Uganda 12
Mozambico 8
Zambia 8

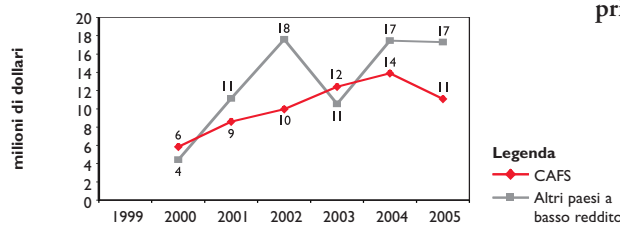
Impegni di aiuti per l'educazione



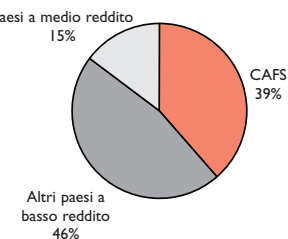
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Italia

Ha allocato una buona parte dei suoi aiuti per l'educazione ai CAFS. Tuttavia deve:

- aumentare in modo significativo gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione negli altri paesi a basso reddito
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- includere l'educazione nelle politiche umanitarie.

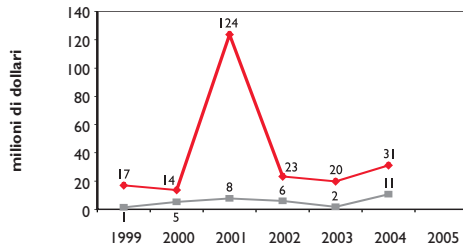
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 3%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
2% nei CAFS
3% negli altri paesi a basso reddito

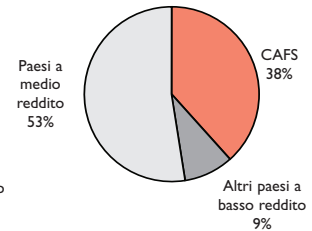
Aiuti umanitari all'educazione: 2%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Etiopia 8
Somalia 4
Albania 3

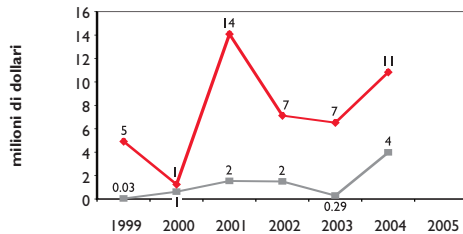
Impegni di aiuti per l'educazione



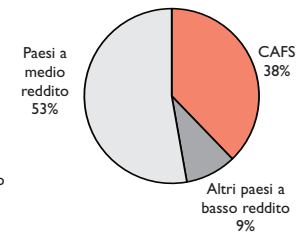
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Giappone

Ha dato priorità all'educazione negli interventi umanitari. È uno dei più importanti donatori bilaterali e potrebbe apportare un grande contributo verso il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio attraverso:

- un forte aumento degli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- un aumento delle allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- una maggiore priorità all'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito.

Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 15%

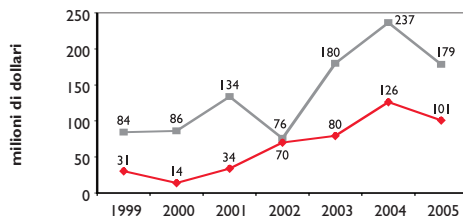
Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):

2% nei CAFS
5% negli altri paesi a basso reddito

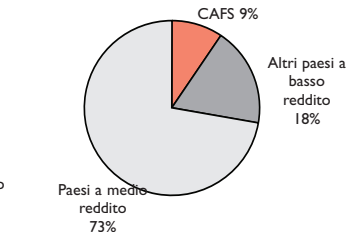
Aiuti umanitari all'educazione: 4.6%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Cina 422
Indonesia 42
Vietnam 35

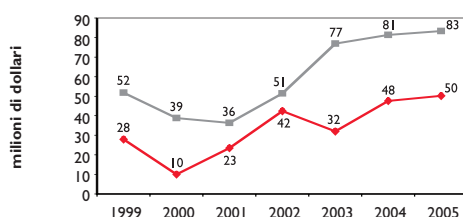
Impegni di aiuti per l'educazione



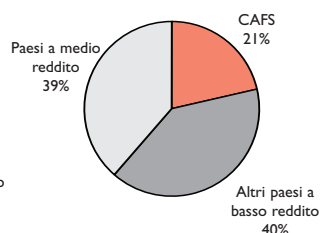
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Lussemburgo

È vicino al raggiungimento della sua quota equa di finanziamenti esterni. Tuttavia deve ancora migliorare attraverso:

- un aumento della percentuale di aiuti all'educazione e all'istruzione primaria nei CAFS
- una maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- l'inclusione dell'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

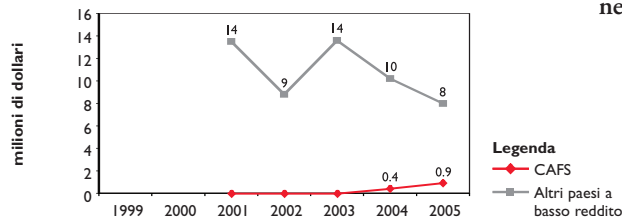
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 86%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
2% nei CAFS
18% in other LICs

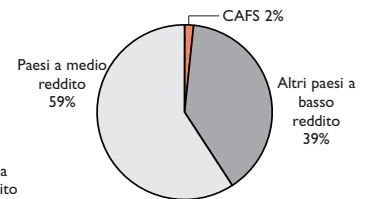
Aiuti umanitari all'educazione: 0%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Capo Verde 9
Senegal 8
Salvador 2

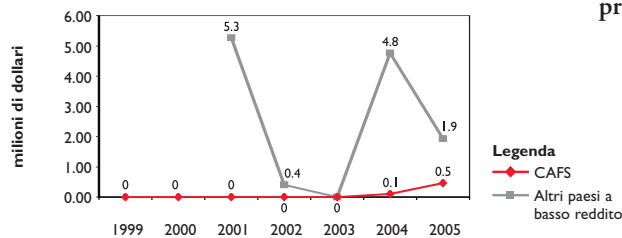
Impegni di aiuti per l'educazione



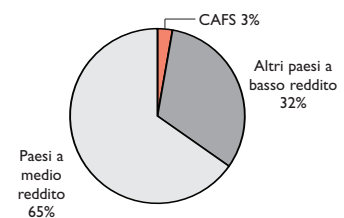
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Paesi Bassi

Uno dei principali donatori, impegna totalmente la quota equa dei finanziamenti per il raggiungimento dell'istruzione primaria universale e ha recentemente promesso 201 milioni di dollari all'UNICEF per l'educazione nei paesi in situazioni di emergenza e di post crisi.

Tuttavia, deve ancora:

- aumentare le allocazioni per l'educazione e l'istruzione primaria nei CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche umanitarie.

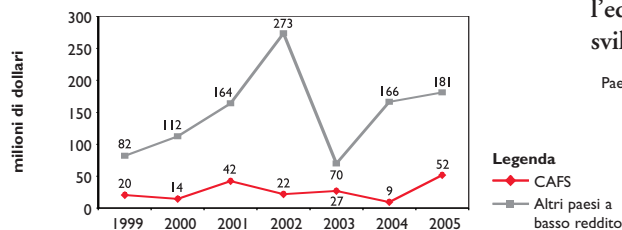
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 165%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
4% nei CAFS
21% negli altri paesi a basso reddito

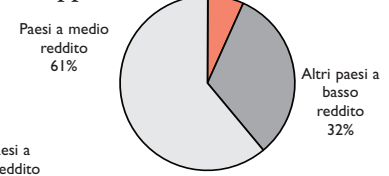
Aiuti umanitari all'educazione: 2.9%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Sud Africa 40
Bolivia 35
Bangladesh 33

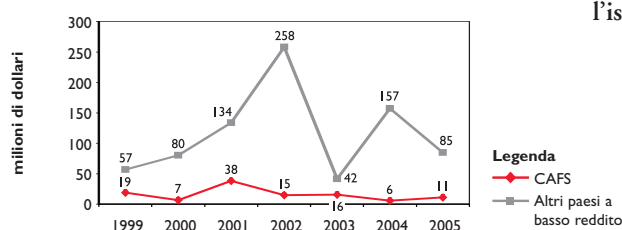
Impegni di aiuti per l'educazione



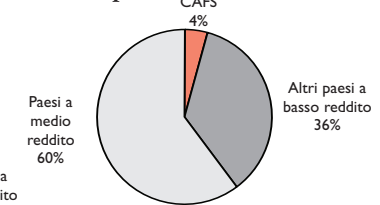
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Nuova Zelanda

Sostenitore dell'educazione di base nei paesi a basso reddito. Tuttavia deve:

- aumentare in modo significativo gli aiuti all'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

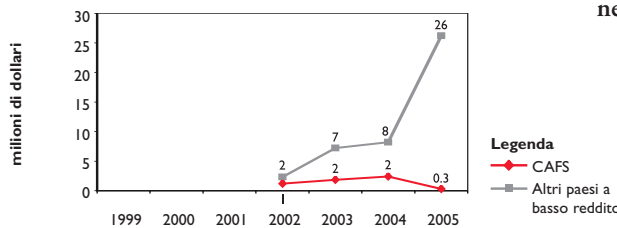
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 30%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
5% nei CAFS
38% negli altri paesi a basso reddito

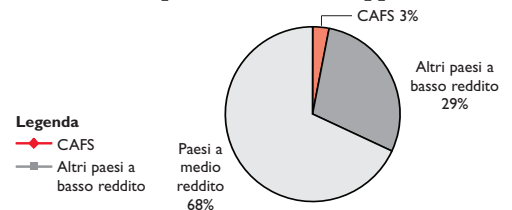
Aiuti umanitari all'educazione: 2.1%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Isole Salomone 10
Samoa 5
Tonga 3

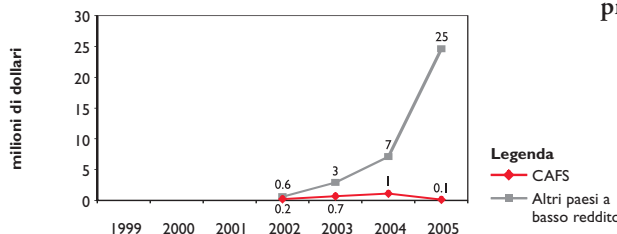
Impegni di aiuti per l'educazione



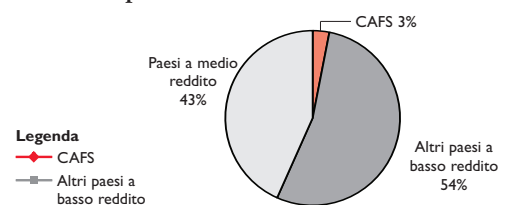
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Norvegia

Donatore importante, stanza la sua quota equa di finanziamenti per il raggiungimento dell'istruzione primaria universale e include l'educazione nelle politiche umanitarie. Deve:

- mantenere gli impegni per l'educazione, compresa l'educazione nelle situazioni di emergenza
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- aumentare le allocazioni per l'istruzione primaria nei CAFS.

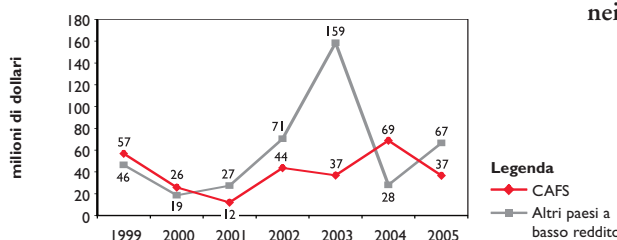
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 163%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione):
9% nei CAFS
23% negli altri paesi a basso reddito

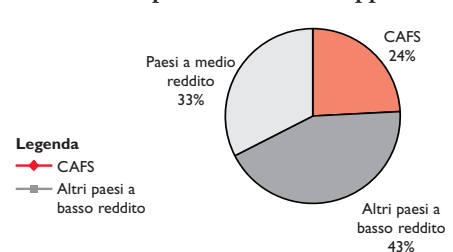
Aiuti umanitari all'educazione: 2.5%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Zambia 26
Bangladesh 24
Madagascar 10

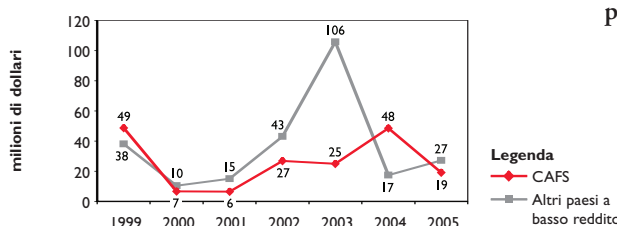
Impegni di aiuti per l'educazione



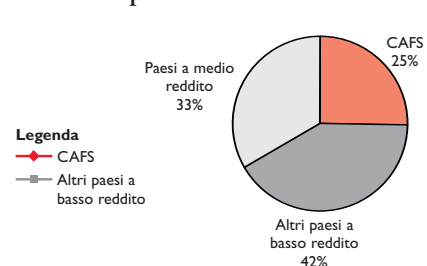
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Portogallo

Grande priorità all'educazione nei programmi di aiuti (13%). Tuttavia, una parte significativa di questi aiuti è destinata a borse di studio per studenti stranieri, e poco rimane per gli aiuti all'istruzione primaria. Deve:

- aumentare in modo drastico gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

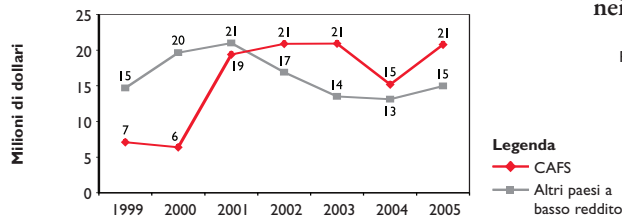
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 15% committed

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 6% nei CAFS
32% negli altri paesi a basso reddito

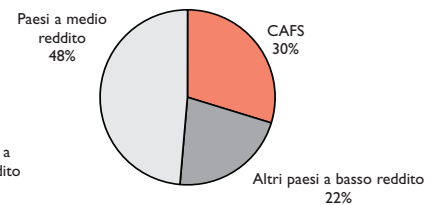
Aiuti umanitari all'educazione: 0.7%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Cape Verde 29
Angola 10
Timor Leste 9

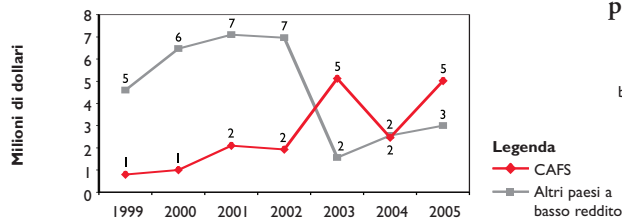
Impegni di aiuti per l'educazione



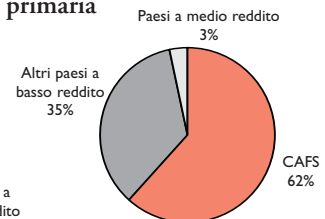
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Spagna

Ha riconosciuto l'importanza di destinare gli aiuti al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio e si è recentemente impegnata nella FTI per il sostegno dell'istruzione primaria. Deve:

- aumentare in modo drastico gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- dare una maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione negli interventi umanitari.

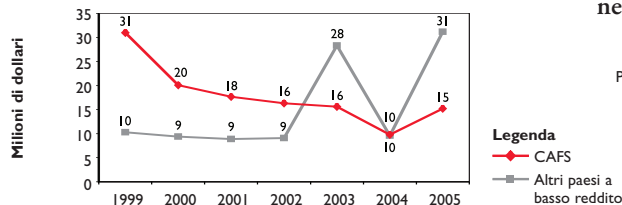
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 16%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 5% nei CAFS
10% negli altri paesi a basso reddito

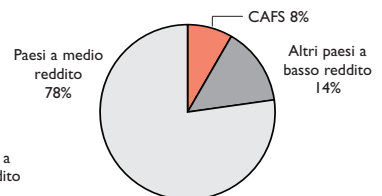
Aiuti umanitari all'educazione: 0.5%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Ghana 12
Perù 10
Bolivia 9

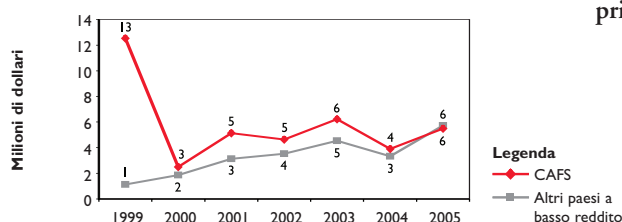
Impegni di aiuti per l'educazione



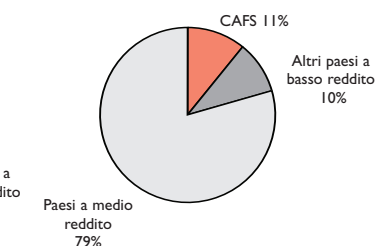
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Svezia

Donatore importante al raggiungimento della sua quota di finanziamenti esterni; l'educazione è inclusa nelle sue politiche umanitarie. Deve:

- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS

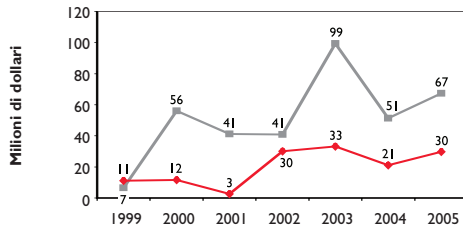
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 93%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 6% nei CAFS
16% negli altri paesi a basso reddito

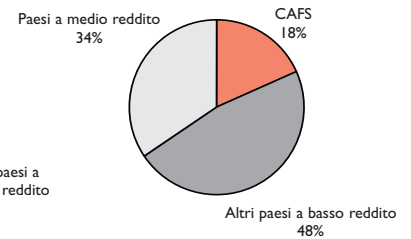
Aiuti umanitari all'educazione: 2.7%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Tanzania 89
Bangladesh 62
Uganda 32

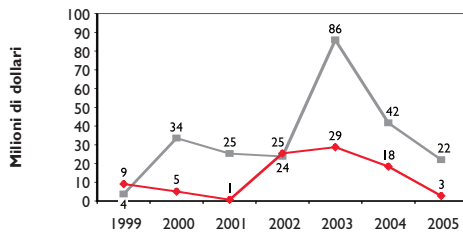
Impegni di aiuti per l'educazione



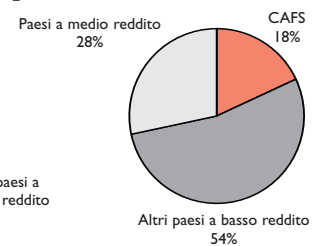
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Svizzera

Sostiene l'istruzione primaria nei paesi a basso reddito ma deve:

- aumentare in modo drastico gli aiuti per l'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- aumentare le allocazioni di aiuti per l'educazione nei CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

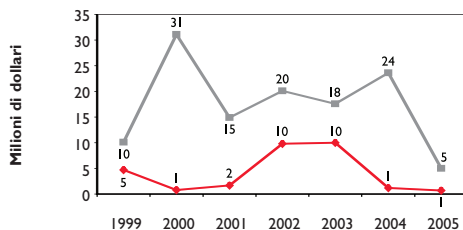
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 17%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 2% nei CAFS
7% negli altri paesi a basso reddito

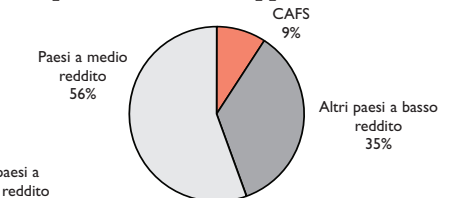
Aiuti umanitari all'educazione: 1%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Burkina Faso 3
Bangladesh 2
Albania 2

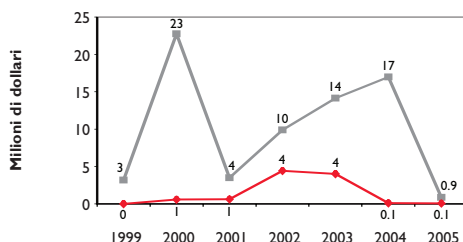
Impegni di aiuti per l'educazione



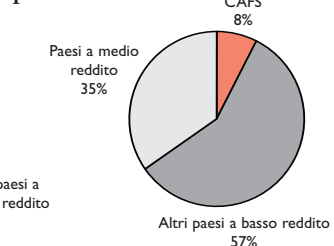
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Regno Unito

Forte enfasi al finanziamento dell'istruzione primaria, con una grande parte degli aiuti per l'educazione allocata agli altri paesi a basso reddito. Deve:

- aumentare le allocazioni per gli aiuti all'educazione nei CAFS
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

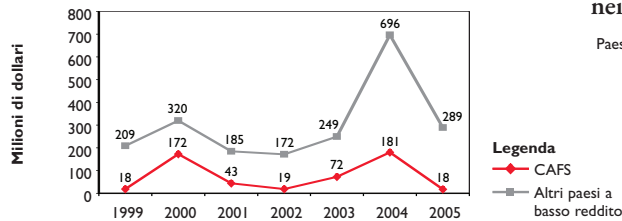
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 77%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 3% nei CAFS
18% negli altri paesi a basso reddito

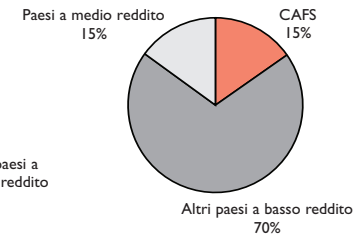
Aiuti umanitari all'educazione: 1.3%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
India 139
Bangladesh 72
Zambia 57

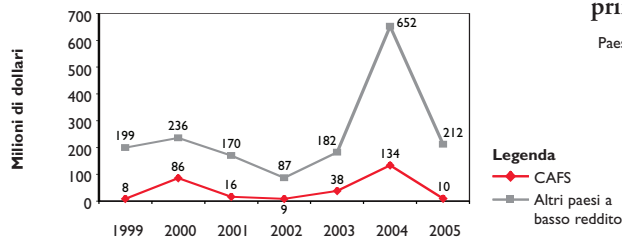
Impegni di aiuti per l'educazione



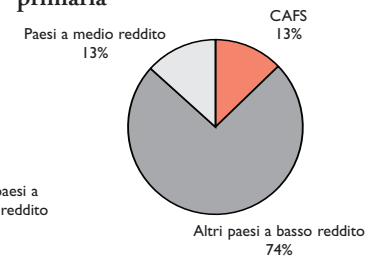
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Stati Uniti

Indirizza una buona parte dei suoi aiuti all'educazione verso i CAFS e negli ultimi anni ha aumentato gli impegni per gli aiuti all'educazione. Tuttavia, alloca ancora solo il 3 per cento del suo APS all'educazione. Deve:

- aumentare in modo drastico gli aiuti all'istruzione primaria per raggiungere la quota equa di finanziamenti
- dare maggiore priorità all'educazione nei CAFS e negli altri paesi a basso reddito
- includere l'educazione nelle politiche e negli interventi umanitari.

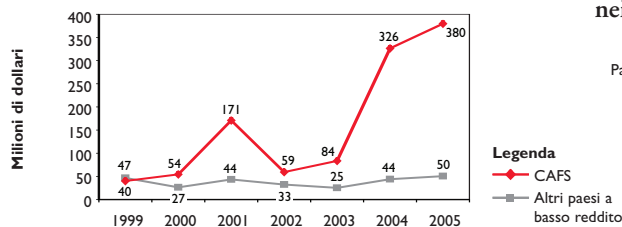
Quota equa dei propri aiuti da impegnare per finanziare l'istruzione primaria universale: 14%

Priorità dell'educazione (% APS all'educazione): 2% nei CAFS
3% negli altri paesi a basso reddito

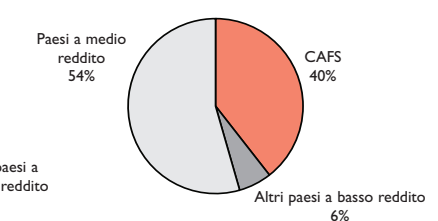
Aiuti umanitari all'educazione: 0.4%

Primi 3 paesi riceventi aiuti per l'educazione (in milioni di dollari):
Iraq 89
Giordania 69
Turchia 69

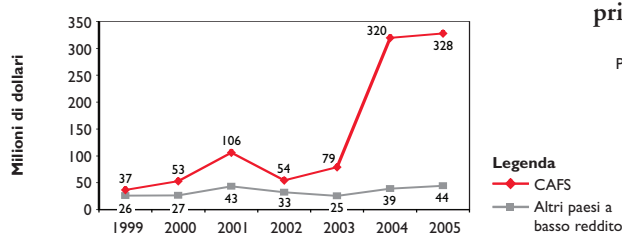
Impegni di aiuti per l'educazione



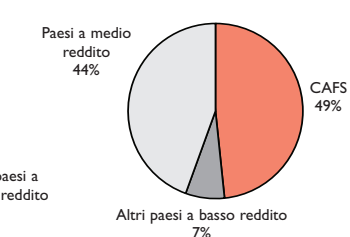
Distribuzione di aiuti per l'educazione nei paesi in via di sviluppo



Impegni di aiuti per l'istruzione primaria



Distribuzione di aiuti per l'istruzione primaria



Bibliografia

- Appiah E. e McMahon W., (2002), 'The social outcomes of education and feedbacks on growth in Africa' *Development Studies*, Vol. 38, pp. 27-68.
- AusAid (2006), *Australian Aid: Promoting Growth and Stability - A White Paper on the Australian Government's Overseas Aid Program*, Canberra, AusAID.
- Austrian Development Cooperation (2000), *Education Cooperation: Sector policy of the Austrian Development Cooperation*, Vienna.
- Bruns B., Mingat A. e Rakotomalala, R. (2003), *Achieving Universal Primary Education by 2015: A Chance for Every Child*, Washington DC, Banca Mondiale.
- Burnside C. e Dollar D. (2000), 'Aid, Policies and Growth', *American Economic Review*, Vol. 90, No.4, pp.847-868.
- Chalmers M. (2004), *Spending to Save? An Analysis of the Cost Effectiveness of Conflict Prevention versus Intervention after the Onset of Violent Conflict, Fase 2*, Rapporto Sintetico. Bradford, University of Bradford, Centre for International Co-operation and Security.
- Chauvet L. e Collier P. (2004), *Development Effectiveness in Fragile States: Spillovers and Turnarounds* Oxford University: Centre for the Study of African Economies.
- Comité Interministériel pour la Coopération Internationale et le Développement (2005), *Stratégie sectorielle: Education* Groupe de travail interministériel éducation Paris: MAE.
- Collier P. e Dollar D. (2002), 'Aid Allocation and Poverty Reduction' *European Economic Review* Vol. 26, pp.1475-1500.
- Collier P., Hoeffler A. e Soderbom M. (2001), *On the Duration of Civil War*, World Bank Policy Research Working Paper 2681. Washington DC, Banca Mondiale.
- Coulombe S., Tremblay J. e Marchand S. (2004), *Literacy Scores, Human Capital and Growth Across Fourteen OECD Countries*, International Adult Literacy Survey Monograph Series, Ottawa Statistics, Canada.
- Commission of the European Communities (2002) *Education and Training in the Context of Poverty Reduction in Developing Countries*, Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, Bruxelles
- Convenzione dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (1989)
- HYPERLINK "<http://www.ohchr.org/english/law/pdf/crc.pdf>"
<http://www.ohchr.org/english/law/pdf/crc.pdf>
- DANIDA (2006), *Denmark's Cooperation with Africa: Issues and Challenges*
<http://www.afrikapolitik.um.dk/NR/rdonlyres/13E4789E-32EE-46F7-9CA6-2C8526BC532D/0/IssuesandChallengesrevideretudkast1.doc>
- Dakar Framework for Action (2000), *Education for All: Meeting our Collective Commitments* Adopted by the World Education Forum Dakar, Senegal, 26-28 Aprile 2000.
- DFID - Department for International Development (2002), *Managing Fiduciary Risk When Providing Direct Budget Support*, Londra.
- DFID - Department for International Development (2006), *Keeping our Promises: Delivering Education for All*, Londra.
- ECHO (2007), *DG for Humanitarian Aid: Operational Strategy 2007*, Bruxelles.
- FTI Secretariat (2006a), *Analysis of Official Development Assistance*, Washington DC.
- FTI Secretariat (2006b), *Catalytic Fund Status Report*
http://www1.worldbank.org/education/efafti/documents/Catalytic%20Fund/Cairo_Status_Report_Nov06.pdf
- FTI Secretariat (2006c), *EPDF Summary Progress Report*
<http://www1.worldbank.org/education/efafti/documents/EPDFreportNov06.pdf>
- FTI Secretariat (2007), *Newsletter*, Marzo 2007
http://www1.worldbank.org/education/efafti/documents/Press/Newsletter_novfeb2007.pdf
- GCE (2006), *Underachievers: A School Report on rich Countries' Contributions to Universal Primary Education by 2015*,
<http://www.campaignforeducation.org/resources/Sep2006/Report%20Text.pdf>
- Governo Irlandese (2006), *White Paper on Irish Aid*
<http://www.irishaid.gov.ie/whitepaper>
- Hanushek E. A. e Kimko D. D. (2000), *Schooling, labor force quality, and the growth of nations*. *American Economic Review* 90, n.5 (Dicembre), pp. 1184-1208.

- HLG on Education for All (2006), *Final Communiqué*, 14-16 Novembre 2006 Cairo, Egitto.
- IDS (2006) *Achieving turnaround in fragile states*. Institute of Development Studies, Bollettino Vol. 37, Numero 2, Marzo 2006.
- Leader N. e Colenso P. (2005), *Aid Instruments in Fragile States*, PRDE Working Paper 5, Londra, Department for International Development
- Levin V. e Dollar D. (2005), *The Forgotten States: Aid Volumes and Volatility in Difficult Partnership Countries (1992-2002.)* Documento per il DAC Learning and Advisory Process on Difficult Partnerships.
- McGillivray (2006), *Aid Allocation and Fragile States*, Documento base per il Senior Level Forum sull'Efficacia dello Sviluppo negli Stati Fragili, 13-14 January, Lancaster House, Londra.
- McMahon W. (1999), *Education and development: Measuring the social benefits*, New York, Oxford University Press.
- Ministero degli Affari Esteri Norvegese (2003), *Education – Job Number 1 Norwegian Strategy for Delivering Education for All by 2015*, Oslo.
- ODI - Overseas Development Institute. (2005), *Synthesis Paper 7 Working Effectively in Fragile States: Current thinking in the UK*, Londra.
- OCSE-DAC (2006), *Whole of Government Approaches to Fragile States*, Parigi.
<http://www.oecd.org/dataoecd/15/24/37826256.pdf>
- OCSE-DAC (2005), *Principles for Good International Engagement in Fragile States*, Parigi.
- Oxfam (2006), *Free, Quality Education for Every Afghan Child*, Oxford.
- Psacharopoulos G. e Patrinos H. A. (2004), "Returns to investment in education: a further update", *Education Economics*, Vol. 12 (2), p.111-134, Agosto.
- Rose P. e Greeley M. (2006), *Education in Fragile States: Capturing Lessons and Identifying Good Practice*, preparato per il DAC Fragile States Group Service Delivery Workstream Sub-Team for Education Services.
- Rose P. (2007), *Review of Absorptive Capacity and Education in the Context of Scaling-up Aid*, University of Sussex, Centre for International Education.
- Save the Children (2005), *Children and Adults Views of Education in Post-Conflict Liberia*.
- Save the Children (2006a), *Education Assessment in Lebanon*.
- Save the Children (2006b), *Sri Lanka, Child Rights Situation Analysis*.
- Sen A. (1999), *Development as Freedom*, Oxford, OUP
- Sida (2002), *Education in situations of emergency, conflict and post-conflict*
<http://www.sida.se/shared/jsp/download.jsp?f=SIDA2831en.pdf&ca=2833>
- Sperling G. (2006), *Closing the Trust Gaps: Unlocking Financing for Education in Fragile States*, Documento presentato al 4° FTI Partnership Meeting, Cairo, Novembre, 2006.
- UNESCO Institute for Statistics (2005), *Children Out of School: Measuring Exclusion from Primary Education*, Montreal.
- UNESCO (2005), *EFA Global Monitoring Report 2006: Literacy for Life*, Parigi.
- UNESCO (2006), *EFA Global Monitoring Report 2007: Strong Foundations – Early childhood care and education*, Parigi.
- ONU (2005), *Humanitarian Response Review*, New York e Ginevra.
- UNDG/Banca Mondiale (2005), *An operational Note on Transitional Results Matrices: Using Results-Based Frameworks in Fragile States*
http://www.somali-jna.org/downloads/5532-Operational_Note_on_Transitional_Results_Matrices_-_Results_Matrix_Guide.pdf
- UNDP (2006), *Human Development Report*, New York.
- USAID (2005), *Education Strategy: Improving Lives through Learning*
http://www.usaid.gov/policy/education_policy05.pdf
- Women's Commission (2006), *Education in Darfur: A critical component of humanitarian response*, New York.
- Banca Mondiale (2004), *Education Since Independence: From Reconstruction to Sustainable Improvement*, Washington DC.
- Banca Mondiale (2005a) *Fragile States – good practice in country assistance strategies*. Operations Policy and Country Services.
- Banca Mondiale (2005b) *Reshaping the Future: Education and Post-Conflict Reconstruction*, Washington DC.
- Banca Mondiale (2006), *Education in Sierra Leone: Present Challenges, Future Opportunities*, Collana Africa Region Human Development Working Paper, Washington DC.

Scuola, ultima della lista

Il finanziamento all'educazione nei paesi in guerra e post-conflitto in coda alle priorità dei donatori istituzionali

I bambini nei paesi fragili in stato di guerra (CAFS), come tutti i bambini, hanno diritto all'educazione. Tuttavia 1 bambino su 3, in tali paesi, non va a scuola. La ragione della loro esclusione è legata al fatto che i CAFS debbono fronteggiare sfide diverse rispetto alle altre nazioni in via di sviluppo: gli organismi politici potrebbero essere deboli, le istituzioni nazionali versare in uno stato di confusione e disorganizzazione, le capacità complessive del paese risultare diminuite e ridotte.

Ma, come emerge dal rapporto di Save the Children "Scuola, ultima della lista", fra le principali ragioni alla base dell'esclusione dei bambini dall'educazione nei CAFS è che questi paesi non ricevono adeguati finanziamenti dai donatori istituzionali. Gli aiuti umanitari e allo sviluppo di cui beneficiano i CAFS non prevedono come priorità l'educazione.

Nonostante in tali nazioni si concentri oltre la metà dei bambini che non ha accesso a scuola, i paesi fragili in stato di guerra ricevono solo un quinto dell'aiuto globale all'educazione.

E tuttavia, l'educazione è proprio ciò che i bambini e i genitori nei CAFS chiedono. I bambini sono il futuro di questi paesi. La loro istruzione e scolarizzazione favorisce la crescita economica, la pace e la stabilità, migliora la capacità di governo nei rispettivi stati.

I leader del mondo hanno promesso di portare a scuola tutti i bambini entro il 2015. Nel suo rapporto, Save the Children chiede ai donatori bilaterali e multilaterali di rivedere subito le loro politiche e prassi e intraprendere azioni urgenti allo scopo di provvedere finanziamenti adeguati per l'educazione, sia nel contesto di programmi di sviluppo che di interventi umanitari.

Save the Children Italia
Via Firenze 38 - 00184 Roma
Tel. (+39) 06 48 07 001
info@savethechildren.it
www.savethechildren.it

www.savethechildren.it/riscriviamoilfuturo



Save the Children